...azza Hortis ...vica 2 283

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 3 ottobre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3699 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 . Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'ALTALENA DIPLOMATICA A PROPOSITO DELLA CRISI DI FORMOSA

«CHIARIMENTI» DI FOSTER DULLES SULLA POLITICA AMERICANA IN E. O.

Un messaggio rassicurante a Ciang Kai-scek - Violento attacco di Gromiko agli angloamericani - L'URSS ha ripreso gli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Il Segretario di Stato John Foster Dulles ha fatto sapere al Presidente Ciang Kai-scek che nessun mutamento fondamentale si è prodotto a proposito della politica americana in Estremo Oriente. Foster Dulles ha precisato che i giornali di Taipeh hanno fornito una interpretazione inesatta della sua ultima conferenza stampa e che questa cattiva interpretazione è stata a sua volta compresa malamente negli ambienti nazionalisti cinesi.

Nel corso della sua ultima conferenza stampa il Segretario di Stato americano aveva affermato di essere disposto a suggerire alla Cina nazionalista lo sgombero di Quemoy e Matsu se, con la Cina popolare, potesse essere raggiunto un accordo per una cessazione delle ostilità «de facto». Il Segretario di Stato non aveva però mai fatto allusione allo status giuridico di Quemoy e Matsu, dopo una evacuazione parziale delle forze nazionaliste.

Dal canto suo, in una conferenza stampa tenuta ieri a Taipeh, e in una intervista a un giornale americano il generalissimo Ciang Kai-scek si era non solo stupito delle dichiarazioni di Foster Dulles ma aveva anche affermato che la Cina nazionalista non ha affatto intenzione di abbandonare le isole costiere.

D'altra parte si crede di sapere che, sino a questo momento, nei colloqui cino-americani di Varsavia, la Cina popolare non abbia dichiarato affatto di essere disposta ad accettare una cessazione delle ostilità.

Questa presa di posizione di Dulles è stata non poco commentata negli ambienti giornalistici i quali hanno fatto rilevare quanto essa divergesse dalla precedente in cui si suggeriva praticamente a Mosca il compromesso per l'E. O. La divergenza comunque è stata attribuita a ragioni di «convenienza diplomatica».

Oggi intanto l'Assemblea generale dell'ONU è tornata a riunirsi per proseguire il dibattito di politica generale. Primo oratore è stato il cubano Nunez Portuondo, il quale ha sostenuto che non può continuare un sistema nel quale la maggioranza dei paesi membri dell'ONU si attiene alle risoluzioni dell'Assemblea e del Consiglio di sicurezza, mentre pochi altri Stati trattano queste stesse risoluzioni «con il massimo disprezzo».

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha detto da parte sua che lo aggravarsi della situazione nell'Estremo Oriente è dovuta in gran parte al mancato accoglimento della Cina Popolare in seno all'ONU. Egli ha aggiunto che Formosa e le altre isole dello Stretto di Formosa fanno incontestabilmente parte del territorio cinese, a suo avviso, quindi, occorre trovare una soluzione — con mezzi pacifici — avendo come primo obiettivo il problema delle isole costiere cinesi.

Dopo altri oratori si è levato a parlare Gromiko. Egli ha detto tra l'altro che l'ultima dichiarazione del Governo britannico sul ritiro delle truppe «è permeata da una ostinata mancanza di volontà di specificare la data del completamento del ritiro delle truppe britanniche dalla Giordania». «Se ci si deve basare su questa dichiarazione — ha detto — non è difficile vedere che la questione concernente la data del completamento del ritiro delle truppe, rimane sospesa a mezz'aria».

«Inoltre — ha aggiunto — in questa dichiarazione il Governo britannico non dice nulla circa la sua prima dichiarazione, fatta un giorno prima, nella quale vengono proposte alcune condizioni politiche per il ritiro delle truppe, se cioè essa rimane valida o ha perso significato».

Dopo avere affermato che lo uso di queste formule non è fortuito, ma costituisce il risultato di deliberati calcoli miranti a ritardare il ritiro delle truppe, Gromiko ha aggiunto che la dichiarazione britannica non può essere considerata un buon segno in relazione alla attesa dichiarazione del Governo americano, e che gli Stati Uniti agirebbero male se seguissero l'esempio del Governo britannico e continuassero a fare dichiarazioni evasive che dimostrebbero solo una volontà ostruzionistica. Facendo riferimento alla risoluzione della sessione speciale del 21 agosto, che dava mandato al Segretario generale di compiere sforzi per riportare la pace nel Medio Oriente, e raggiungere «accordi pratici» per facilitare il rapido ritiro delle truppe dalla Giordania e dal Libano, Gromiko ha accusato gli Stati Uniti e la Granbretagna di aver esercitato pressioni sulla Giordania ed il Libano, dopo l'approvazione della risoluzione, «per ritardare il più possibile l'esecuzione delle decisioni riguardanti il ritiro delle truppe».

Dopo aver affermato che, far dipendere il ritiro delle truppe da un radicale miglioramento dei rapporti tra gli Stati arabi quando i paesi occidentali cercano di impedire questo miglioramento, significa avere piani per continuare «l'aggressione contro il Libano e la Giordania», Gromiko ha aggiunto che gli Stati Uniti e la Granbretagna sono complici nel ritardare il ritiro delle truppe come lo erano quando «hanno commesso l'aggressione contro il Libano e la Giordania».

Henry Cabot Lodge, il delegato degli Stati Uniti, rispondendo al Ministro sovietico ha dichiarato che le accuse di Gromiko sono «violente e false». Il mondo intero — ha detto — sa che non vi è stata aggressione americana contro il Libano.

Cabot Lodge ha poi detto che gli Stati Uniti non praticano tattiche «ostruzionistiche» e che hanno già ritirato tre battaglioni di marines e che «rispetteranno scrupolosamente la risoluzione delle Nazioni Unite» che rappresenta, sotto ogni aspetto, quanto gli Stati Uniti desiderano.

«Non abbiamo incitato uno Stato arabo contro l'altro — ha detto — non abbiamo alcun obiettivo di creare provocazioni. Il nostro obiettivo è di creare un mondo pacifico e se il comunismo sovietico non mantenesse il mondo sempre in agitazione, avremmo un mondo pacifico». Cabot Lodge ha descritto la dichiarazione di Gromiko «un aperto insulto... un attacco provocato da sinistri motivi... che rivelano il suo disprezzo per le Nazioni Unite... ed insulta l'intelligenza dei suoi membri». Lodge ha poi concluso «ho già dedicato al discorso più tempo di quanto si meriti». Lodge è stato vivamente applaudito.

Stasera si è appreso a Washington che l'agenzia «Tass» annuncia che gli esperimenti nucleari nell'URSS sono stati ripresi poichè le potenze occidentali non hanno cessato tali esperimenti.

Nel comunicato della «Tass» si dice che l'intenzione sovietica di giungere alla proibizione totale delle esplosioni è stata frustrata dal fatto che Stati Uniti e Granbretagna «frapposto ostacoli su ostacoli ad un accordo al riguardo».

La temporanea sospensione degli esperimenti da parte dell'URSS è durata solo sei mesi. Nell'annunciarla il 31 marzo scorso, Gromiko disse che se l'America e l'Inghilterra non avessero seguito l'esempio sovietico il Governo dell'URSS si riservava il diritto di agire tenendo presenti gli interessi difensivi del paese.

Nel suo comunicato la «Tass» ha affermato che America e Inghilterra hanno approfittato della sospensione sovietica per assicurarsi i massimi vantaggi militari nel campo atomico, «ignorando perciò la volontà dei popoli».

Vice

La situazione

Per Formosa continua l'altalena della politica americana. Prima ci fu una fase di durezza, poi si passò alle dichiarazioni recentissime di Eisenhower e Dulles chiaramente indicanti il desiderio di giungere a un compromesso, adesso c'è un altro cambiamento. Dulles ha scritto a Ciang Kai-scek per assicurarlo che la politica statunitense verso la Cina nazionalista non è cambiata. Si tratta però di un contentino per Ciang Kai-scek che non nasconde la disposizione americana a ricercare un compromesso per le isole costiere. Probabilmente il mutamento della politica del Dipartimento di Stato è dovuto a tre ragioni: anzitutto andare incontro all'opinione pubblica americana in maggioranza contraria a un conflitto per Quemoy, secondariamente ripristinare le buone relazioni con alcuni alleati che non vedono di buon occhio la politica di Ciang (inglesi, francesi e anche canadesi), in terzo luogo far capire ai cinonazionalisti che l'America li difenderà ma non li aiuterà a tentare una eventuale riconquista della Cina. Il Ministro americano della Difesa Mcelroy ha confermato l'orientamento per un compromesso. Bisogna quindi ritenere che per Formosa ormai si vada decisamente verso la schiarita.

Per la Francia invece l'orizzonte è incerto. De Gaulle ha raggiunto l'Algeria dove ha chiarito le sue intenzioni: gli algerini hanno votato favorevolmente e pertanto resteranno indissolubilmente legati alla Francia. Significa questo che il generale ha sposato gli orientamenti di Soustelle e di Salan? C'è da pensarlo e se è così, se cioè non tratterà con il Governo di Ferhat Abbas, è da credere che la situazione diventerà nuovamente drammatica nel Nord Africa. De Gaulle pare voglia trattare solo con quei dirigenti algerini che saranno scelti nelle elezioni di novembre. E' presto ancora per dire se una politica simile può avere successo. Frattanto la prima conseguenza del referendum è la proclamazione della Guinea come Stato indipendente. Le altre colonie francesi non hanno scelto l'indipendenza ma c'è da dubitare che finiranno per subire l'influsso della Guinea.

Nel Libano Chehab e Karamè sembrano decisi a opporsi al tentativo americano di includere qualche esponente di Chamoun nel nuovo Governo. Anzi accusano gli americani di indebita ingerenza.

Il congresso laburista si è concluso con un forte attacco alla politica americana e con la conferma della scivolata a sinistra del partito.

In Italia si è avuta la prima presa di posizione del Governo sulla vittoria gollista; si pensa che non influirà sulla nostra situazione, considerata molto diversa da quella francese.

Disarmo nucleare

Intense consultazioni fra Londra e Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il Foreign Office si sta consultando con Washington sulla possibilità di accettare le proposte contenute nella nota sovietica di ieri notte. I russi propongono che le trattative di Ginevra, il cui inizio è fissato per il 31 ottobre, siano condotte dai Ministri degli Esteri anzichè da esperti e diplomatici. Le trattative tendono alla sospensione degli esperimenti nucleari e sono materia tecnica ma la loro importanza politica è fondamentale.

E' dunque poco probabile (e questa è l'opinione britannica) che gli occidentali possano respingere la proposta sovietica. Le ragioni sono, tra l'altro, di opportunità psicologica. La presenza a Ginevra dei Ministri degli Esteri servirà a sottolineare l'importanza che i Governi attribuiscono agli argomenti in discussione. C'è un solo ostacolo: gli americani preferiscono che si tratti, almeno al principio, di colloqui a basso livello. Dulles teme che i russi vogliano utilizzare i colloqui per sole ragioni propagandistiche. In tal caso, la presenza dei Ministri sarebbe dannosa.

Il Foreign Office insisterà comunque perchè i Ministri vadano a Ginevra. Se il Dipartimento di Stato continuasse a opporsi, sarà facile adottare una soluzione di compromesso: i Ministri si impegneranno ad andare a Ginevra non appena fosse chiaro che i russi intendono discutere su basi e con intenzioni serie.

La posizione, sinora, è la seguente: I sovietici desiderano la sospensione delle esplosioni nucleari sperimentali, debitamente controllata, ma decisa indipendentemente da qualsiasi altra iniziativa di disarmo. Gli occidentali preferirebbero che la decisione di sospendere gli esperimenti fosse la prima di un piano completo di disarmo. Anche qui, un compromesso è possibile. Se i russi accetteranno un efficiente sistema di controllo, gli occidentali accetteranno di decidere la sospensione, riservandosi di discutere al più presto un piano di disarmo, possibilmente legato in qualche modo alla prima decisione.

Si apprende intanto questa sera dalla Commissione americana dell'energia atomica che sono state registrate due altre esplosioni atomiche avvenute in territorio sovietico a nord del Circolo Polare Artico.

La notizia coincide anche con la nota sovietica di cui si è appreso il testo stasera, relativa all'intenzione russa di riprendere ufficialmente gli esperimenti nucleari in considerazione del fatto che le potenze occidentali hanno continuato le prove nonostante i ripetuti inviti sovietici a non farlo.

A. P.

LO SCOPPIO DI UN TRASFORMATORE A 600 METRI DI PROFONDITA'

Trenta morti e 17 sepolti vivi in un disastro minerario in Serbia

Febbrile lavoro dei soccorritori per raggiungere il gruppo dei bloccati - Nessun contatto - L'esplosione di grisou

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 2

Una spaventosa tragedia si è verificata in una miniera di carbone a centocinquanta chilometri da Belgrado in direzione di Skoplie nella Serbia orientale. Questa mattina mentre stava cambiando il turno dei lavoratori della miniera un trasformatore di corrente elettrica è scoppiato improvvisamente nell'interno della miniera stessa senza che se ne conoscano le cause sprigionando le fiamme che hanno dato accensione al terribile gas delle miniere, il grisou. L'esplosione è giunta immediatamente con un boato e con uno spostamento d'aria tale che ha provocato la morte immediata di dieci minatori per paralisi cardiaca. Altri venti morti e 17 feriti costituiscono il bilancio della sciagura.

Il fuoco ha bloccato l'uscita della galleria; l'esplosione era stata probabilmente ingigantita dalla presenza di grisou, e carbone, roccia e terra sono franati, seppellendo o intrappolando decine di uomini. Sulle prime si è detto che i morti erano una decina; e in effetti dieci erano le salme recuperate. Successivamente, ne sono state trovate altre due. Erano icorpi di minatori che si trovavano relativamente vicini all'uscita della galleria al momento dell'esplosione.

Al cader delle tenebre, le squadre di soccorso stavano ancora lavorando febbrilmente per cercar di strappare alla morte diciassette minatori anmorte diciassette minatori imprigionati nelle gallerie della miniera di carbone di Podvis. Non vi è, per i soccorritori e per gli uomini che, al di là della frana, attendono la salvezza (se pure non hanno già dovuto soccombere) differenza tra il giorno e la notte. Si trovano a seicento metri sotto la superficie e il lavoro delle squadre è oltremodo arduo e denso di rischi.

Le ultime cifre fornite dalle autorità jugoslave parlano di «almeno trenta» morti. Questo significa che sono state ricuperate trenta salme. Della sorte degli uomini ancora mancanti all'appello non si può dire nulla: non danno cenno di vita, ma d'altra parte la frana che ha bloccato la via d'uscita ai minatori rende impossibili le comunicazioni. Può darsi che, isolati in atmosfera relativamente pura, siano riusciti a cavarsela e che si faccia in tempo a raggiungerli. Può essere che esalazioni mefitiche li abbiano soffocati, o che addirittura siano rimasti sepolti sotto il carbone e il terriccio.

In un primo momento, subito dopo il disastro, si era temuto che esso avesse proporzioni colossali: i minatori in galleria al momento dello scoppio erano infatti 188. Di loro, centoquarantuno sono riusciti a cavarsela: sono venuti alla superficie, nella maggior parte lievemente feriti e in stato di choc più o meno intenso, con gli occhi ancora offuscati dall'incubo della esplosione e dell'incendio prorompente.

Questa mattina, più di dodici ore dopo la sciagura, le autorità di Belgrado hanno dato il primo annuncio. Poi tutta la Jugoslavia ha seguito, e segue tuttora, con trepidazione il lavoro dei soccorritori.

Ad uno ad uno, anneriti, stralunati, con ustioni e graffi sul volto e sul corpo e con gli abiti a brandelli, sono emersi dal fumo i superstiti, amorevolmente aiutati. Ma restava l'angoscioso interrogativo: quanti uomini erano al di là del muro di fiamme e della frana? I vigili del fuoco accorsi da Knazevac e da parecchie altre località lottavano disperatamente, sfidando il pericolo; ma la loro opera appariva assai lunga. Infatti soltanto verso il mezzogiorno di oggi l'incendio è stato domato. Dalle miniere di tutta la Serbia erano giunte squadre di volontari, impazienti di mettersi al lavoro per soccorrere i colleghi sepolti. Ma per ore e ore hanno dovuto sostare all'ingresso della miniera, prima che venisse loro comunicato che potevano scendere, a turni, per cercare di rimuovere il materiale franato e aprire una via di scampo agli uomini che ancora si sperava di trovare in vita.

Intanto si rivedeva il triste bilancio, e si constatava che i morti erano trenta, i mancanti all'appello diciassette. Con il passar delle ore, le speranze si affievolivano. Sul posto sono giunti stasera da Belgrado diversi esponenti del Consiglio esecutivo serbo, e un gruppo di medici e di esperti in operazioni di soccorso minerario. Un problema pressante, dicono gli ultimi appelli delle autorità, è quello del sangue per le trasfusioni: questo fa pensare che la condizione di qualcuno dei feriti tratti in salvo nelle ultime ore sia preoccupante. Le più recenti notizie affermano anche che le operazioni di soccorso sono ostacolate dal fatto che un'ingente quantità di gas si è accumulata nella galleria franata.

Con i rappresentanti del Governo, hanno visitato Podvis alti funzionari dei sindacati, ed è stata immediatamente aperta un'inchiesta. Il Governo serbo ha stanziato cinque milioni di dinari quale prima immediata sovvenzione alle famiglie delle vittime.

Stasera, dinanzi ai cancelli della miniera sostavano — in silenzio, rotto solo da qualche singhiozzo di donna e da sporadici sommessi mormorii — i familiari e gli amici degli uomini che sono ancora «giù»: se vivi o morti lo diranno le prossime ore.

A. S.

Consegne di aerei degli SU a Formosa

Washington, 2

Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha annunciato che è in corso la consegna di un «numero limitato» di «R. B. 57' S», la versione americana del bireattore inglese Canberra, ai nazionalisti cinesi. Il primo di tali aerei è già a Formosa.

Il corrispondente dell'agenzia «United Press International», Charles Smith, dichiara che i bombardieri «B57» sono giunti in una base aerea di Formosa. L'arrivo di tali aerei rappresenta un importante rafforzamento delle Forze aeree americane nella regione di Formosa, che ora sono costituite soprattutto dalle unità della Settima Flotta. I «B57» sono infatti in grado di raggiungere qualsiasi obiettivo militare importante sulla Cina continentale.

A UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA AI GIORNALISTI ESTERI

CAUTO COMMENTO DI FANFANI SUI RISULTATI DEL REFERENDUM FRANCESE

Egli non ritiene che il voto possa influire sulla politica italiana e ostacolare i rapporti tra Occidente e altri Paesi liberi - Duro attacco di Scelba al Governo

Roma, 2

Oggi si è avuto il primo commento ufficiale governativo sul successo di De Gaulle. L'on. Fanfani ha infatti, al termine della conferenza stampa tenuta ai giornalisti esteri sul piano decennale per la scuola, risposto a numerose domande. Il Presidente del Consiglio era in forma ed è stato, nelle risposte, brillante e ironico. Di solito egli è invece un conversatore svelto, chiaro, ma non brillante. Il commento alla vittoria gollista in Francia è stato cauto ma non sfavorevole.

Un giornalista francese gli aveva chiesto: «La vittoria di De Gaulle è un ostacolo al ruolo di mediatrice che l'Italia si è assunta nei confronti dei paesi del Medio Oriente?». «Le vicende interne degli altri paesi, e in questo caso di uno Stato amico e alleato — ha risposto Fanfani — non dovrebbero avere un'influenza diretta sulla nostra politica. Riteniamo, dai discorsi elettorali pronunciati dal generale De Gaulle, che lo scopo della nuova Costituzione francese non dovrebbe essere quello di rendere più difficile la cooperazione tra Occidente e altri paesi del mondo libero». E' evidente nella risposta che egli non è uscito dalla cautela con cui in questi giorni a Roma si seguono i fatti francesi.

Circa i rapporti tra Magreb ed Europa occidentale, il Presidente del Consiglio si è poi così espresso: «Noi consideriamo l'opinione delle classi dirigenti magrebine come favorevole all'Occidente. Crediamo che gli occidentali, coscienti delle loro responsabilità, debbano fare ogni sforzo non solo per mantenere favorevole questa inclinazione, ma per accentuarla ed accrescerla». In questa risposta qualcuno ha voluto vedere un appello a De Gaulle perchè conduca una politica «liberale» in Algeria.

Con particolare insistenza i giornalisti stranieri hanno chiesto se esisteva un piano italiano per il Medio Oriente e se fossero imminenti altri viaggi del Presidente del Consiglio di cui uno in Jugoslavia. Fanfani ha risposto sorridendo a queste domande dicendo che finora aveva sempre risposto positivamente a eventuali inviti, ed ha ancora una volta ribadito che nessun «piano» italiano è stato varato per il Medio Oriente. «Esistevano dei punti di vista italiani — ha aggiunto — sulla situazione politica ed economica del Medio Oriente. Queste nostre opinioni sono state espresse in una mozione presentata all'ONU. Spetta al Segretario generale delle Nazioni Unite occuparsi della cosa. Riteniamo che quelle posizioni dell'Italia erano valide allora come lo sono tutt'ora. Quanto ad altri viaggi — ha proseguito il Presidente — io fino a questo momento non ho fatto alcuna proposta, ho sempre accettato delle proposte provenienti da altri».

Qualche domanda ha toccato il campo interno. La più importante tra esse è stata la seguente: — nel caso che i repubblicani decidessero di entrare al Governo quali posti assegnerebbe a loro? — la risposta del Presidente è stata: «Sarei molto soddisfatto di una decisione del genere da parte dei repubblicani».

Fanfani si è cordialmente intrattenuto con i giornalisti stranieri ed anzi ha voluto essere presentato a tutti quelli che ancora non conosceva. Quando ha stretto la mano a due corrispondenti di giornali sovietici, ha chiesto le loro impressioni sull'Italia. «Magnifico paese — ha risposto prontamente uno dei due — ci siamo ingrassati di venti chili dopo appena quattro mesi di permanenza a Roma». «Bene — ha replicato Fanfani — è un'affermazione che non ha bisogno di commenti». I giornalisti sovietici hanno spiegato che le fettuccine sono state per loro una gradita novità. «Strano — ha detto Fanfani —, i cinesi le conoscono da secoli. Non vi hanno insegnato a cucinarle?» E alla risposta negativa dei russi, ha aggiunto: «No? Si vede che i rapporti tra Mosca e Pechino non sono tanto buoni».

In serata, l'on. Fanfani che alla stampa estera era apparso sorridente e allegro, deve aver avuto qualche amarezza leggendo la «SIB», l'agenzia dell'on. Scelba. Commentando i fatti francesi, l'ex Presidente del Consiglio ha trovato modo di attaccare l'attuale Governo scrivendo: «Quale conclusione può trarsi dagli avvenimenti francesi e, in particolare, della fallacia di una politica di apertura verso sinistra, marxista, non democratica, come mezzo di rafforzamento della democrazia, dalla politica cioè, che, in Italia, ha avuto i suoi natali, per indicare una data, con il 10 maggio 1955 e la fine dell'ultimo Governo quadripartito, e alla quale ha aderito Fanfani, dopo il 25 maggio, con quanto rispetto della volontà degli elettori democratici cristiani, non è il caso di ripetere. L'esperimento del Governo cosiddetto di centro-sinistra palesa la sua insufficienza non certo per il programma delle cose concrete — che elaborato dalla commissione dei «centodue» ebbe l'approvazione unanime di tutti i democratici cristiani, — ma per la limitatezza della visione politica e per il significato gratuitamente polemico, che a tale esperimento si è voluto dare, di orientamento nuovo soprattutto nella politica verso l'estrema sinistra. Le stesse diversioni in politica estera sono dettate in massima parte dalla preoccupazione di un'apertura verso l'estrema sinistra. Ora l'esperienza francese ci dice, appunto, a che cosa conduce una siffatta politica.

«Ma non è sulle possibili incidenze della politica interna — prosegue l'agenzia — che intendiamo soffermarci. C'è tempo di riparlarne: e il tempo, si dice, è galantuomo. Qui vogliamo sottolineare l'esigenza, che scaturisce dal voto del 28 settembre, di una revisione della politica estera italiana, specie nel settore più discusso: i rapporti con il cosiddetto nazionalismo arabo e il filonasserismo.

«L'ONU dovrà cancellare dal suo ordine del giorno il problema algerino, il quale torna ad essere, come noi abbiamo sempre sostenuto, materia di competenza della politica interna francese. Interesse degli alleati della Francia non è quello di valorizzare i nemici dei nostri alleati, ma di aiutarli a risolvere le difficoltà in cui si dibattono.

«Nasser non avrà più diritto di parlare a nome dei fratelli algerini e di presentarsi come interprete delle loro aspirazioni. Le popolazioni hanno dimostrato di non gradire questo autopatrocinio. Lasciamo ai lettori considerare quanto irresponsabile e sprovveduta fosse quella stampa che non esitò a sostenere la possibilità per il Governo italiano di riconoscere il Governo fantoccio algerino. Per conto nostro non possiamo non deplorare che si lasci a organi di stampa, notoriamente finanziati da enti statali e perciò con i quattrini dei contribuenti, di sostenere tesi che non servono ad altro se non a danneggiare il credito del nostro Paese».

Non è certo andato con la mano leggera l'on. Scelba nel commentare il voto francese del 28 settembre. Come collimeranno le sue vedute con quelle dell'on. Pacciardi che torna in questi giorni dal Medio Oriente non è possibile sapere. Certo fra i due non vi deve essere più l'affinità di un tempo. Quanto ai suoi accenni alla politica interna italiana, sono stati piuttosto pesanti e c'è da pensare che susciteranno un'aspra reazione da parte dei dirigenti della DC.

(Telefoto al «Piccolo»)

Bruxelles: la Principessa Margaret e Re Baldovino a Palazzo Reale al termine di un pranzo di gala offerto all'illustre ospite

Violenta nota jugoslava alla Repubblica albanese

Belgrado, 2

L'agenzia «Taniug» ha comunicato questa sera che il Ministro degli Esteri jugoslavo ha consegnato all'Incaricato di Affari albanese, Rocco Nacjo, una nota di protesta contro la intensificata campagna antijugoslava svolta negli ultimi tempi dai dirigenti responsabili e dalla stampa albanese. Nella nota è detto che «gli attacchi sferrati contro la Jugoslavia rappresentano una parte della premeditata campagna antijugoslava allo scopo di peggiorare sempre più i rapporti fra i due paesi, dare nuovi argomenti ai paesi socialisti satelliti dell'URSS ed accusando il Governo albanese di avere incitato la minoranza nazionale albanese in Jugoslavia alla rivolta contro il Governo di Belgrado».

L'Incaricato d'Affari albanese, dopo aver preso visione della nota, l'ha respinta.

Processi autorizzati contro parlamentari

Roma, 2

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, nella riunione odierna, ha approvato due domande di autorizzazioni a procedere contro lo on. Achille Lauro per il reato di diffamazione aggravata e contro l'on. Almirante per il reato di diffamazione aggravata e continuata a mezzo della stampa. Sono state inoltre accolte le domande di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Giulio Cerreti per istigazione di militari a disobbedire alla legge e nei confronti dell'on. Castelli per lesioni personali colpose.

L'«INTEGRAZIONE» È STATA ANCORA UNA VOLTA ACCANTONATA

Prudenti parole di De Gaulle al suo arrivo nelle città algerine

Oggi il nuovo «leader» francese terrà un discorso a Costantina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Delusione a Parigi fra quanti aspettavano le prime parole pronunciate da De Gaulle in Algeria, dopo il referendum (e dopo la valanga dei «sì» erano anche le prime parole da lui pubblicamente dette). De Gaulle ha esclamato, «La Francia è impegnata nei confronti dell'Algeria, l'Algeria è impegnata nei confronti della Francia. E allora è deciso: esse costruiscono insieme il loro destino. Lo sforzo da compiere in questa terra sarà iniziato: esso farà sì che vi si viva meglio, perchè vi si viva fraternamente».

A Orleansville, città algerina nella quale il brevissimo discorso è stato ascoltato dai coloni e dai musulmani, gli applausi dei coloni, soprattutto, sono stati calorosi. Ma l'eco non impressiona a Parigi. Qui, in certi ambienti, ci si chiede però che cosa in realtà abbia voluto che Charles de Gaulle, il quale, ormai è risaputo, è abile nel dire certe cose che ognuno può interpretare come meglio gli piace. In ciò, il Generale segue una politica di attendismo che era accettabile, si nota, fino al giorno precedente il referendum, ma che non è più valida dopo.

Insomma, stando alle parole del Generale, la politica gollista verso l'Algeria potrebbe seguire la linea dell'integrazione, ma senza usare questa parola che a De Gaulle non piace. L'integrazione («Francia e Algeria costruiranno il loro destino insieme») potrebbe articolarsi su due direttrici: quella della riabilitazione sociale ed economica dell'Algeria — con grossi investimenti e con l'opera di costruzione, di riconoscimento civile e scolastica — e quella della «fusione delle anime» che potrebbe restare affidata agli ufficiali dell'esercito impegnati a combattere la «guerra psicologica» contro il nazionalismo indipendentista degli algerini. Pericolosa soluzione, perchè ormai il germe della libertà e dell'indipendenza è diffuso e non si potrà certo ucciderlo con un progresso sociale anche se sensibile. Se De Gaulle scegliesse una tale politica, la Quarta Repubblica, appena sotterrata, proietterebbe il suo inquietante e turbolento fantasma sulla Quinta Repubblica, che non è ancora nata. L'Algeria, affidata dal popolo francese alla saggezza di De Gaulle non tanto per essere conservata alla Francia quanto per essere «dimensionata» (e non importa come) nella politica di Parigi, al fine di far cessare l'effusione di sangue e l'esaurimento totale della economia, tornerebbe ad essere il problema numero uno della Francia, il problema di una guerra che, si chiami Indocina, si chiami Marocco, si chiami Tunisia, si chiami Algeria, resta una guerra che dura dal 1945, da 13 anni cioè, escludendo la guerra mondiale del 1939.

La Francia è il solo paese al mondo che è in guerra ininterrottamente da 19 anni. Quando leggiamo sui testi di storia della guerra «dei venti anni», si resta stupiti e incapaci di immaginare un fatto tanto eccezionale: la Francia ci dà oggi la chiave per capire ciò che la fantasia si rifiutava di intuire sui banchi della scuola.

Tuttavia, a Parigi, si spera ancora nel discorso di domani a Costantina: benchè ci si renda conto che non potrà essere un discorso di portata «storica» — nel senso di un annuncio rivoluzionario da parte di De Gaulle — si crede che almeno De Gaulle lascerà intuire quali saranno le linee future della sua azione algerina. E ci si affanna a spiegare che rivelerà i suoi principi liberali nei confronti di Algeri e del nazionalismo algerino. Vedremo ciò che sarà detto. Anticipare indiscrezioni sarebbe fuori posto e richiederebbe di essere considerato un atto di presunzione inutile.

Un fondo di verità per quanto sperano i «liberali» di Parigi a proposito del discorso di Costantina, starebbe nel fatto che nella riunione di Gabinetto dell'altro ieri, un reciso atteggiamento di De Gaulle nei confronti di Mollet avrebbe spento le idee degli «attendisti». Mollet, infatti, avrebbe chiesto a De Gaulle di non indire questo anno le elezioni politiche in Algeria, limitandosi a far fare quelle amministrative. De Gaulle è stato a sentire fino in fondo e poi ha risposto di no a Mollet. Le elezioni politiche sarebbero state fatte in tutta l'Algeria com'era previsto.

Sulla base di un tale atteggiamento che è «antiattendista» a Parigi si crede di poter dedurre che De Gaulle voglia, nel discorso di Costantina, rivolgere un ultimo appello, più o meno diretto, al FLN per il cessate il fuoco almeno per il periodo elettorale, periodo in cui anche i capi ribelli potrebbero presentare le loro liste. Sarà quello che sarà: non resta che aspettare domani per conoscerlo (ma non è poi così sicuro, il pensiero di De Gaulle).

Nella stessa seduta del Gabinetto, De Gaulle avrebbe, invece, accettato la tesi di Mollet sulla riforma elettorale: elezioni con il sistema uninominale e da svolgersi in due tempi, sul piano della provincia. Il primo turno elettorale sarà giocato da uomini e non dai partiti: l'elettore non darà il voto a una lista presentata da un raggruppamento politico, ma a un nome, a un uomo che gode della sua fiducia e che potrà essere sempre sottoposto al suo controllo. Nel secondo turno, se l'uomo non avrà avuto suffragi necessari per essere eletto, sarà sostituito o da un altro uomo (e sulla base dei voti potranno nascere gli apparentamenti o i «ritiri» di compiacenza, un partito cedendo a un altro il posto per avere quello nel quale l'altro partito non vede ragione di insistere con il suo candidato), oppure dalla lista di partito che, intervenendo in seconda fase, accetterà la nomina a deputato del primo iscritto nella lista. Anche questi particolari sono sul punto di essere rapidamente definiti, in modo che il 23 novembre i francesi possano votare per la nuova Camera.

E' evidente che il sistema uninominale ha due effetti, uno principale e uno secondario: il secondario è quello di eliminare dalla scena politica le centinaia di formazioni politico-golliste che si sono formate in Francia dopo il 13 maggio; il principale è quello di mettere anche più apertamente in crisi il partito comunista, già spossato dal referendum. Molti uomini del comunismo francese entrati alla Camera nella Quarta Repubblica solo perchè erano nelle liste elettorali del partito, non troveranno nè la fiducia, nè l'apporto degli elettori.

Stelio Tomei

PROCEDONO RAPIDAMENTE I LAVORI PER L'INCHIESTA SULL'«AFFARE GIUFFRÈ»

GIÀ CONCLUSO IN COMMISSIONE L'ESAME DELLA PROPOSTA MALAGODI

Mercoledì il disegno di legge, al quale sono stati apportati alcuni emendamenti, sarà discusso alla Camera - A San Marino la sede di liquidazione dell'«Anonima»?

Roma, 2

Mercoledì la Camera discuterà in aula la proposta Malagodi numero 2 per la inchiesta sul caso Giuffrè. Come è noto, la proposta contempla la creazione di una commissione d'inchiesta mista, composta di 15 senatori e 15 deputati.

Dopo le lungaggini procedurali e le vivaci polemiche di ieri, la Commissione oggi si è distinta per la rapidità con la quale ha lavorato. Riunitasi verso le 11 dopo che la Camera aveva deciso di prendere in considerazione la nuova proposta del segretario liberale, la Commissione ha lavorato fino alle 14.30 circa, portando a termine l'esame della proposta stessa dopo avervi apportato diversi emendamenti. La proposta sarà portata all'esame dell'assemblea mercoledì prossimo e l'on. Marotta è stato incaricato di svolgere la relazione orale. La proposta, approvata all'unanimità, risulta composta di cinque articoli. Eccone il testo integrale:

Art. 1 - E' istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per esaminare il comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine alla cosiddetta «Anonima Banchieri» e riferirne al Parlamento. La Commissione dovrà accertare in particolare se gli organi locali preposti all'ordine pubblico, al controllo del credito e al controllo fiscale, abbiano segnalato o meno agli organi centrali rispettivi, e questi a loro volta ai membri componenti del Governo, l'attività dell'«Anonima Banchieri» e i dubbi da essa sollevati che trovarono espressione anche nella pubblica stampa, e quali misure siano state prese al riguardo dal Governo e dagli organi della pubblica amministrazione. La Commissione procederà alle indagini ed agli esami ai sensi ed agli effetti dell'articolo 82 della Costituzione. I componenti della Commissione d'inchiesta, i segretari e chiunque sia chiamato a dare collaborazione alla Commissione e comunque assista agli atti d'inchiesta, sono tenuti ad osservare il segreto a norma degli articoli 230 e 307 del Codice di procedura penale.

Art. 2 - La Commissione è composta di 15 diputati e 15 senatori scelti rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari. Il presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i parlamentari dell'una e dell'altra Camera. In caso di rifiuto della nomina, si procede alla sostituzione a norma dei commi precedenti.

Art. 3 - La relazione sarà presentata alla Camera e al Senato entro il 30 novembre '58.

Art. 4 - Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del Senato della Repubblica.

Art. 5 - La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

L'on. Marotta, che sarà relatore in aula del progetto approvato dalla Commissione Finanza e Tesoro, ha dichiarato: «Il fatto che il testo proposto dai commissari democristiani sia stato approvato pressochè alla unanimità conferma che le nostre modifiche sono dirette esclusivamente a migliorare tecnicamente la legge e a renderla più funzionale e più adeguata ai suoi scopi».

In serata gli onorevoli Gui e Martinelli hanno sottolineato con soddisfazione la rapidità dei lavori della Commissione, rilevando che del caso Giuffrè va ricordato anche che dopo le notizie avutesi ieri in merito alle indagini dell'Ufficio politico della Questura di Roma a carico di Pucci e Dell'Amico, c'è oggi una dichiarazione di quest'ultimo. Lando Dell'Amico è il direttore politico della agenzia socialdemocratica «Repubblica». Interpellato in merito alla denuncia presentata dall'Ufficio politico della Questura di Roma alla Procura della Repubblica e nella quale verrebbe accusato di un tentativo di estorsione nei confronti del comm. Domenico Cacciani, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Ci troviamo di fronte a una macchinazione odiosa e puerile della quale la Magistratura, al di sopra di qualunque interesse politico e di ogni fazione, saprà fare giustizia. Non credo di essere molto lontano dalla realtà se definisco tale macchinazione la più raffinata vendetta di questo dopoguerra. Naturalmente, mi riservo di esprimermi in termini assai più chiari dopo che il magistrato, se lo riterrà opportuno, mi avrà interrogato; come mi riservo ogni reazione adeguata. Mi sembra altresì superfluo precisare che, anche in sede di Commissione parlamentare di inchiesta, sarò in grado di fornire tutte le delucidazioni che mi saranno richieste. In ogni caso, al punto in cui sono giunte le cose, è necessario e urgente che tutti i nodi, nessuno escluso dell'intricata «Anonima Banchieri», vengano al pettine».

Per quanto riguarda il maggior esponente dell'«Anonima» da Bologna si è appreso in serata che secondo ambienti assai vicini al comm. Giuffrè, il territorio della Repubblica di San Marino sarebbe stato scelto quale «sede della liquidazione», per il trasferimento di cui il comm. Giuffrè fece cenno nella dichiarazione dell'altro ieri. A San Marino — secondo le stesse fonti di informazione — verrebbe allestito un ufficio per ricostruire la documentazione dell'ammontare dei debiti dell'organizzazione, documentazione che fu in parte distrutta nei primi giorni successivi all'inizio dello scandalo. Negli ambienti si assicura che il trasferimento della sede della liquidazione non implicherebbe anche il trasferimento personale del comm. Giuffrè.

In agosto-settembre

124 DECESSI PER POLIO in provincia di Napoli

Roma, 2

Il bilancio degli ultimi due giorni della «polio» a Roma è il seguente: ieri sette casi denunciati, di cui due a Roma e cinque in provincia, oggi sei casi, di cui quattro a Roma e due a Tivoli. Tra i casi romani vanno segnalati due decessi. La battaglia sul fronte della poliomielite è quindi tuttora aperta nella capitale e l'ottimismo mostrato da alcuni negli ultimi giorni e cioè sulla possibilità di una diminuzione dei casi in seguito alla diminuzione della temperatura non è ancora confermato.

La questione della diffusione della polio intanto sta per arrivare in Parlamento. A quanto è stato assicurato da buona fonte un gruppo di deputati medici ha posto allo studio la presentazione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare per rendere obbligatoria la vaccinazione antipoliomielitica. La proposta di legge non verrà presentata immediatamente a quanto pare, per non contribuire ad allarmare vieppiù la popolazione, ma dovrebbe diventare esecutiva a partire dalla primavera del 1959. Lo scopo dei presentatori della proposta è quello di impedire che l'esitazione dei familiari di fronte alla opportunità della vaccinazione ritardi l'immunizzazione della nostra gioventù. La proposta verrebbe anche giustificata dal fatto che le esperienze fatte in Italia a proposito di vaccino anti-polio hanno dimostrato che nessun danno all'organismo può derivare dalla vaccinazione stessa.

Per quanto riguarda la disponibilità del vaccino, «non c'è assolutamente da temere una carenza» ha affermato questa sera il Ministro per la sanità Vincenzo Monaldi. «La momentanea difficoltà» — ha aggiunto il Ministro — è dovuta esclusivamente alla tumultuosa e del tutto ingiustificata richiesta verificatasi negli ultimi giorni».

Il sen. Monaldi ha quindi dimostrato come non vi sia alcuna necessità di vaccinarsi subito, essendo sufficiente sottoporsi alla prima iniezione di vaccino fra la seconda quindicina di ottobre e i primi giorni di novembre. La vaccinazione, infatti, svolge la sua efficacia per il prossimo anno e tende a difendere dalle recrudescenze stagionali che, nel nostro Paese, si verificano a partire dalla fine del mese di maggio.

Le apprensioni degli ultimi giorni hanno procurato l'esaurimento delle scorte di vaccino controllato, determinando una momentanea carenza del prodotto. Si deve anche tener conto che il siero antipolio ha una scadenza limitata a sei mesi e quindi è impossibile accumularne quantità ingenti. L'orgasmo ha fatto accelerare i tempi, causando in tale modo la piccola crisi attuale. Come il Ministro Monaldi ha affermato, il vaccino ci sarà per tutti. Bisogna però convincersi che occorre non lasciarsi prendere dall'orgasmo anche per impedire il verificarsi di indegne speculazioni.

A Napoli un comunicato annuncia che secondo i dati degli uffici sanitari provinciale e comunale, i casi di poliomielite registrati nel mese di settembre nel Comune capoluogo sono stati 174 con 32 decessi, i casi registrati nella provincia, escluso il capoluogo, sono stati 15 con 8 decessi, mentre nel mese di agosto sono stati registrati nel Comune capoluogo 146 casi con 40 decessi; nella provincia, escluso il capoluogo, 98 casi con 24 decessi.

Nella seconda decade del mese di ottobre — continua il comunicato — avrà esecuzione il piano di vaccinazione antipoliomielitica, che secondo le direttive del Ministero della Sanità, verrà applicato su larghi strati di popolazione nei bambini da tre mesi a tre anni e cioè nell'età più recettiva.

Il successore di Montgomery: il generale Sir Richard Gale, nuovo vice-comandante supremo delle Forze alleate in Europa, assieme alla moglie al momento di partire per Fontainebleau

LA SPETTACOLARE SCIAGURA PROVOCATA DAL MALTEMPO IN LOMBARDIA

Pauroso volo di quindici metri di un locomotore e quattro vetture

Una quinta, carica di passeggeri, è rimasta miracolosamente in bilico
Ventitrè persone ricoverate all'ospedale: quattro versano in pericolo di vita

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, 2

Un convoglio delle Ferrovie Nord Milano ha deragliato stamane fra Gavirate e Comerio. Il locomotore e quattro vetture sono precipitate — con un volo di quindici metri — nel letto del torrente Nosè. Una quinta carrozza è rimasta in bilico sulla scarpata: se anche questa si fosse rovesciata nel burrone il deragliamento si sarebbe trasformato in una orribile tragedia. Su questa vettura, infatti — una prima declassata a seconda e quindi più confortevole delle altre — si trovava gran parte dei viaggiatori. Il bilancio della sciagura è sempre, però, molto grave: ventitrè persone sono rimaste ferite, e di esse, quattro versano in pericolo di vita.

Il pauroso incidente è avvenuto alle 5,25 in località Beut, a cento metri dal casello numero 44 della linea Laveno-Varese-Milano, a un chilometro e mezzo da Comerio e a tre chilometri da Gavirate. Il treno, l'«omnibus» 1012, composto da un locomotore e da nove vetture, era partito da Laveno alle 5 precise. E' il primo treno del mattino che percorre questa linea, e pochi sono i passeggeri che solitamente usufruiscono della sua corsa. In tutto saranno state una cinquantina di persone: in prevalenza muratori che dovevano raggiungere i cantieri milanesi. L'«omnibus» ha toccato regolarmente le stazioni di Cittiglio e di Gavirate e puntualmente stava per raggiungere la stazione di Comerio.

Il convoglio prima di arrivare a quest'ultima località percorre uno stretto budello incassato nel bosco, sulle scoscese pendici della collina. Alle 5.25 era ancora molto buio. I fari del locomotore a fatica illuminavano i binari, disseminati di sterpi e rami di abero, che la pioggia impetuosa caduta per tutta la notte vi aveva fatto accumulare.

E' stato al termine di una larga curva, appena dopo un cavalcavia, che è avvenuta la sciagura. Dalla collina corrosa dall'acqua, dalle 22,30 di ieri sera fino alle 5 di stamane (il tempo che intercorre tra il passaggio dell'ultimo treno della sera e il primo del mattino) è calata lentamente a valle una «fascia» di fango e di pietrisco, larga una ventina di metri, che ha raggiunto i binari della ferrovia, ricoprendoli completamente. Il treno viaggiava ad una velocità di circa 52 chilometri orari. Il conduttore del convoglio, Carlo Radice, di 55 anni, abitante a Saronno, che aveva accanto a sè l'allievo Giovanni Biasioli di 29 anni, da Gavirate, quando si è accorto dell'imprevisto e insidioso ostacolo ha bloccato i freni. La distanza era però ormai troppo ridotta, e il convoglio è finito sopra il tappeto di fango.

Le ruote del locomotore sono state sollevate di colpo dai binari e così quelle delle quattro vetture che lo seguivano. La brusca frenata e i sobbalzi delle ruote contro i sassi e le traversine della scarpata imprimevano a tutto il convoglio un pauroso ondeggiamento che è andato via via accentuandosi. Il treno ha percorso ancora una trentina di metri in questo modo e ha raggiunto il ponte che supera ad un'altezza di circa quindici metri, il torrente Nose, un piccolo corso d'acqua che scende dalla collina verso il lago di Varese. E' qui che è venuto l'ultimo atto della tragedia: il locomotore che aveva percorso quest'ultimo tratto fuori dai binari, si è bloccato di colpo e le vetture che lo seguivano si sono inerpicate l'una sull'altra fino a formare una specie di spaventosa piramide. Un istante dopo la piramide si è sfasciata: il locomotore e tre vetture sono piombate nel vuoto dalla parte destra del ponte, verso il lago, e una quarta si è catapultata dalla parte opposta, verso la collina. La quinta vettura, la prima declassata in seconda e affollata di persone, è rimasta in bilico sul baratro. La sesta, la settima, l'ottava e la nona vettura, sono invece rimaste sulle rotaie come se nulla fosse avvenuto.

L'oscurità della notte è stata illuminata improvvisamente da altissime vampate, sprigionatesi dai fili della linea elettrica aerea, strappati e caduti sui rottari del convoglio. A completare il quadro si sono levate le urla di terrore e le invocazioni dei feriti. Nelle carrozze precipitate nel burrone, fortunatamente, vi erano solo otto persone, alcune delle quali sono riuscite a tirarsi fuori dai rottami.

Le invocazioni di aiuto dei feriti sono state raccolte subito da un giovane dirigente della «IGNIS», l'ing. Tedeschi, che a quell'ora era già in fabbrica. Gli stabilimenti dell'industria varesina sono, infatti situati proprio sopra il luogo dove è avvenuto il disastro. Con l'ing Tedeschi sono accorsi alcuni operai della fabbrica che febbrilmente hanno organizzato i primi soccorsi. Dai rottami contorti delle vetture finite sul letto del torrente (due carrozze erano capovolte e ridotte in briciole) i soccorritori hanno tratto i corpi del conducente Carlo Radice, ferito al capo, dell'allievo conduttore Giovanni Biasioli, del ferroviere Eugenio Bellini, di 42 anni, abitante a Laveno, dell'operaio Veliardo Tassi, di 42 anni, da Gavirate, di Felice Ferrario, di 49 anni, da Bardello, di Giovanni Broglia, di 62 anni, da Cocquio Trevisago e di Costante Lagutti, di 38 anni, da Bardello. I primi tre e il capotreno Giovanni Fanchina, di 57 anni, abitante a Laveno, versano in gravi condizioni all'ospedale di Varese.

Sul posto della sciagura si sono recati i funzionari delle Ferrovie Nord, i vigili del fuoco, i carabinieri, che si sono prodigati nei primi soccorsi insieme con gli operai della «Ignis», e le autorità della provincia. I danni superano i cento milioni.

E' stata subito avviata una severa inchiesta, che dovrà prendere in esame le condizioni di sicurezza della linea, in quel punto forse minacciata dalle infiltrazioni d'acqua nella collina. La sciagura di stamane è stata un campanello di allarme: ha rivelato cioè che dalla collina sovrastante la linea può scendere in poche ore e silenziosamente un «velo» pericolosissimo di fango, sufficiente per provocare il deragliamento di un convoglio ferroviario.

Mario Bertoli

SOLENNE INAUGURAZIONE ALLA PICCOLA SCALA DI MILANO

Aperto da Gronchi il congresso della stampa

Stamane hanno inizio i lavori a Gardone

Milano, 2

Questa mattina alle 10,30 alla Piccola Scala è stato ufficialmente aperto il 7.o congresso nazionale della stampa italiana, alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, del Presidente del Senato, sen. Cesare Merzagora, dell'on. Paolo Rossi in rappresentante della Camera, del sen. Enrico De Nicola e di numerosi parlamentari, oltre ai rappresentanti del Comune, della Provincia e alle più alte autorità civili e militari della Lombardia.

All'apertura dei lavori, il prof. Ferrari, Sindaco di Milano, ha rivolto ai congressisti un discorso: egli ha portato non solo il saluto della città, ma anche il riconoscimento che Milano dà alla categoria dei giornalisti. E' seguito il sen. Bergamini, presidente nazionale dell'Associazione della stampa italiana. In un lungo intervento, egli ha sottolineato le caratteristiche, i temi e gli obiettivi del congresso, ed ha portato il saluto della Federazione nazionale agli invitati e ai delegati. Successivamente l'on. Guido Gonella, Guardasigilli, ha tenuto il discorso ufficiale sul problema dell'autodisciplina e dell'autocontrollo del giornalismo italiano.

«L'orientamento dell'opinione pubblica — ha detto Gonella — è uno dei compiti morali più delicati da adempiere con rispetto della verità, senza la quale non vi è neppure libertà». Il Ministro ha poi annunziato che il nuovo ordinamento professionale della stampa è già stato sottoposto al Consiglio dei Ministri, e ha espresso la certezza che attraverso il nuovo ordinamento il giornalismo potrà avere i suoi collegi professionali, autonomi e democratici. Subito dopo Ferruccio Lanfranchi, consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti, è salito sul palco presidenziale dove era il Presidente della Repubblica con a fianco gli onorevoli Rossi, Merzagora e De Nicola e ha offerto al Capo dello Stato il contrassegno in oro che è il simbolo di questo congresso nazionale della stampa.

Dopo la cerimonia inaugurale il Presidente della Repubblica ha lasciato il Teatro della Piccola Scala e tra ali di popolo che applaudiva si è portato in via Sant'Andrea per la inaugurazione del museo di Milano e del museo degli strumenti antichi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulle isole nuvolosità intermittente con piogge locali. Sulle regioni meridionali nuvoloso con piogge e temporali che durante la giornata assumeranno carattere sporadico. Temperatura in diminuzione. Mari: mossi Mar Ligure, Jonio e Adriatico; agitati, con moto ondoso in attenuazione, gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 21,8; Trento 13,8, 22,5; Trieste 17,8, 21,3; Venezia 17, 22,5; Milano 13,6, 23,2; Torino 11, 23; Genova 17,1, 21,8; Bologna 15,8, 24,2; Firenze 14,5, 21,4; Pisa 14,9, 22,1; Ancona 18,2, 24,4; Perugia 13,2, 19,2; Pescara 15,6, 22,2; L'Aquila 8,5, 18,5; Roma 16, 23,4; Campobasso 11,6, 16; Bari 17, 24; Napoli 16, 21,2; Potenza 12,8, 14,6; R. Calabria 22,6, 24,4; Messina 22,2, 24,2; Palermo 16, 24,4; Catania 19,3, 25,6; Alghero 15, 22,8; Cagliari 14, 23,8.

DOPO TANTE VOCI CONTRASTANTI UNA CONFERMA

HANNO DECISO DI SEPARARSI IL PRINCIPE MASSIMO E DAWN ADDAMS

Riserbo dell'avvocato Gino Sotis e una nuova smentita del marito
Per la legge britannica, l'attrice potrà ottenere anche il divorzio

L'attrice Dawn Adda ms e il suo bambino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Dopo tante voci è giunta la conferma: il principe Massimo e la attrice Dawn Addams hanno deciso di separarsi. La notizia è stata confermata oggi negli ambienti legali romani e a Palazzo di Giustizia. Il relativo procedimento legale verrebbe iniziato entro qualche settimana.

Le voci sulla separazione della popolare coppia erano divenute sempre più insistenti nonostante le smentite diramate dai due coniugi. Le stesse voci hanno assunto un ritmo incalzante iersera quando si è appreso che Dawn Addams non era arrivata a Roma da Parigi. L'attrice in verità era giustificata dal fatto che la società assicuratrice del suo prossimo film le aveva posto il «veto» temendo qualche incidente, ma tale «veto» veniva ricollegato a un episodio evidentemente non molto tranquillo del suo ultimo incontro con il principe. La situazione giuridica che si determinerà con la separazione sarà una delle più curiose. Infatti, l'attrice pure avendo la cittadinanza italiana ha mantenuto anche quella inglese tanto che viaggia con passaporto britannico. In tal modo potrà ottenere non solo la separazione ma anche il divorzio, che poi in base alle leggi internazionali riconosciute valide, dovrebbe essere accettato come operante anche in Italia. Ella potrà quindi fare anche un secondo matrimonio. Per il principe Massimo invece la situazione è molto diversa essendo egli solamente cittadino italiano. Potrà quindi ottenere solo la separazione legale e non potrà risposarsi.

Frattanto i legali delle due parti stanno studiando la intricata situazione per poter trovare la formula più adatta o una base di accordo che faciliti la procedura presso il Tribunale di Roma. Il matrimonio tra l'attrice e il principe, che è anche duca di Roccasecca dei Volsci, fu celebrato a Roma nella chiesa dell'Aracoeli, nell'aprile del 1954. Per i primi tre anni il più perfetto accordo sembrò regnare tra i due che vivevano nella villa del principe a qualche chilometro dalla Capitale. La Addams in numerose interviste aveva più volte affermato che il matrimonio aveva fatto passare in seconda linea il cinema e che si sentiva perfettamente felice. I primi dissapori sorsero tra i due coniugi quando l'attrice decise di riprendere intensamente la sua attività cinematografica fuori d'Italia e in ispecie in Granbretagna. La partecipazione dell'attrice al film «Il re a New York» con Charlie Chaplin aveva causato tra i due coniugi un primo incidente.

Un giornale romano del pomeriggio ha tentato di avere una conferma sulla separazione tra la Addams e il principe Massimo, dall'avv. Gino Sotis. Egli è il legale della principessa e ha osservato il riserbo naturale in questi casi, dichiarando però di non essere in grado di smentire le voci di una probabile separazione legale dei due coniugi. Ha assicurato inoltre che finora nè da parte della principessa nè da parte del principe è stato presentato alcun atto legale concernente la separazione. La dichiarazione di Sotis è quindi una sostanziale conferma sia della separazione sia delle trattative che sono in corso per sottoporre al magistrato che dovrà occuparsi della relativa causa un accordo già raggiunto tra le due parti.

Stasera, a coronamento di tutte queste voci, il principe Massimo ha fatto la seguente sconcertante dichiarazione: «in questi giorni la stampa ha intensificato la pubblicazione di notizie relative alla vita privata di mia moglie e mia, pertanto ritengo opportuno uscire dal riserbo che mi ero imposto. Smentisco che tra mia moglie e me sia stato raggiunto, o sia sul punto di essere raggiunto, qualsiasi accordo per la nostra separazione legale. Non esiste e non è sul punto di essere iniziata alcuna procedura giudiziaria: l'avv. Sotis è un amico di famiglia e non assiste alcuno, perchè non vi è materia di assistenza legale. Smentisco che tra mia moglie e me esistano dissidi così profondi da provocare la nostra separazione. Ogni divergenza di opinioni è stata sempre da noi superata nell'ambito familiare, nel nostro affetto e nel comune attaccamento a nostro figlio Stefano». Fin qui la dichiarazione. Va accertato che il principe Massimo dovette smentire giorni fa un suo presunto flirt con un'attrice italiana.

P. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato risulta sempre centro di movimenti divergenti come già verificatosi in queste ultime sedute; mentre una parte dei valori registra manifestazioni positive, il resto della quota tende leggermente ad assestarsi mantenendo però una buona linea di difesa. Di conseguenza anche la riunione di ieri ha assunto un'atmosfera leggermente contrastante: nuova ripresa delle Generali, Mediobanca, Fibre Tessili, Viscosa, Catini, Pirelli, Vizzola, Eternit ed Eridania. Per contro le Fiat, le Edison e le Catini chiudono più calme ma conservando parte dei vantaggi conseguiti. Poco mosso il resto della quota con leggeri assestamenti. Dopoborsa attivo con intonazione resistente; in denaro le Generali. Ben tenuti anche i valori di Stato, specialmente la Rendita 3,50%.

Titoli trattati: Valori di Stato 44 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 118 milioni, Obbligazioni 291 milioni 150.000, Azioni 668.375.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,50 (—), 3,50% 72 (+0,75), Red. 3,50% 86,70 (+0,75), 5% 99 (—), Ric. 3,50% 84,40 (+0,10) 5% 96,10 (+0,10), Rif. fon. 5% 91,85 (+0,10), Trieste 5% 91,35 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,15 (+0,225), '60 5% 100,55 (—), '61 5% 100,225 (+0,125), '62 5% 99,35 (+0,15), '63 5% 99,275 (+0,075), '64 5% 99,125 (—0,025) '65 5% 99,05 (—0,05), '66 5% 99,225 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 25400 (+325), Bastogi 1742 (+1), Breda 1830 (+30), Finelettrica 1263 (—2), Finmare 513 (+3), Finsider 617 (—0,50). GIM 4925 (—15), Invest. 2685 (—4), La Centrale 10320 (—5), Sviluppo 1671 (—5), Sifir 1428 (+13), Ass Gener. 31275 (+485), Fond. Inc. 5400 (+15), Assicuratrice 10850 (—50), RAS 9110 (—60).

Trasporti: Nord Milano 4400 (—), Ausiliare 1080 (—), Mittel 5100 (+10), Veneta 1500 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 3530 (+130), Cotoniere 230 (—), Cantoni 12440 (—40), Val Ticino 39 (—), Olcese 735 (+10), Cucirini 8020 (+90), Stampati 2810 (+20), Cascami 5500 (—80), FISAC 167 (—), Gavardo 3220 (—), Lan. Rossi 3370 (+50), Tilane 3550 (—), Scotti 183 (—), Linificio 683 (—6), Rossari 18350 (+50), Rotondi 19350 (—), Man. Tosi 3190 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1745 (+15), Bernasconi 725 (—), Un. Manif. 30400 (+200).

Minerali e metallurgici: Broggi-Izar 720 (—), Dalmine 1634 (+5), Ilva 467,50 (—0,50), Magona 402 50 (—), Mst. Bresc. 2040 (—), Metalli 5080 (—), Amiata 6050 (+20), Montecatini 2262 (+8), Monteponi 1240 (+9), Siele 6575 (—35).

Meccanici e automobilist.: Falck 4220 (+20), Bianchi 368 (—6), Fiat 1320 (—5), Nebiolo 18.15 (+0,05), F. Tosi 440 (+10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1340 (—4), CIELI A 2850 (+6), CIELI B 2400 (—), Dinamo 2685 (+5), Edison 2745 (—2), Bresciana 3005 (—3), Caffaro 229 (—), Calabrie 1535 (—15), Campania 1607 (+4), Sarda 4070 (—27), Valdarno 3053 (—26), Emiliana 2853 (+33), App. Centr. 2940 (+15), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2880 (—), SIT 1021 (+21), Lucana 1650 (+14), Magneti 890 (—6), E. Marelli 420,50 (+1), Orobia 2180 (—), Pugliese 1456 (+6), Romana El. 2984 (—5), Seso 2610 (—6), SIP 1459 (—4), Meridelettr. 1342 (—), Stet 2515 (+3), Tecnomasio 2008 (—2), E. Volta ord. 1830 (—8), E. Volta pref. 2225 (—), Teti A 3220 (—60), Teti B 3270 (—10), Terni 265,25 (—), Unes 761,50 (+2,50), Vizzola 3802 (+32).

Alimentari: Molini Cert. 1400 (+30), Distillati 3920 (+45), Eridania 4040 (+90), Es. Molini 1920 (—30), Motta 8050 (+45), Rom. Zucch. 515 (+15).

Chimici: ANIC 2440 (—45), Nap. Gas 1050 (—), C. Erba 4650 (—20), Italgas 1396 (—4), Larderello 613 (+4), Liquigas 444 (+1), Mira Lanza 8275 (+75), Ossigeno 1495 (+10), Pibigas 224 (—1), Rumianca 1773 (—7), SAFFA 2469 (+21), Solgas 1110 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2440 (—25), Beni Stab. 3075 (—), Bon. Ferrar. 775 (+15), Edificio 3330 (+50), Gen. Immob. 592,50 (—1,50), SAGI 1590 (—), Iniziativa 1520 (—), Milano Centr. 8000 (—20), Risanamento 5920 (+20), Sylos 4660 (—40).

Diversi: Baroni 520 (—), Cart. Binda 22500 (—), Cart. Burgo 13380 (+10), Cementir 659 (—), Cer. Pozzi 481 (—1), Ginori 578 (+2), CIGA 3592 (+12), Elettrocarb. 17000 (—), Eternit 4525 (+105), Italcementi 13040 (—40), Cond. Acque 577 (—1), Rinascente 198,25 (—0,75), Linoleum 2130 (+30), Pirelli S. p. A. 3787 (+16), Pirelli e C. 2795 (+43), Rejna 970 (—), Smeriglio 314 (—2), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,75, dollaro canadese 640,40, franco svizzero libero 145,72, franco svizzero accordo 142,85, sterlina 1744,125, franco francese 148,26, marco Germania Occ. 149,20, franco belga 12,53, fiorino olandese 165,105, corona danese 90,23, corona svedese 120,41, corona norvegese 87,24, scellino austriaco 24,095.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,10, franco svizzero 145,70, sterlina 1740,50, franco belga 12,53, franco francese 137,75, marco 148,95, scellino austriaco 23,93, peseta spagnola 11,10, escudo portoghese 21,55, dollaro canadese 638, fiorino olandese 164, corona danese 89,375, corona svedese 119,85, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1210.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4450-4650, oro 708-712, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Bastogi 1740, Finmare 512, Generali 31200, Assicuratrice 10100, RAS 9050, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1745, Montecatini 2259, CRDA 190, Merideletrica 1342, Terni 266, Stet 2520, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 443, Beni Stabili 3075, Immobiliare 594, Pirelli It. 3800, Finsider 617.

RIAMMESSO PER «TELEFONO» IL SARTO «PARIGINO» ALLA TV

Ha sudato freddo prima di vincere i milioni

Simpatico esordio di Gino Bechi sui treni in miniatura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 2

L'Avenue Percier il sarto Ernesto Fontan l'ha segnata o no sulla carta muta di Parigi sulla quale doveva con dei tratti di matita rossa indicare la ubicazione precisa di sei strade? A stare a quanto ha affermato in un primo tempo il notaio di «Lascia o raddoppia», parrebbe di no. E' vero che nel momento in cui ha osservato che i freghi rossi erano solo cinque l'atmosfera era esagitata e frenetica, il pubblico impaziente, il presentatore vibratile e il concorrente in cabina sdegnosamente sconvolto (l'unico a conservare la sua immutabile fisionomia modiglianesca era l'esperto Virgilio Fontana, con il riserbo e l'imperturbabilità acquisiti nella professione di medico). Il fatto è che Parigi aveva fatto ancora una volta, seppur da lontano, girare la testa a della brava gente, non per effetto dello champagne o dello strip-tease, ma con il solo intrico della sua tentacolare rete stradale urbana.

LASCIA O RADDOPPIA
149.a puntata

1) *Gino Bechi*, Firenze, cantante; tema «Ferrovie»; vince L. 320.000.

2) *Vincenzo Saracino*, Taranto, impiegato; tema «Speleologia»; da quota 640 mila raddoppia e vince lire 1.280.000.

3) *Ernesto Fontan*, Exilles, sarto; tema «Parigi e dintorni»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5 milioni 120.000.

Era la prima delle domande che doveva portare il concorrente a guadagnarsi quei cinque milioni che gli erano indispensabili per trasferirsi a Parigi non a fini di gozzoviglia e bisboccia ma per impiantarvi un onesto lavoro. Un minuto e mezzo per raccapezzarsi era obiettivamente troppo poco per quella specie di reperimento topografico. Tuttavia proprio allo scadere del novantesimo secondo, alla bell'e meglio cinque paraffi disinvolti erano andati a sfrecciare sul foglio: Boulevard de Courcelles? Va bene. Rue Washington? Va bene. Rue Paul-Valéry? C'è. Avenue Marceau, la più lunga, segnatissima. Rue Balzac? Mi dispiace, è sbagliata. Il lunghissimo applauso del pubblico all'indirizzo del concorrente bocciato equivale ad un fischio di mille locomotive verso i compilatori del quiz. Il signor Fontan, con la coscienza non del tutto tranquilla del suo buon diritto, esce di cabina triste come un esistenzialista richiamato alle armi. Sui fogli che un po' tutti stanno compulsando e sovrapponendo, ci mette naso e barba anche lui e con l'emozione gioiosa che prova il naufrago nell'afferrare un relitto insorge per rilevare che quella rue Balzac è fatta di due tronconi non rettilinei e che egli nel segnarne soltanto quello verso sud intendeva accennare anche all'altro che, dopo il balzo oltre l'Avenue Friedland, ripiega verso la Rue du Faubourg Saint Honoré. Intanto sul tavolo del notaio squilla il telefono per la comunicazione superna e ufficiale che l'indicazione grafica poteva essere considerata valida. Rinnovati applausi, sorriso di liberazione per tutti e si passa al secondo quiz, senza altre pignolerie sgradevoli.

Il resto si è svolto in bellezza con il noto grido di Rastignac che dalla terrazza del Père Lachaise grida alla metropoli che gli si stende dinanzi: «A noi due adesso», con l'aggiunta occasionale che i federati fucilati il 28 maggio 1871 al Mur des Fédérés che si trova lì presso furono 147. La Place des Vosges — cui è stato dato questo nome nel 1800 per onorare la provincia che per prima aveva pagato le imposte — ed i relativi palazzi che la racchiudono formano oggetto del terzo quesito, tutto per bene come sta scritto nelle guide: al n. 1 nacque Madame de Sévigné, al n. 6 abitò Victor Hugo, al n. 17 quello sbarazzino di Bassompierre; Richelieu, precursore di de Gaulle, occupò il n. 18. Solo Marion Delorme, che aveva il suo domicilio al n. 11, è stata dimenticata.

Al presentatore non è rimasto altro che osservare come sia la prima volta nella storia di «Lascia o raddoppia» che un concorrente abbia perso e poi guadagnato cinque milioni nello spazio di pochi secondi, e convocare quindi sul palcoscenico le diciannove aspiranti a miss Italia 1958, fra le quali c'è perfino una miss Etiopia. Speriamo che il Negus non protesti.

Che non si avesse intenzione di tirar fuori Marianini in sede di «Sfida al campione» per non smozzicarlo in una trasmissione affrettata, e per somministrarlo al pubblico in dosi galeniche per farlo durare di più, si è capito fin dall'inizio quando alla frettolosità del ritmo abituale si è sostituito un placido interloquire con chiunque si presentasse. Il sig. Vincenzo Saracino ha parlato di grotte e di «Lascia o raddoppia» le quali hanno in comune, a suo dire, che chi riesce a introdurvisi finisce con il trovarsi in un labirinto senza fine, ed infine ha concluso raccontandoci di quante lampade ad arco era composto il primo impianto elettrico delle grotte di Postumia, quante nel secondo e quante nel terzo. Domanda da porre più pertinentemente ad un elettricista che ad uno speleologo, ha osservato il concorrente tarantino.

Molto tempo ha occupato anche la presentazione del signor Lorenzo Fazzini e della signorina Giuliana Molteni cui l'Esercito degli Stati Uniti rese onori militari per avere essi salvato dall'annegamento nell'Adige il figlio di un ufficiale americano, onori che per la prima volta nella storia di quelle Forze armate venivano tributati a civili e stranieri.

Ma il piano nobile dell'odierna costruzione sceneggiata di «Lascia o raddoppia» è stato lasciato ad un personaggio d'eccezione, seppur non nuovo agli schermi televisivi. Come unico esordiente infatti — dopo un breve preludio in cui abbiamo potuto ammirare Mike Bongiorno con un piccione viaggiatore in mano — si è presentato il baritono Gino Bechi, che, padrone della scena e di sè come pochi, ha tenuto desto l'interesse di tutti per buoni quaranta minuti. Siamo, si può dire, agli antipodi di Marianini: tanto questo si propone di essere complesso e ricercato ed esibitivo, tanto il popolarissimo ed ancor giovane artista fiorentino pone l'accento sulla schiettezza e sulla semplicità umana, ottenendo forse un risultato di più genuina signorilità.

Argomento, anzi pretesto, della sua convocazione un hobby autentico: quello dei trenini in miniatura. Ne possiede centinaia e centinaia in un salone della sua villa e le figliuole sue, Rosetta e Daniela, debbono ben guardarsi dal metterci le mani, ma limitarsi a guardare quando fa comodo a papà. Il quale la passione dei treni l'ha ereditata dal babbo, che era operaio aggiustatore alle Ferrovie dello Stato e che avrebbe voluto fare di Gino (entrambi avevano lo stesso nome) un ingegnere industriale. Il bravo ragazzone si prese la sua bella licenza al «Leonardo da Vinci» di Firenze, ma poi il destino volle altrimenti, e volle meglio. Il cuore degli uomini non si allontana però dalle simpatie della giovinezza e tutto quanto riguarda tecnica rotabile l'appassiona ancor oggi. Gino Bechi è presidente del Club dei «Fermodellisti», una associazione che fa capo alla FIMF (Federazione italiana modellisti ferrovie), la quale a sua volta è raggruppata in un'organizzazione europea, che conta migliaia di aderenti. Questo spiega anche come sia venuto — quasi nolente — alla rubrica televisiva, perchè sono stati gli appassionati fermodellisti a insistere presso la TV e a mandare la cartolina di iscrizione. Ha aderito per coerenza e per simpatia, sebbene riluttante, alla fulminea accettazione, ed ora è qui non per conquistarsi dei gettoncini d'oro di cui non ha affatto bisogno ma per difendere la propria reputazione di competente fermodellista, impresa più ardua assai che non quella di modular note in giro per il mondo. Ha avuto parole di viva ammirazione per coloro che sono appassionati autentici di modellini ferroviari, per gli autentici fermodellisti che costruiscono ogni cosa da sè, artigiani di una pazienza cinese, tra i quali ha citato il triestino Battistella.

Con una lieve venatura di umorismo ha pertrattato nelle risposte ai quiz i singoli aspetti del tema, che esclude ogni esibizionismo mnemonico ma richiede una conoscenza precisa e, diremmo affettuosa.

Soltanto alla seconda domanda vi è stata un po' di confusione, per colpa del meccanico che non ha saputo far camminare come occorreva una coppia di modellini, dal cui movimento doveva emergere il fatto risaputo ma spesso non osservato che in Italia i treni marciano sulla sinistra. Democraticamente.

G. M.

CENTO ANNI DALLA NASCITA

ELEONORA DUSE

SI compiono oggi cent'anni dalla nascita di Eleonora Duse. Dopo quanto è stato scritto di lei e della sua arte, dei suoi successi strepitosi, delle sue alte ambizioni e, magari, delle sue delusioni, non sapremmo suggerire più appropriata forma d'omaggio alla «divina Eleonora» che un'umile sosta su così copiosa messe di documentazione critica e celebrativa. Anche perchè, non avendo avuto la nostra generazione la ventura di vederla recitare e apprendere la musica di quella sua voce «aerea», che dicono impareggiabile, non possiede di lei nessuna fonte diretta di conoscenza. Per noi dunque, Eleonora Duse non è il ricordo di memorabili serate artistiche, ma tutt'al più un nome ripetuto mille volte in uno schedario bibibliografico, e un fitto album di fotografie. Solo con questi mezzi di riporto possiamo dunque ricostruire la sua vita, seguire i suoi passi, dalla nascita nella piccola Vigevano, alla morte nella lontana Pittsburg; e solo così possiamo evocare la magìa della sua arte e carpire, forse, il segreto del suo fascino quasi leggendario. Non c'è per noi altra possibilità di omaggio, alla grande attrice che questo, di ripetere e fare nostre testimonianze ben altrimenti autorevoli, o più vicine al tempo della Duse.

Il tempo della Duse. Ma nell'atto medesimo di materializzare questo pensiero, scrivendolo, ci è sembrato di non sapere più, malgrado l'assoluta attendibilità delle date, quale sia esattamente il «vero» tempo della Duse. Vediamo: il secolo aveva le sue preoccupazioni ed esigenze estetiche. Sensuale e avventuroso simboleggiava, e camuffava, nei fiori, negli ornamenti esotici, nei drappeggi allusivi, la sua sensualità. Era il secolo su cui pendeva, nella vita come nel teatro, che di essa era la naturale proiezione, il mito dell'adulterio; il secolo — come disse un nostro compianto scrittore — «in cui le signore indossavano, uscendo, la biancheria più fine affinchè, se cadranno in strada o dovranno essere soccorse in caso di svenimento, si trovino tutte bene in ordine». E fu proprio questo il tempo in cui visse, fisicamente, la Duse. A noi, che nulla sappiamo di lei, all'infuori di ciò che abbiamo letto e sentito raccontare, ci ha morso allora una pungente curiosità di «vederla».

E siamo ricorsi all'unica possibilità che potevamo agevolmente offrirci, le fotografie, rintracciabili in qualunque Storia del teatro drammatico. Decine di atteggiamenti diversi: la Duse in una scena, per esempio, della «Moglie di Claudio» di Dumas figlio; la Duse nella parte di Santuzza nella «Cavalleria rusticana», e poi nell'«Ilja Rjepin», o ancora nella «Gioconda» di D'Annunzio, o nella «Moglie ideale» di Marco Praga, e così via... Non bella, quasi dimessa, quasi inelegante, sfumata. Solo negli occhi che sembrano inseguire ansiosamente altri occhi o qualche immagine remota, sembra di poter cogliere, nonostante la patina opaca delle riproduzioni fotografiche, una luce vivida, inquieta, febbrile, come se l'attrice, amaramente delusa dal mondo contemplato, ritorca lo sguardo dentro di sè per cercarvi il miraggio segreto ed inespresso della sua intuizione, e indagarlo. E' forse una immagine arbitraria, o peggio, retorica della Duse, ma se è vera ci pare che non risponda al modello, al colore del suo tempo e neanche al teatro del suo tempo; a quel teatro, cui peraltro, ella prodigò con una generosità ineguagliabile e patetica ogni sua energia. Stupisce anzi apprendere come un'attrice di gusto così sicuro, di sensibilità così ricca, ferma e ricettiva consacrasse il suo talento al buono e al mediocre d'un repertorio vastissimo, senza mai venir meno ad un suo impegno di aristocratica e quasi distaccata imparzialità. Il fatto è che la Duse fece suo tutto il teatro europeo dell'epoca, e specialmente quello francese. Rivestì i panni di innumerevoli eroine, aristocratiche e borghesi, dame e popolane, virtuose e dannate. Passò da Dumas a Shakespeare, a Goldoni, da Ibsen a Sudermann, ai veristi italiani, Praga, Verga ecc., con disinvoltura che si direbbe imperturbabile e che invece, più probabilmente, fu solo fierezza della propria umiltà. Finchè avvenne l'incontro, per molti aspetti decisivo, col D'Annunzio; incontro che trasformò la Duse in una «assetata divulgatrice di un'idea di bellezza», del cui verbo il poeta s'era fatto appunto annunciatore. Saranno questi gli anni fecondi, e forse dolorosamente felici, in cui la grande attrice, che «ogni bassa angoscia, ogni vile pensier dal cor m'avulse», consacrerà al dramma dannunziano tutte le più appassionate vibrazioni della sua arte, rappresentandogli nel 1898 l'atto unico «Sogno di un mattino di primavera» e poco dopo il «Sogno d'un tramonto d'autunno», e portando al successo «La Gioconda» e la «Francesca da Rimini». Quanto alla «Città morta», la Duse subì il più bruciante tradimento che il poeta potesse infliggerle: egli infatti ne affidò la rappresentazione a Sarah Bernhardt, la grande rivale di Eleonora.

Non si potrà negare che il sodalizio artistico, se non quello sentimentale, tra la Duse e D'Annunzio, diede i suoi frutti gloriosi. E tuttavia l'immagine d'una Duse prona al fascino di canori estetismi ci sembra contraddire ancora una volta, per qualche sottile risvolto psicologico, l'impressione magari indiretta, ma non per questo più blanda, di quella certa forma di poesia, di quella certa qualità di simpatia che noi ravviviamo come tipica, inimitabile di Eleonora Duse. E questa impressione ci induce a pensare che ella non fosse tanto la «divulgatrice d'una idea di bellezza» quanto piuttosto la suscitatrice. E che comunque tale idea implicasse assai più il *sentimento* della bellezza che non il fasto sonoro d'una spanta prodigalità poetica. Ma si potrebbe osservare a questo punto come la sorprendente capacità, caratteristica della Duse, di conguagliare il bello al brutto, contrasti coi criteri rigorosamente artistici, come, in altre parole, l'imparzialità del suo impegno interpretativo potesse anche produrre il risultato discutibile di nobilitare il brutto o il mediocre e avvilire il bello. Questo sarà vero. Ma oggi ci preme rimarcare un'altra circostanza. Se a noi — che potremmo definirci i nipotini della Duse — ci è dato di cogliere, oggi, dal suo esempio una lezione, essa è questa: l'umiltà davanti alla creazione dell'autore (e peggio per tutti se essa vale poco); la fede nell'arte, la religione del teatro, che fu la sua vera vita. Il suo desiderio di rinnovare il teatro italiano, abbandonato a se stesso e angustiato da una delle tante «crisi» del momento non rispondeva certamente ai numeri d'una sua ambizione personale. Nel 1898 ella aveva accarezzato insieme a D'Annunzio il sogno di costituire un grande teatro classico all'aperto, il sogno d'una «Stabile», impostata con criteri nuovi e più efficienti. I progetti rimasero lettera morta, ma non inutile fu il seme gettato se essi poterono concretarsi una quindicina di anni più tardi e divenire una delle realtà vive del teatro odierno.

Forse anche per questo il volto della Duse, a noi caramente familiare solo attraverso vecchie fotografie, ci sembra oggi quello di persona assai vicina e ancora presente. E se è vero che la «divina Eleonora Duse» cercò con lo slancio patetico e commovente della sua passione di riscattare nella dimensione della sua interiore poesia drammi e commedie che spesso ne erano privi, sentiamo di dover fare nostra, magari parafrasandola lievemente, la rivelazione di R. M. Rilke: «Uno scrittore è di solito poeta d'un mondo diverso da quello di cui è profeta».

Pensiamo che ciò valga anche per un attore, e specialmente per Eleonora Duse.

Giorgio Bergamini

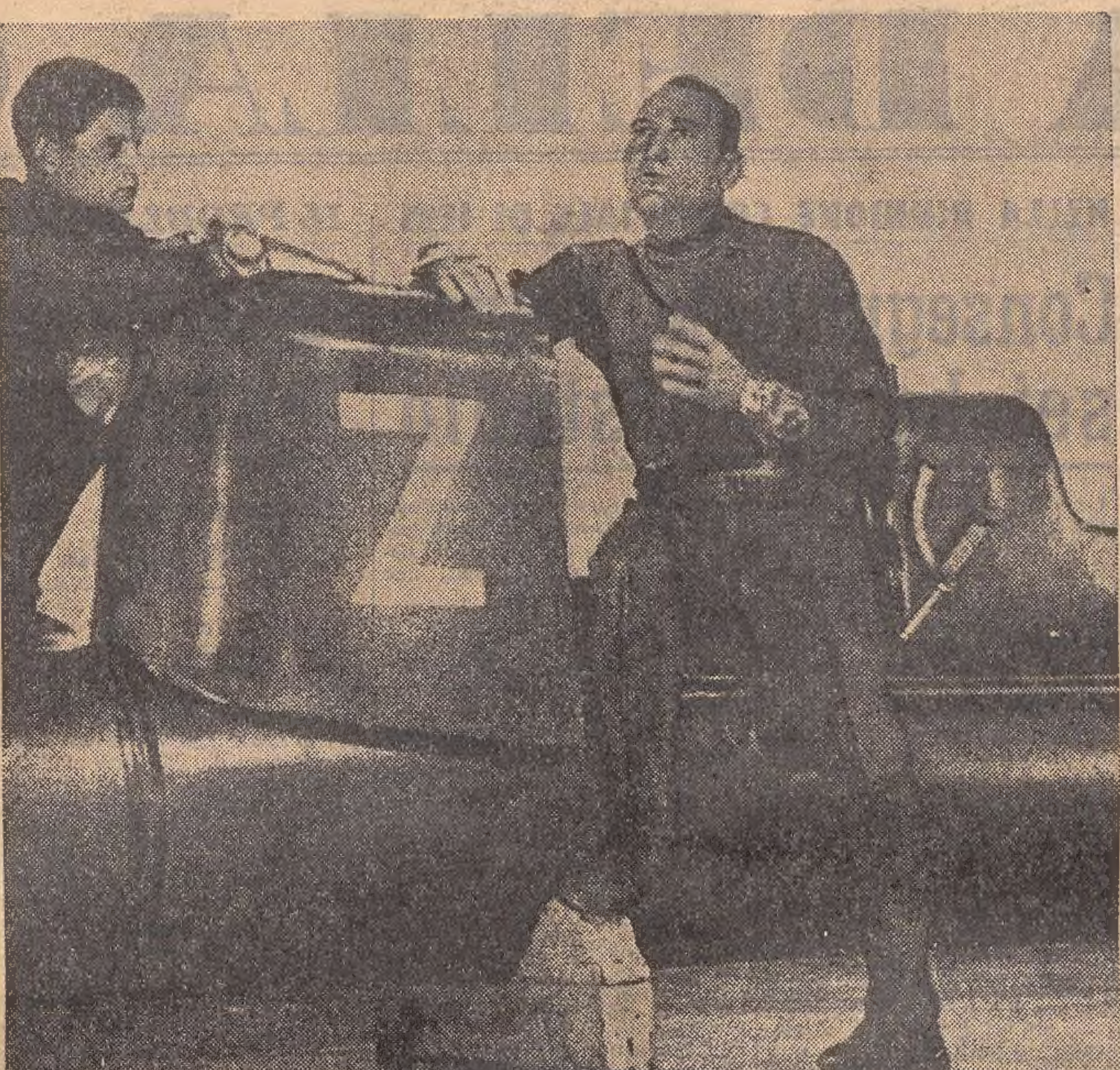
Dal 20 al 26 ottobre la Settimana della Pubblicità

Roma, 2

Commentando l'istituzione in Italia ad opera della Federazione italiana della pubblicità di una «Settimana nazionale della pubblicità», indetta per il 20-26 prossimo ottobre, il presidente dell'AIRP, sen. Giuseppe Caron, ha fatto presente come «non sia oggi concepibile, in un ordinamento democratico operante, immaginare lo sviluppo delle attività nazionali, sia in campo pubblico che privato, senza il deciso contributo di una politica di relazioni pubbliche e di una costante azione della pubblicità.

«Così come le relazioni pubbliche condizionano la partecipazione effettiva del cittadino alle attività politiche, produttive, economiche, culturali e scientifiche del paese, sollecitando la continua collaborazione, comprensione e simpatia dell'opinione pubblica e assicurando nello stesso tempo che il pensiero del cittadino giunga ad ogni gruppo operante per una continua opera di introspezione, creando il costume di una informazione volta all'interesse pubblico, così la pubblicità deve considerarsi indispensabile per assicurare, attraverso i suoi veicoli, che i messaggi di questa politica trovino la loro massima efficacia».

Il presidente dell'AIRP ha dichiarato di «augurarsi che un sempre maggiore sviluppo di una politica di relazioni pubbliche, possa costituire un sicuro fattore di collaborazione per la pubblicità.



L'unico «maiale» scampato alle vicende belliche si trova ora nel porto militare di La Spezia ed è utilizzato per le esercitazioni degli allievi della nuova scuola sommozzatori

VERITA' E SUGGESTIONE DI FILIPPO PÉTAIN

Sepolto in una triste isola l'uomo più discusso di Francia

Amava definirsi eroe della pazienza ma la sua figura è stata costantemente al centro di inquietanti polemiche

In una piccola, triste isola dell'Atlantico a poche miglia dalle coste della Vandea è sepolto il corpo del Maresciallo di Francia Filippo Pétain, l'ultimo Presidente della Terza Repubblica, uno degli uomini più discussi, più amati e più odiati del nostro secolo. Invano Pétain, aveva espresso il desiderio di riposare per sempre, accanto alle migliaia di giovani francesi morti nella guerra del '18, quella guerra che l'aveva visto trionfatore indiscusso, padre della patria acclamato e venerato.

Intorno alla figura di Filippo Pétain — che oggi l'avventura di De Gaulle ha fatto tornare alla ribalta — si accese negli anni che vanno dal 1942 al 1951 una polemica furiosa. Traditore o servo del dovere? Collaborazionista o cosciente vittima della situazione? Eroe della pazienza (come amava definirsi) o cieco strumento nelle mani di uomini politici senza scrupoli? A tutti questi interrogativi risponde ora Glorney Bolton in un'opera biografica (*Pétain*, Edizione Longanesi e C.) che è l'unica sinora comparsa nel nostro paese ad illuminare la vita di quest'uomo, che è anche la vita della Francia dalla grande guerra al 1951. Fedele al principio dell'obiettività Bolton, un biografo inglese, non fa della apologetica nè tanto meno della critica indiscriminata all'opera di Pétain; narra i fatti e le cose, cita testimonianze e documenti.

Vincitore morale e materiale della grande guerra, Filippo Pétain che aveva come regola della sua vita di soldato la «fantasia, la forza di volontà, la capacità tecnica e la conoscenza dei problemi», aveva potuto raggiungere la vittoria, il bastone di Maresciallo di Francia e la popolarità applicando con tenacia quelle qualità. Iniziata la guerra del '15 al comando di una brigata, l'aveva conclusa entrando a Metz su un cavallo bianco fra il delirio della folla che lo acclamava vincitore. Ma ben presto la pace si rivelò assai difficile per la Francia, divisa dalle furibonde battaglie politiche del paese, tormentata dal terrore della ripresa tedesca, percorsa dai fremiti dello scandalo Stavisky. Fu allora nel 1934 che Pétain ritornò sulla scena della vita pubblica. Doumergue Presidente del Consiglio lo aveva invitato ad entrare nel Gabinetto come Ministro della Guerra e la risposta fu positiva, ma con riserva «il Presidente mi ha detto che il paese ha bisogno di me — disse il Maresciallo — io non posso esimermi, ma non mi sono mai occupato di politica e non desidero occuparmene».

Idea dominante

Gli eventi futuri lo avrebbero costretto a dover rinunciare a questa sua idea dominante, a questo disprezzo per la politica militante, e dopo il repentino crollo della Francia di fronte all'invasione nazista, Filippo Pétain accettava ancora l'incarico di Ministro di Stato nel Gabinetto Reynaud. La navicella era prossima al naufragio e Pétain dopo aver implorato aiuto dagli inglesi, annunciò il 25 di giugno l'armistizio alla nazione disperata e delusa. Ma altri due uomini intanto lavoravano nell'ombra. Due uomini che avrebbero portato il Maresciallo alla rovina, alla condanna di tradimento, alla pena di morte; uno era Laval filofascista, convinto che l'Europa del dopoguerra sarebbe stata dominata da regimi nazisti e deciso a manovrare Pétain nelle sue mani, come una marionetta innocua. L'altro, diverso per temperamento e per concezioni — il vero antagonista del Maresciallo anche sul piano della statura morale — era il giovane generale Charles De Gaulle, l'uomo che dall'Inghilterra, dove si era rifugiato subito dopo l'armistizio avrebbe portato la Francia alla riscossa nel segno della Croce di Lorena e sarebbe entrato in Parigi, vendicando l'onta dell'occupazione nazista.

Pétain odiava Laval, intrigante, autoritario pronto a collaborare con i nazisti e a consegnare ad Hitler la Francia intera, ma temeva De Gaulle o meglio temeva la sua opera di ribellione che impediva alla Germania di trattare con il Governo di Vichy sul piano della collaborazione.

La vittoria di De Gaulle, che un tribunale del regime di Vichy aveva condannato a morte (le Camere e il Senato erano state sciolte il 10 luglio del '42 ed in pratica nella zona francese dove non dominavano i *Gauleiter* nazisti, vigeva il regime presidenziale di cui Filippo Pétain era la massima espressione) sarebbe stata la fine di Pétain. Preso fra due esigenze politiche («una la collaborazione con gli inglesi che io preferisco — aveva detto Pétain — e l'altra la legge del conquistatore alla quale sono costretto a sottomettermi perchè il conquistatore è qui e la impone al popolo che io voglio proteggere contro di lui») il Maresciallo rifiutò sempre di abbandonare la Francia e di rifugiarsi nell'Africa del Nord. Preparato un abbozzo di costituzione, che era una variante dello Stato corporativo, Pétain mise tutta la sua cura nell'evitare i danni che sarebbero venuti alla Francia da una recrudescenza della dominazione nazista.

Antica fierezza

Ma la storia lavorava contro di lui. I paesi vinsero la battaglia finale, come aveva preconizzato Churchill; Charles de Gaulle, trasferitosi da Londra ad Algeri, si trovò a capo della Resistenza antinazista.

Al processo Filippo Pétain, ormai vecchio e sordo, mostrò tutta la sua fierezza. Egli stesso dopo una breve prigionia in mano tedesca aveva voluto passare in un sol giorno dalla Svizzera neutrale alla Francia liberata: ma il paese ora era contro di lui, vittima della propria concezione militare del dovere e dell'onore, vittima del proprio amore per la Francia. La sera del 14 agosto del 1945 la pubblica accusa chiese la pena di morte per «l'uomo che fu il Maresciallo Pétain». E Pétain fu condannato a morte, all'infamia nazionale e alla confisca dei beni.

La vecchiaia lo salvò dall'esecuzione della condanna ed egli visse gli ultimi anni della sua tormentata esistenza nella tetra isoletta di Yeu, fino alla morte che lo raggiunse ormai novantacinquenne, liberando lui dalla cattività e la Francia dal disagio di quella prigionia e di quella condanna di un uomo, reo di aver amato il proprio Paese, il dovere e l'onore militare.

Degli altri due uomini che avevano gettato l'ombra sulla sua vita, Laval, il vero traditore, il responsabile primo del collaborazionismo era stato fucilato alla schiena. L'altro, il vincitore, il generale Charles de Gaulle si era ritirato nella ombra, dopo una sfortunata parentesi politica, in attesa del giorno in cui la Francia lo avrebbe chiamato per restaurare la sua grandezza in declino.

Oggi De Gaulle — la cui vita per molti aspetti è simile a quella di Pétain — è in mezzo all'odio e all'adorazione, in mezzo a quelle passioni politiche che egli stesso disdegna come Pétain le disdegnava. Il libro di Bolton che è una biografia della Francia più che di un solo uomo, è attuale oggi più che mai, mentre un altro generale, in una scena non dissimile da quella degli anni trascorsi, è acclamato salvatore della patria e traditore.

Gabriella Sori

UNA PAGINA POCO NOTA NELLA STORIA DELLA NOSTRA MARINA

Stava in un cappello a lobbia il destino dei violatori di Alessandria e Gibilterra

In esso veniva eseguito il sorteggio degli uomini per le azioni più pericolose Colloqui drammatici con l'equipaggio imprigionato nel sommergibile «Iride»

3.

Torino, ottobre

La prima missione di guerra dei sommozzatori fu nella seconda quindicina dell'agosto 1940. Il capitano di fregata Mario Giorgini, comandante dei mezzi di assalto della Marina, arrivò a Bocca di Serchio, una sera da Roma, dove era stato chiamato di urgenza. Arrivò e disse: «Ragazzi ci siamo». Poi prese il cappello a lobbia (vestiva in borghese) e presenti tutti, ci mise dentro tanti foglietti con altrettanti nomi. Sorteggiò: a quel modo fu sempre deciso chi avrebbe operato ad Alessandria e chi a Gibilterra. L'azione che «in alto loco» era stata ordinata (sollecitata dall'ammiraglio De Courten) e doveva effettuarsi subito, riguardava Alessandria. In quel porto si trovavano due navi da battaglia ed una portaerei inglesi.

Questione di principio

Tesei e Toschi, inventori del «maiale», erano esclusi dal sorteggio perchè avevano ottenuto che gli alti comandi si impegnassero ad utilizzarli nella prima uscita, qualunque essa fosse. Non era stato facile arrivare a ciò. Era nata una questione di principio che può apparire anche strana. Essendo considerato il «maiale» per le sue caratteristiche una unità navale, il Ministero aveva in un primo tempo stabilito che il semovente dovesse essere pilotato soltanto da ufficiali di vascello. Gli inventori, erano, invece, ufficiali del Genio navale e non poteva esser consentito loro che di operare come «secondi uomini» alle dipendenze di un pilota. Figuriamoci la reazione di due caratteri difficili come quelli di Tesei e Toschi. La cosa fu poi risolta con soddisfazione dei creatori dell'apparecchio.

E' stato l'ingegner Elios Toschi che ora risiede qui a Torino, a rievocare quella prima disgraziatissima missione stroncata nel golfo di Bomba, sulla costa cirenaica. Vi morirono oltre quaranta uomini. Per una fortuita contingenza, Toschi e gli altri sommozzatori scamparono al disastro del sommergibile «Iride». Poi, a distanza di un mese, in un nuovo tentativo di forzare il porto di Alessandria, egli fu catturato tra i naufraghi del sommergibile «Gondar».

Portato in India, Toschi riuscì a fuggire dai campi di Yol, ai piedi della catena dell'Himalaia. Gli inglesi non poterono catturarlo perchè egli riparò nel possedimento portoghese di Goa. Qui fu internato come civile, godendo tuttavia di una certa libertà. Rimpatriò nell'autunno del 1946, dette subito le dimissioni dalla Marina. Intendeva cambiare professione, farsi un'altra vita.

Ed ecco l'ingegner Toschi prima direttore dello stabilimento S.I.O. per la produzione dell'ossigeno liquido e poi (oggi) amministratore delegato delle «Acciaierie Susa» specializzate nella fusione dei «dritti di poppa» delle navi.

Gli chiediamo, prima di parlare dell'episodio di Bomba: «Come ricordi ora il tuo passato? Torneresti a compiere le stesse azioni?». Pensa un attimo, dice: «Vedo la mia avventura come un film. L'altro giorno andai proprio al cinematografo e c'era un film di sommozzatori. Mi domandavo come era stato possibile che facessimo altrettanto. E trepidavo per quelle immagini sulla tela. Non so, se lo rifarei. Certo la mia insofferenza e il mio spirito di avventura sono inguaribili..».

Una torpediniera chiamata «Calipso» e comandata da Zambardi, si presentò di notte davanti a Bocca di Serchio. I membri della spedizione furono portati a bordo da una lancia. Ognuno aveva una semplice valigetta come bagaglio. «Portavamo gli oggetti da toelette e qualche indumento vecchio, da buttar via — ha detto Toschi — tanto sapevamo che non tornava indietro più nulla».

I quattro equipaggi prescelti per i quattro «maiali» erano: Birindelli - Paccagnini (secondo capo-palombaro), Toschi - Lazzari (primo palombaro), Tesei - Pedretti, (secondo capo-palombaro) e Franzini - Bianchi (secondo capo palombaro). Come riserva partì anche De La Penne con il sergente Lazzaroni. Il gruppo era completato dal capitano di fregata Giorgini, comandante in mare.

Un grosso guaio

Il «Calipso» puntò tra la Sardegna e la Sicilia, raggiunse Tripoli in due giorni. Poi, risalendo la costa verso Oriente, arrivò nel golfo di Bomba dove era stato fissato l'appuntamento col sommergibile «Iride». Il comandante dell'«Iride» era il tenente di vascello Francesco Brunetti, spezzino, compagno di corso di Birindelli, Tesei, Toschi e Franzini. Erano stati loro a volerlo. Occhi a mandorla, lineamenti del volto asiatici, pic-siluranti.

coli baffi. «Cecco» (così lo hanno sempre chiamato) era un sommergibilista di primo ordine.

Nella notte tra il 21 ed il 22 agosto si lavorò a trasbordare i «maiali» dalla torpediniera al sommergibile. Poi per le dieci e mezzo del mattino i sommozzatori furono invitati a bordo del «Montegargano», un grosso piroscafo verniciato di fresco, in grigio, che batteva la bandiera dell'ammiraglio Brivonesi. L'ammiraglio comandante della piazza, voleva salutarli e brindare al successo sperato.

«Aver mandato lì, tanto in evidenza, quel piroscafo — commenta Toschi — fu un'idea infelice. Si trattava di una baia di solito deserta. Era come attirare l'attenzione del nemico. La ricognizione aerea inglese aveva già visto la nave il giorno prima. Era in bocca al lupo; e la sua difesa contraerea era ridicola: due semplici mitragliere da 13"».

Così, accadde il guaio. Verso le undici e mezzo, mentre l'ammiraglio alzava il calice augurale in plancia del «Montegargano», si presentarono nel cielo tre idrosiluranti inglesi. Brunetti rimasto a bordo dell'«Iride» mollò l'ancora e uscì dalla baia. Ma fu inutile. Discendendo a quaranta metri di quota, gli idrosiluranti attaccarono il sommergibile.

«Vedemmo una grande nuvola giallastra, poi più niente — racconta Toschi — e di lì a pochi secondi assistemmo impotenti, al proseguire dell'attacco contro di noi. Vidi distintamente il siluro lanciato contro il fianco del piroscafo: fummo sbalzati in aria come se il suolo si sollevasse per un terremoto. Ebbero un compito comodo, gli inglesi. Con le mitragliere di bordo non avremmo ucciso nemmeno un piccione».

Anche il «Montegargano» colpito sotto la plancia, cominciò ad affondare. Tesei e Toschi, ufficiali di macchina scesero sotto coperta per adoperarsi nella manovra di salvataggio. Soltanto la torpediniera «Calipso» si salvò.

E l'«Iride»? I sommozzatori salirono sopra un peschereccio arabo e puntarono verso l'uscita della baia, dove avevano visto la nuvola giallastra. Arrivarono sul posto tre quarti d'ora dopo l'esplosione. C'era una larga chiazza di nafta. Immersioni senza maschera. Non si vedeva nulla. Il fondale era di quindici metri.

Finalmente Tesei tornò e disse: «L'ho visto». Era rimasto sott'acqua un tempo incredibile. Altre volte, in esperimento, Tesei era stato senza respirare più di due minuti. Fu messo un gavitello, per segnale. Arrivarono intanto i respiratori da bordo del «Calipso». Brunetti si unì al gruppo. Si trovava in torretta, al momento dell'attacco, ed era stato sbalzato in mare. E così Birindelli, unico tra i sommozzatori rimasto sul sommergibile. Disse, poi: «Mi trovavo sotto e non mi so rendere conto come sia andata. Deve essere stato un riflusso della esplosione a proiettarmi fuori prima che entrasse l'acqua nello scafo squarciato». Un miracolo. Sarebbe stato salvo anche un terzo uomo, un marinaio, se non fosse stato mitragliato a morte, mentre nuotava da uno degli idro-

Bilancio tragico. Il sommergibile era spezzato in due. Gli uomini del troncone di prua erano tutti morti. C'erano delle speranze per quelli di poppa, rimasti chiusi in un compartimento stagno, come in una bara. Alle due del pomeriggio furono iniziate le ricognizioni con i respiratori del «Calipso», dimostratisi poi insufficienti.

Così gli uomini partiti dal Serchio per portare la distruzione, si tramutarono in soccorritori di vite umane. Si tuffarono per primi Tesei, Toschi e Birindelli. Racconto palpitante dell'attuale amministratore delegato delle acciaierie: «Al mio secondo tuffo arrivai a toccare il periscopio. Vidi la bandiera e, nello squarcio del troncone di prua, appesa ad una gruccia, la giacca bianca di Brunetti. Attraverso lo squarcio, sulla scaletta, mi apparve un groviglio di cadaveri rattrappiti. Non dimenticherò mai i capelli lunghi di un marinaio che l'onda sottomarina faceva fluttuare come una raffica di vento».

Sette superstiti

Scesero giù tutti, a turno. Passeggiarono sul relitto. Risalendo Franzini avvertì: «Ho sentito dei rumori a poppa: c'è qualcuno vivo». Brividi, speranze. Tesei e Toschi andarono giù con una grossa chiave inglese. Batterono qua e là. Da dentro arrivarono ai loro orecchi altri flebili colpi. Allora ansiosi i due ufficiali tolsero il boccaglio nell'interno della maschera e con cautela provarono a parlare: «Siamo qui, ci sentite?». Risposta immediata, chiarissima: «Sì, vi sentiamo anche noi!». Per legge fisica, i suoni sono chiarissimi sott'acqua. «Basta provare — spiega Toschi — a immergersi con gli orecchi in una vasca da bagno. Puoi sentire chiaramente quello che mormora una persona nell'appartamento di sotto».

Dialoghi drammatici. C'erano nove uomini ancor vivi, tra cui due sottufficiali. Raccomandazioni dei soccorritori per la manovra di salvataggio. Dicevano i superstiti: «Abbiamo cercato di entrare nella garitta ma non si esce perchè il portello è deformato». Fu necessario, da fuori, svitare i bulloni, poi far tirare il portello da un cavo di acciaio tirato dal peschereccio. Dalle due di quel pomeriggio l'opera di salvataggio si protrasse fino al mattino del giorno susseguente. Arrivarono da Tobruk maschere di respirazione più efficienti. Lavoro senza sosta, nella notte.

Quando Birindelli e Tesei si infilarono nella garitta, trovarono due cadaveri. Marinai che, impazziti, si erano allagati nella garitta, proprio come per un suicidio della disperazione. Li portarono su tirandoli per i capelli. Nuove immersioni, nuovi colloqui, istruzioni per la fuoruscita ormai imminente.

Ma i sette ancor vivi si rifiutavano di uscire per il terrore del colpo d'acqua: «No, no, preferiamo morire qui!». Ci volle uno stratagemma. Disse, Tesei: «Allora peggio per voi, noi ce ne andiamo». Fu messo in moto il peschereccio, i disgraziati sentirono il rumore dell'elica, poi un gran silenzio.

Ciò li convinse, evidentemente. Parole di Toschi: «Dal peschereccio, mentre altri aerei inglesi venivano a mitragliare, vedemmo d'un tratto levarsi dal mare una colonna d'acqua. Avevano aperto! Era l'aria che veniva in superficie». Ora i superstiti della bara di acciaio, erano in piedi, nel loro rifugio con l'acqua fino alla gola.

I sommozzatori discesero per dare l'ultima istruzione: «Ragazzi, respirate poco, tuffatevi, e verrete a galla per forza. Vi raccomando ancora: aspirate poca aria, altrimenti è finita per voi». E ciò perchè nello scafo, in quel piccolo settore, era rimasto un cuscinetto d'aria a pressione tripla di quella atmosferica. I polmoni sarebbero scoppiati, in superficie, per la dilatazione, se fossero stati pieni d'aria.

Tutto pronto. Si sarebbero lanciati? Attesa sfibrante. Passarono dieci minuti: Un urlo altissimo, disumano. Un marinaio balzò fuori dal mare e schizzò in aria come un pallone. Non aveva obbedito alle raccomandazioni. L'aria gli uscì di forza dalla laringe, agì sulle corde vocali. Il corpo emise un grido di sirena. Era già morto.

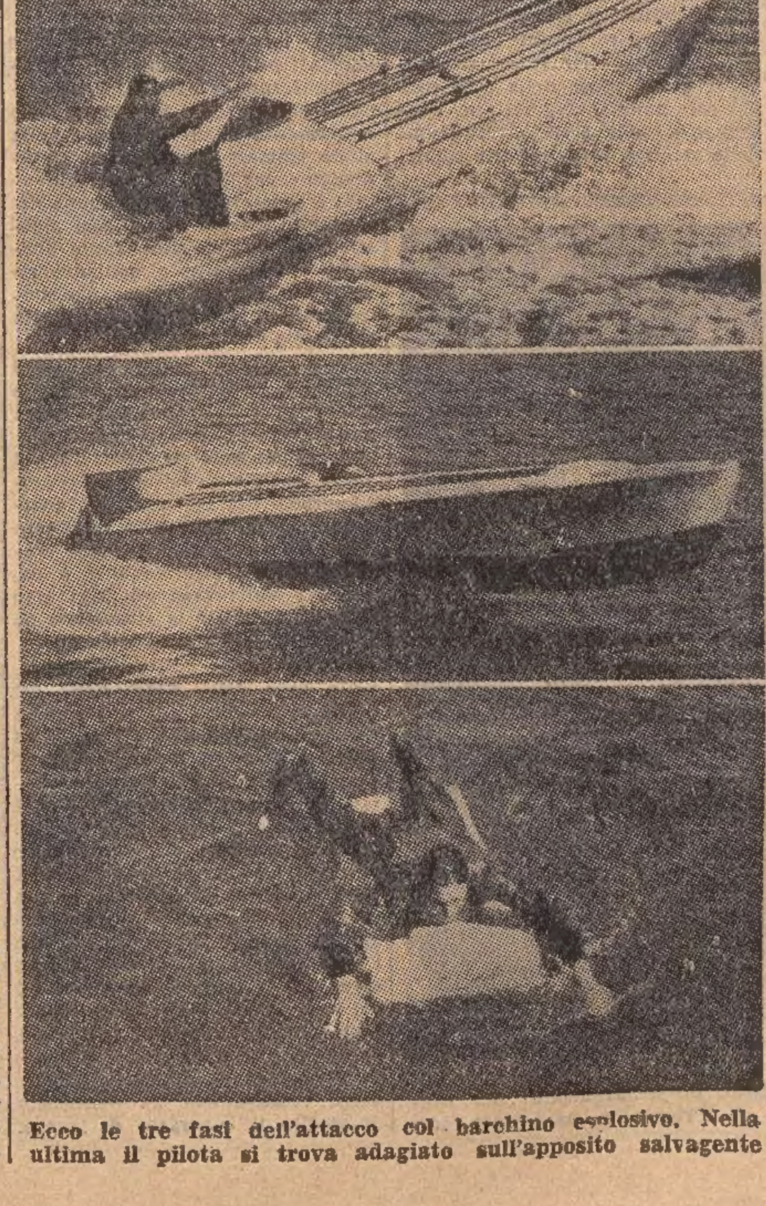
Quattro altri uomini vennero su bene e furono salvi. Il sesto morì, sempre per effetto della pressione atmosferica. Rimaneva il settimo, l'ultimo. De La Penne, che si era sentito male, non aveva lavorato come gli altri ed era il più fresco. Decise di scendere. Che faceva, quel disgraziato, perchè non si lanciava?

E lo trovò, con la testa emersa nel cuscinetto del residuo d'aria, lo trovò ribelle, testardo. L'espressione dei suoi occhi sbarrati diceva tutto. De La Penne non tergiversò. Entrò nello scafo, afferrò quell'uomo che gridava: «Io muoio qui ma non esco davvero, non mi toccate!». Lo afferrò di colpo, lo stordì, gli mise il suo respiratore, lo portò alla superficie. Si dice che non sapesse neppure nuotare.

Finita. Tesei ridiscese per ultimo, a ricuperare la bandiera dell'«Iride». Un saluto ai Caduti, un addio al sommergibile che avrebbe dovuto portarli davanti ad Alessandria. Tutto perduto.

Tre giorni dopo, Tesei e i suoi compagni erano già tornati a Bocca di Serchio. Per ricominciare da capo.

Beppe Pegolotti



Ecco le tre fasi dell'attacco col barchino esplosivo. Nella ultima il pilota si trova adagiato sull'apposito salvagente

Libri ricevuti

Ivan Sergeevic Turgenev: *Un nido di nobili*, a cura di Renato Giani - Universale Cappelli - pp. 212, lire 300. Ivan Sergeevic Turgenev è autore troppo noto in Italia, per dovere qui sottolineare la straordinaria importanza che lo scrittore russo conserva ancora in Italia e, più largamente, nel mondo occidentale. Per la maggior parte degli intellettuali russi dell'800, Turgenev impersonò il tipo di scrittore russo più europeo di quella nascente letteratura. E per il mondo occidentale egli rappresentò la letteratura russa più europea e più vicina allo spirito occidentale. «Nido di nobili», ebbe un enorme successo al suo apparire, in Russia, e da allora l'autore cominciò a far parte del numero di quegli scrittori che meritarono l'attenzione del grande pubblico. Ma questo romanzo ebbe larghissima fama e diffusione in tutto il mondo. Tradotto in più lingue, esso affascinò i lettori di un tempo per la semplicità della sua trama, per la ricchezza delle annotazioni psicologiche, per la limpidità e ricchezza del suo «cursus» narrativo. Una viva descrizione del mondo nobiliare russo, dei suoi costumi, ora un po' fragili ma ancora pittoreschi, fa di questo romanzo un piccolo capolavoro, ancora utile e pieno di suggestioni per il lettore moderno. Al di là d'ogni giusta polemica, questi personaggi riescono ancora a conservare una loro intrinseca validità; e su questo sfondo meglio risalta la vicenda sentimentale di Lavrèskij e di Liza, narrata dall'autore in una trama di forte introspezione psicologica e di solida finezza.

* * *

Siegmried J. De Laet: *Segreti di archeologia* - Universale Cappelli - pp. 184, lire 300. Malgrado siano trascorsi più di cent'anni da quando l'archeologia è diventata una materia ben definita, vi sono ancora pochi libri pubblicati che trattino la tecnica, i metodi, i confini e gli scopi di questa scienza. La mancanza di opere specializzate sulla metodologia archeologica viene ora colmata da «Segreti di archeologia» del prof. De Laet dell'Università di Gand, in Belgio. «Segreti di archeologia», è un'opera eccellente sotto ogni punto di vista, concisa e comprensibile, in uno stile piano e sempre persuasivo, che ha una sua precisa costruzione ed è compilata in modo chiaro, autorevole. Non è soltanto un'introduzione generale agli studi archeologici, ma ha speciale valore per il lettore perchè riflette in pieno i particolari problemi e le difficoltà ovunque incontrate dall'archeologia. L'autore dopo aver esaminato col lettore quali testimonianze del passato sono conservate nel suolo seguirà l'archeologo, professionista o dilettante, passo passo nel suo lavoro quotidiano, dalla segnalazione e dagli scavi sistematici nei siti, allo studio dei resti archeologici trovati, dalla preparazione dei rapporti sugli scavi al trattamento degli oggetti per la loro conservazione, fino allo studio dei problemi di cronologia e di interpretazione.

La Filarmonica di Trieste al festival busoniano

Empoli, 2

Domenica si inaugurerà ad Empoli il Festival musicale dedicato al grande concittadino Ferruccio Busoni, organizzato dagli amici della musica sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il quale interverrà alle cerimonie di apertura. Precederà il Festival un convegno busoniano presso la biblioteca comunale con una prolusione tenuta da Remo Giazotto.

Domenica sera, alle ore 21, presente il Capo dello Stato, avrà luogo il concerto di apertura con «le composizioni orchestrali di F. Busoni» che saranno eseguite dall'orchestra del Maggio musicale fiorentino diretta da Bruno Bartoletti e con la partecipazione dei solisti Joseph Szigeti (violino) e di Pietro Scarpini (pianoforte). Verranno pure tenuti alcuni concerti pianistici e da camera, e infine, l'11 ottobre, nella artistica chiesa di Sant'Agostino, l'orchestra sinfonica di Trieste, diretta da Francesco Mander, eseguirà un programma di musiche di Busoni e dei classici del suo tempo.

CRONACA DELLA CITTA'

SI INGRANDISCE IL COMPRENSORIO DI ZAULE

È arrivato per la Fil-Snia il mutuo di un miliardo e mezzo

Già approntato il cantiere edile per la nuova fabbrica
L'opera del Fondo di rotazione per altri provvedimenti

Una seconda delle iniziative programmate dalla Snia per l'attività industriale del gruppo nel comprensorio di Zaule è divenuta in questi giorni operante realtà: si è dato mano infatti alla costruzione del nuovo stabilimento della Fil-Snia, per la cui realizzazione ieri il Ministro del Tesoro ha comunicato la concessione dei finanziamenti previsti dal Fondo di rotazione. Era questo il provvedimento atteso per la pratica attuazione del progetto, dopo che già in sede locale il Comitato gestore del Fondo aveva accolto la domanda della Fil-Snia, riflettente la concessione di un mutuo di un miliardo e mezzo di lire.

Da parte dell'industria tessile però, come detto, erano stati già da tempo appaltati i lavori per l'allestimento della nuova fabbrica, e appunto nei giorni scorsi l'impresa Canarutto ha iniziato l'opera, con l'approntamento del cantiere edilizio e la costruzione della strada di accesso allo stabilimento. La stessa impresa sta ultimando il raddoppio degli impianti della Pettinatura di Trieste, la fabbrica tessile già attivata dalla Snia a Zaule ed il cui potenziamento rappresenta appunto la prima delle nuove iniziative finora concretamente realizzate.

Per quanto concerne il costruendo stabilimento della Fil-Snia, l'area prescelta si estende lungo la via Flavia, tra la sede della Pettinatura e il cavalcavia della teleferica dell'Italcementi. Il finanziamento accordato dal Fondo di rotazione nella misura di un miliardo e mezzo di lire è chiaramente indicativo del valore di questa iniziativa, tenuto conto che il mutuo statale rappresenta soltanto parte del costo complessivo dei nuovi impianti, che per la rimanente parte deve essere investito direttamente dalla Snia. E importanza assume questa nuova fabbrica perchè conferma, anche per la sollecitudine dimostrata nell'avvio dei lavori, la serietà dell'impegno annunciato dal presidente della Snia, il cavaliere del lavoro Marinotti, nel prospettare tutto un complesso di realizzazioni a Zaule, comprendenti altre importanti attività industriali, tra cui un grande impianto termo-elettrico.

L'attuale costruzione intrapresa dalla Fil-Snia comporterà quindi subito lavoro per oltre trecento milioni nell'esecuzione delle opere murarie, costituendo naturalmente l'attrezzatura dei macchinari la parte più costosa dell'impianto, per una spesa globale di oltre due miliardi di lire. Lo stabilimento produrrà filati, con una potenzialità di 150-200 mila chilogrammi di filati al mese. Occuperà non meno di 500 dipendenti nei cicli di lavorazione previsti in due turni giornalieri, ma il programma prospetta una maggiore occupazione, con oltre 600 lavoratori operanti in tre turni quotidiani. Il collocamento del prodotto è assicurato dalla stessa organizzazione produttiva della Snia, in quanto il nuovo stabilimento di Zaule alimenterà l'attività delle altre fabbriche del gruppo. Rilievo assumerà però anche la produzione per l'estero, come pure va considerato l'apporto di lavoro che questa industria porterà nel più vasto ambito dell'economia cittadina, in quanto impegnerà parecchie altre attività collaterali e dei servizi, specie nel settore dei trasporti.

Va infine sottolineato che il provvedimento comunicato ieri dal Ministro del Tesoro, on. Andreotti, al Commissario generale del Governo, con l'avvenuto perfezionamento del mutuo accordato alla Fil-Snia, conferisce maggiore consistenza all'attività del Fondo di rotazione, che nelle ultime settimane ha visto maturare iniziative veramente robuste. E' recentissimo infatti il finanziamento di ben un miliardo e 900 milioni di lire accordato all'Aquila, cui si sono aggiunti parecchi altri, quali i mutui concessi per l'accennato raddoppio della Pettinatura di Trieste, per l'ammodernamento dell'albergo Riviera e il potenziamento di un'industria farmaceutica, il tutto sempre avendo presente il fatto che i mutui stessi concorrono soltanto in parte (di norma la metà) al costo dei nuovi impianti, per cui di gran lunga maggiore risulta la somma degli investimenti così promossi a favore dell'economia triestina.

Giunto con la «Saturnia» il Panathlon veneziano

Sono giunti ieri con la «Saturnia» circa 50 soci del Panathlon club di Venezia, invitati dal club triestino e da quello udinese. Del gruppo dei visitatori faceva parte anche il col. Viali, fondatore del Panathlon e presidente onorario del circolo veneziano. Essi sono stati accolti dal presidente del club di Trieste prof. Antonio Marussi e dal presidente udinese cav. Del Dan; unitamente a molti altri colleghi triestini, gli ospiti si sono poi recati alla Grotta Gigante e successivamente a un pranzo conviviale.

NELLA RIUNIONE CONVIVIALE DI IERI

Consegnate dal Rotary sei borse di studio

La consueta riunione conviviale del Rotary Club di Trieste è stata ieri dedicata ai giovani. Nell'occasione sono state consegnate le borse di studio per l'anno accademico 1957-58, ed è stato dato l'annuncio di quelle istituite per il 1958-59, secondo una tradizione ormai pluriennale. Al convivio hanno partecipato quindi oltre ai premiati un gruppo di figli e di nipoti dei soci, ai quali il presidente prof. Giorgio Manni ha rivolto simpatiche e appropriate parole sottolineando l'attività che l'associazione svolge in favore dei giovani e i nobili scopi di educazione e di inserimento nella vita che essa si prefigge. «E quando dico «posizioni nella vita» — ha detto il prof. Manni — più al grado che all'elevatezza intendo alludere alla scrupolosa onestà nella vita, alla coscienza del dovere, al rotariano «servire» il prossimo, la propria città, il proprio paese, in collaborazione intima e sincera, con altri popoli e altri paesi».

L'oratore è passato quindi a rievocare gustosamente attraverso personali esperienze un passato prossimo generoso di ammaestramenti per i giovani proprio nel momento attuale, difficile e tutt'altro che tranquillo.

Alla fine del nobile indirizzo il prof. Manni ha consegnato le borse di studio di cui 4 da 100 mila lire e due da 50 mila. Ecco i nomi dei vincitori: Piazzotta Augusto (IV anno giurisprudenza), Marini Renato (III anno economia), Durissini Mario (III anno filosofia), Salvatori Tito (V anno chimica), Delcaro Lucio (II biennio ingegneria), Antoni Giuseppe (II triennio ingegneria).

Per il prossimo anno il Rotary di Trieste ha istituito cinque borse di studio da lire 100 mila ciascuna per studenti dell'Università degli Studi di Trieste; una borsa di lire 50 mila per allievi dell'Istituto tecnico «G. R. Carli»; una borsa di lire 50 mila per allievi dello Istituto nautico; una borsa da lire 50 mila per allievi dell'Istituto industriale «A. Volta»; ha messo inoltre a disposizione della propria Commissione per l'avviamento professionale un importo di lire 150 mila per analoghe iniziative.

Alla memoria di consoci più recentemente scomparsi le cinque borse di studio universitarie sono state intestate per lo anno accademico 1958-59 ai compianti rotariani Rodolfo Ambrosino, Ugo Abbondanno, Domenico Costa, Antonio Cosulich, Ermanno Benussi.

Dopo la consegna delle borse di studio è seguito un dibattito sull'attività dei figli dei rotariani nel quale sono intervenuti alcuni dei giovani presenti.

Certificati medici per gli elettori

I certificati medici a scopo elettorale, previsti dall'art. 23 della legge 23-3-56 n. 136, sono rilasciati gratuitamente dall'Ufficiale sanitario e dai medici condotti.

Gli elettori, che per impedimento fisico non possono esprimere il voto da soli (ciechi, amputati delle mani, affetti da paralisi o da altri impedimenti di analoga gravità), potranno rivolgersi nei giorni feriali fino a tutto l'11 ottobre, alle Condotte mediche dalle ore 8 alle 9, per una visita ambulatoriale, rispettivamente potranno essere chieste le visite mediche a domicilio dei malati o infermi. Analogamente verranno rilasciati certificati medici anche a coloro che, pur potendo esprimere il voto da soli, dovranno essere accompagnati fino alla cabina.

Nelle giornate del 10 e dell'11 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, verranno rilasciati i certificati medici anche presso la Ripartizione Sanità e Igiene.

Preavviso alle reclute della classe 1937

Il Ministero Difesa-Esercito preavvisa che la chiamata alle armi dei giovani del 1.o scaglione classe 1937 appartenenti all'Esercito avrà inizio con il giorno 5 novembre 1958.

Siccome il relativo bando di chiamata che riporta le norme per la presentazione delle domande di ammissione ai benefici di dispensa, ritardo o rinvio, il cui termine di presentazione scade entro e non oltre il 20 ottobre è in corso di stampa, il Distretto militare di Trieste informa che tutti i giovani interessati potranno ricevere informazioni anticipate presso il suo ufficio reclutamento. Le informazioni saranno fornite nella stanza n. 57, dalle ore 8.30 alle 12, di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

IL PROBLEMA DEGLI EX G.M.A. IN PARLAMENTO

QUATTRO I PROGETTI PER UNA SOLA LEGGE

Depositate ieri alla Camera le proposte che riflettono la soluzione chiesta dalla C.d.L.

Il numero dei disegni di legge sui dipendenti dell'ex GMA che il Parlamento dovrà prendere in considerazione, è salito a quattro. Infatti, oltre a quello governativo e all'altro d'iniziativa del liberale Colitto, altri due progetti — uno riguardante i dipendenti civili e l'altro gli appartenenti al Corpi di polizia — sono stati presentati oggi alla Camera dai deputati democristiani triestini on. Bologna e Sciolis.

L'iniziativa dei due parlamentari triestini è da mettere in relazione con i commenti e con i numerosi interrogativi suscitati dalla proposta approvata giorni fa dal Consiglio dei Ministri. Gli on. Bologna e Sciolis, dopo aver partecipato ad una riunione presso la direzione centrale democristiana e aver incontrato l'on. Agrimi, preposto all'ufficio legislativo della DC, hanno avuto un colloquio con il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Maxia, presenti anche il segretario della DC triestina Belci e il dirigente dell'ufficio legislativo della DC triestina dott. Savona e l'avv. Leoni capo dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio. La delegazione della DC triestina ha illustrato al Sottosegretario Maxia l'iniziativa presa dai due deputati e dagli uffici competenti per la preparazione dei disegni di legge e per la loro definitiva stesura.

Il Sottosegretario on. Maxia ha preso atto con compiacimento del lavoro svolto, dimostrando di considerare i due disegni di legge come un prezioso contributo alla definizione del problema della sistemazione dei dipendenti ex G.M.A. Egli ha inoltre dichiarato che è desiderio del Governo vedere rapidamente risolta tale questione e che la iniziativa dell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata ispirata appunto dalla esigenza di giungere il più presto alla soluzione in sede parlamentare.

I progetti di legge degli on.li Bologna e Sciolis prevedono l'inquadramento del personale civile in un ruolo speciale ad esaurimento, vale a dire l'inamovibilità di detto personale dal territorio di Trieste. Il progetto riguardante il personale civile prevede inoltre un agganciamento del trattamento economico ai coefficienti del personale di ruolo della pubblica amministrazione, con eventuali assegni personali qualora i trattamenti economici dovessero risultare sia pur lievemente differenti. Tale disegno di legge, articolato in 13 articoli, rappresenta un notevole miglioramento rispetto al disegno di legge governativo presentato nel 1956.

Per quanto riguarda il personale dei Corpi di Polizia, la proposta di legge Bologna-Sciolis contempla l'inquadramento di tutto il personale nei rispettivi Corpi di Polizia dello Stato, in soprannumero al normale organico. Anche per questi dipendenti è previsto il riconoscimento integrale di tutti i diritti acquisiti nonchè la possibilità, per chi lo desideri, di accedere ai regolari corsi per la nomina in ruolo nei rispettivi corpi.

L'on. Sciolis e l'on. Bologna hanno avuto — sempre nella giornata di oggi — un colloquio con l'on. Elsa Conci. Sono stati esaminati i problemi relativi al costituendo Corpo di Polizia femminile con riferimento all'assimilazione delle componenti il Corpo di Polizia femminile triestino.

Da parte sua il Sindacato dipendenti del Commissariato generale ha voluto ribadire che l'originario progetto governativo per gli ex G.M.A., pur migliorato con gli emendamenti Cappugi, ora accolti dal Consiglio dei Ministri, deve considerarsi superato, dopo la mancata approvazione di quel disegno di legge.

Caduta questa possibilità, il Sindacato, forte anche del favore incontrato presso i parlamentari e gli organi politici locali, riproponeva l'originario progetto già presentato nel febbraio 1956, insistendo perchè in esso vengano esplicitamente menzionati gli appartenenti al Centro Addestramento Maestranze ed alla SELAD, e perchè si rivedesse il trattamento riservato al personale del Ruolo Speciale ed al personale anziano.

Nel contempo, il Sindacato sollecitava un'equa soluzione anche per gli insegnanti, proponendo per gli stessi un particolare trattamento.

L'incidente d'auto dei due giornalisti triestini

Nei pressi di Peschiera sono stati feriti l'altro ieri in un incidente stradale i giornalisti Carlo Tigoli, direttore del «Messaggero Veneto», e Danilo Soli, redattore dello stesso quotidiano. I due giornalisti erano diretti in macchina a Milano per partecipare al congresso nazionale della stampa. Entrambi sono stati ricoverati in una clinica di Peschiera, il Tigoli con una dolorosa frattura alla rotula e il Soli con ferite al capo di più lieve entità. Già ieri le condizioni dei due infortunati apparivano comunque in via di miglioramento.

Ai due colleghi vada il nostro affettuoso augurio di una rapida guarigione.

L'INQUIETO ORIZZONTE SINDACALE

Si riuniscono stamane i dipendenti del «Navalgiuliano»

Poche possibilità che la situazione si renda meno preoccupante - Oggi decisioni per gli ospedalieri

Stamane alle 9 si riuniscono in assemblea gli operai e gli impiegati del «Navalgiuliano» che già da diversi giorni si trovano in sciopero per la mancata corresponsione dei salari. Consta che l'azienda provvederebbe oggi a corrispondere ai dipendenti un congruo acconto (almeno due settimane di salario) sulle spettanze fin qui dovute, ma per questo occorrerà attendere l'esito dell'assemblea. La situazione al «Navalgiuliano» rimane comunque sempre preoccupante se non tragica, e se non uscirà dal vivolo cieco in cui si dibatte potrà dare lavoro soltanto per pochissimi dipendenti e anche con orario ridotto. Gli altri dovranno necessariamente venire sospesi e aiutati con la cassa integrazione.

Oggi dovrebbe avvenire anche la convocazione dei rappresentanti degli ospedalieri per la nota questione del minacciato licenziamento di 40 persone. Negli scorsi giorni era sorto l'equivoco tra la Prefettura e gli Ospedali riuniti circa la categoria del personale su cui incombeva la minaccia del licenziamento. Da una parte infatti si intendeva il provvedimento circoscritto al personale fluttuante, mentre dall'altra questi limiti non venivano riconosciuti. Chiarito lo equivoco, si attende ora l'odierna convocazione. Nel frattempo il sindacato ospedalieri ha dichiarato che non accetterà nessun licenziamento di personale da parte degli Ospedali riuniti.

La giornata mondiale a favore degli animali

Ricorre domani la «Giornata mondiale pro animali» la quale ispirandosi all'opera ed all'amore di S. Francesco d'Assisi vuole ricordare agli uomini di tutto il mondo il rispetto e la cura verso le più umili creature.

Con tale celebrazione le numerose istituzioni pro animali sparse in tutti i paesi del mondo intendono divulgare tra i popoli il diritto degli animali a un trattamento più umano, conforme al grado di civiltà raggiunto dalle nazioni.

In armonia a questi presupposti l'Ente nazionale protezione degli animali, Sezione di Trieste, in fraterna unione con tutte le città d'Italia, vuole unirsi in questa nobile crociata, che vuole significare oltre che un segno di grande civiltà, anche un tangibile segno di riconoscimento, verso tutti gli animali e in particolare quelli a noi più vicini, a questi «umili amici» che ci aiutano nelle nostre fatiche, che ci confortano con il loro sguardo, che nutrono per noi una devozione che può arrivare sino all'estremo loro sacrificio, che tutto ci dànno senza nulla chiedere, altro che un po' di comprensione.

La Sezione Enpa di Trieste, nella ricorrenza della Giornata pro animali, fa presente che i suoi compiti per la difesa degli stessi sono vasti e complessi, che vanno dal primo intervento nel soccorso dell'animale ferito, alla ferma repressione di maltrattamenti attraverso il suo Nucleo di guardie zoofile volontarie, e della cura dell'animale ammalato ed abbandonato sulla strada, al ricovero, presso il «Ricovero animali» di via Marchesetti.

Queste le principali attività dell'Ente, oltre, e ben si intende, alla propaganda zoofila presso le scuole e in tutte le comunità. Queste molteplici attività richiedono, innanzitutto, l'appoggio della cittadinanza, la quale è moralmente impegnata acchè il rispetto verso gli animali divenga norma di vita civile per tutti.

La Sezione triestina dell'Enpa, nel giorno del 4 ottobre, festa di S. Francesco, sarà grata a tutti quei cittadini che vorranno in tale occasione far pervenire presso i suoi uffici di Piazza Oberdan 6 dalle ore 17 alle 19 o versare sul proprio conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Trieste il loro obolo che servirà a sottrarre un animale in più ai maltrattamenti del malvagio e salvarlo e curarlo dalle malattie.

Giorgio Kandus, condannato a un anno per tentato furto, è stato indicato nella nostra edizione di ieri residente in via Vidacovich 9; egli risulta invece senza fissa dimora.

I COMIZI DI OGGI

D.C. — Ore 19, via Doda: Raimondo Visintin; 19.30, piazzale Bonomea: Corrado Belci; 19.30, via delle Docce: Fausto Pecorari.

P.L.I. — Ore 18.30, piazza Sant'Antonio Nuovo: Corrado Jona.

P.R.I. — Ore 10.30, Pescheria centrale; 17, Domus Civica; 17.45, piazzale Giarizzole; 18.30, Pastificio Lorenzetti; 19, piazza Garibaldi: Aldo Pennestre e Mario Razzini; 19.15, Strada Vecchia dell'Istria, Inail: Oliviero Fragiacomo.

P.S.D.I. — Ore 17, piazza Perugino; 18, Campo Marzio; 18.30, piazza Libertà: Giorgio Cesare e Lucio Lonza; 19.30, piazza Goldoni: on. Bianca Bianchi.

M.U. — Ore 18.30, piazza Goldoni: Beniamino Antonini.

P.R. — Ore 18.45, piazza Cavana: Adriano Moscati e Letizia Fonda Savio.

M.S.I. — 19, Villa Carsia: Sisinio Zucch e Claudio de Ferra; 19.30, piazza Sant'Antonio Nuovo: on. Pino Romualdi.

P.N.L. — Ore 19.30, Campo San Giacomo: Ernesto Massi e Carlo Battaglia.

P.S.I. — Ore 10, via Valdirivo: Fabio Mueller; 11, Riva Tre Novembre: Bruno Pincherle; 12.30, piazza della Libertà: Fabio Mueller; 16, piazzale Campi Elisi: Sergio Passin; 17, via Broletto: Francesco Malerba; 19, piazza Vittorio Veneto: Aldo Terpin e Bruno Pincherle.

F.I. — Ore 18, piazza Vittorio Veneto: Valerio Borghese e Mario Giampiccoli.

U.T. — Ore 11, largo Riborgo; 12, piazza Sant'Antonio; 19, Coloncovez, Poggi Sant'Anna.

P.C.I. — Ore 10, monumento Rossetti: Muslin; 11, piazza della Borsa: Tonel; 11, viale XX Settembre: Sema; 11, piazzale Giarizzole: Pina Tomaselli; 17, via Toti: Jole Deferri; 18, piazza Garibaldi: Giuseppe Dozza; 19, via Kandler: Pugliese; 19.30, Strada Vecchia dell'Istria: Radich; 19.30, via Sottoripa: Tonel; 20, Trebiciano: Vittorio Vidali e Carlo Siskovich; 20, Sottolongera: Giuseppe Pogassi; 20, Casa del Popolo: Muslin.

LA SPECULAZIONE DEL COMIZIO BILINGUE

Resta isolato il P.C. nella pretesa di piazza Unità

E' già scontato il veto dell'autorità prefettizia
Continuata la polemica del M.S.I. con la D.C.

Anche ieri la campagna elettorale si è polarizzata sui due temi più vivaci scaturiti nella polemica propagandistica degli ultimi giorni, e cioè il comizio bilingue che i comunisti vorrebbero tenere domenica in piazza Unità e l'accusa fatta dai missini alla D.C. di aver cercato la collaborazione delle destre nel precedente Consiglio comunale.

La pretesa comunista di parlare in sloveno nella piazza Unità sta peraltro spegnendosi come fatto di cronaca e presto s'esaurirà anche nei dibattiti politici, questa volta, essendo praticamente fallita sul nascere l'iniziativa del P.C.I. Vidali e compagni difatti sono rimasti isolati di fronte a tutti gli altri partiti. Sintomatico al riguardo il fatto che la stampa comunista ieri nemmeno ha inscenato il solito vittimismo per le opposizioni incontrate, costretta ad ammettere lo smacco subito e dovendo registrare che persino i partiti sloveni e indipendentisti hanno definito provocatoria speculazione il comizio bilingue in piazza Unità.

Si ritiene che già nell'odierna giornata l'autorità prefettizia decreterà il veto, forse chiedendo prima ai comunisti di rinunciare essi stessi alla assurda pretesa. Tra le proteste va ancora registrata quella dell'Istituto del Nastro Azzurro, a nome dei decorati al Valor militare di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

In campo politico il M.S.I. ha reso ieri di pubblica ragione i documenti citati dal dott. Morelli nel discorso in cui accusava la D.C. di aver sollecitato la collaborazione delle destre. In particolare si hanno biglietti e lettere dell'ex Sindaco ing. Bartoli, nei quali si chiedeva al M.S.I. di proporre nominativi per le amministrazioni paracomunali (ma nei quali anche si legge che «indispensabile era che il rappresentante gradito anche alle estreme non sia iscritto al rispettivo partito»). In altra lettera di Bartoli scritta prima della sua elezione a Sindaco è detto che se la designazione avveniva «con i voti della D.C., del P.L.I. e di altri voti di destra» s'impegnava a collaborare soltanto con una Giunta monocolore democristiana.

La replica della D.C. si è avuta nel comizio tenuto ieri sera dal dott. Franzil, il quale ha fatto rilevare che non di «rivelazioni» poteva parlarsi in merito alle lettere citate dal M.S.I., in quanto trattavasi di atti già da tempo divenuti di dominio pubblico e che non contengono la minima prova che la D.C. abbia «mai chiesto lo appoggio dei missini, nè abbia mai avviato alcuna trattativa con essi».

Tutti i partiti sono scesi in piazza ieri per svolgere gli annunciati comizi. Per i liberali Giorgio Leone ha illustrato la situazione dell'economia locale alla vigilia della realizzazione del MEC. Accennato al problema della Regione, ha illustrato successivamente l'attività dei giovani del suo partito. In piazzale Giarizzole, per la lista Monarchici uniti, ha parlato il dot. Miriani, il quale ha messo in evidenza l'incomprensione dei partiti al Governo per i problemi vitali della città.

Per i socialdemocratici hanno parlato Cesare e Lonza, i quali hanno polemizzato con le estreme, invitando gli elettori a negare il voto al M.S.I. e al P.C.I., contestando successivamente a Vidali la validità dell'opposizione comunista in seno al Consiglio comunale, la cui crisi hanno imputato ai comunisti stessi.

Razzini e Geppi hanno parlato per il Partito repubblicano in piazza Sant'Antonio. Il dirigente centrale del P.R.I. ha illustrato strutture e funzionalità dell'Ente Regione; Geppi da parte sua ha esaminato i problemi più assillanti della città, sollecitando interventi governativi che rendano possibile il potenziamento delle industrie locali. Ha polemizzato inoltre con i partiti estremisti e con gli indipendentisti, che contrastano la soluzione dei problemi cittadini. Per il MSI ha parlato lo avv. Ruzzier, il quale ha fatto un raffronto fra i sistemi amministrativi attuali e quelli di un tempo, concludendo il comizio con una serrata polemica con la DC e i partiti di centro-sinistra. In piazza tra i Rivi, sempre per il M.S.I., hanno parlato il dott. Morelli e il dott. Ferfoglia.

In piazza Goldoni per il Partito radicale l'avv. Tiberini e Mario Durissini hanno polemizzato con la DC e invitato gli elettori a votare per il partito radicale, quale argine contro la DC e il PCI. Il prof. Ernesto Massi segretario nazionale del Partito del lavoro ha auspicato l'incontro su una base nazionale unica delle forze idonee ad affrontare con realismo i problemi amministrativi ed economici riguardanti la funzione nazionale e politica di Trieste.

LA RACCOLTA DEL «PICCOLO»

Generose offerte per la «Fondazione Mons. Santin»

Anche ieri le offerte giunte al nostro giornale per la «Fondazione mons. Antonio Santin» hanno segnato un vivo successo a favore della bella iniziativa che onorerà degnamente il giubileo episcopale del nostro Vescovo. Ecco gli ultimi importi pervenuti: Gioventù italiana, Trieste lire 10.000, prof. Giulio ed Edoardo Grandi lire 10.000, Dionisia Dionisio lire 5000, dott. Giovanni Paruta lire 2000, dott. Giovanni de Favento lire 2000, Rino Alessi lire 10.000, «per i miei cari morti» lire 100.000.

Questi importi, sommati a quelli precedentemente raccolti, fanno salire la somma totale a lire 684 mila, che con quella raccolta dal giornale cattolico «Vita Nuova» riesce già a superare il milione.

La casalinga Natalia Periatti ved. Veronese di 59 anni, abitante in via Manzoni 17, è scivolata ieri mattina sul marciapiede bagnato, in piazza Libertà, e nella caduta ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro per cui è stata giudicata guaribile in 90 giorni.

CONTRO LA «CARNE CLANDESTINA»

I macellai minacciano una vasta agitazione

Prospettate la serrata e la riduzione del personale - Disdetto il contratto di lavoro

L'introduzione clandestina della carne da oltre confine nella nostra città viene lamentata dai macellai quale causa della crisi prodottasi nella categoria in conseguenza della forte diminuzione delle vendite. Dopo le varie richieste avanzate a suo tempo alle autorità locali affinchè venissero adottati provvedimenti atti a porre un freno agli abusi, l'Associazione dei macellai ha richiesto lo svolgimento di un'assemblea nella quale trattare il problema. Il fenomeno peggiore da essi lamentato è appunto la diminuzione dei consumi, rilevata con i dati statistici del servizio Imposte e consumi del Comune e dell'ente riscossione Imposte e tasse, che controlla tutte le fatture relative alla carne che entra a Trieste.

Nello scorso luglio era stata avanzata la richiesta di creare a Trieste la zona franca delle carni destinate al consumo della popolazione, per renderle esenti da ogni onere erariale e comunale. Il Commissariato del Governo aveva risposto assicurando che sarebbero stati effettuati controlli e che erano già state fatte denunce a carico dei contravventori. Ma tutto questo non mutò la situazione nè accontentò i macellai triestini.

Nell'assemblea svoltasi ieri sera, nella sede della Federazione del commercio, sono state avanzate numerose proposte per cercare di ridurre gli oneri dei macellai. E' stata perfino minacciata la serrata dei negozi, per alcuni giorni quale dimostrazione di protesta. Tutti i presenti si sono inoltre espressi con unanimità di pareri sulla necessità di arrivare a una riduzione del personale quale unica soluzione possibile per ridurre i costi d'esercizio, essendo fisse le spese per le tasse e per gli affitti dei locali. Dopo essere stata informata che alcuni giorni fa è stata avanzata una richiesta di aumento di salario al personale dipendente, l'assemblea ha deliberato di disdire il contratto di lavoro.

(«Giornalfoto»)
Il prof. Manni consegna una delle borse di studio per universitari istituite dal Rotary di Trieste e assegnate ieri

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.3, minima 17.8; umidità 73 per cento; temperatura del mare 21.2; pressione mb. 1006.4, in aumento; pioggia mm. 7.

Oggi: S. Candido. — Il sole sorge alle 6.4, tramonta alle 17.43. La luna nasce alle 20.53, tramonta domani alle 12.2.

Maree. — OGGI: alta alle 10.55, cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 18.15, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.20, cm. 5 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: 1 I uff. di macchina, 1 II uff. di macchina patentati.

STATO CIVILE

del giorno 2 ottobre 1958

Nati 9, morti 5, matrimoni 3.

MORTI: Pechiarich ved. Mauro Antonia a. 73; Grillo ved. Martino Ernesta a. 67; Serpo Giordano a. 51; Negri Guido a. 76; Zacchigna ved. Vittor Anna a. 87.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Vivo Ennio elettricista con Paladini Anna Maria commessa; Pernaveo Pietro gruista con Ota Santina casalinga; Derin Alfio elettricista con Fontanot Fides sarta.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 4 e domenica 5 ottobre, escursione al Rifugio Brunner con traversata della Forcella di Rio Bianco per il sentiero Carlo Puppis. Programma dettagliato e informazioni in sede via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

«Incontri dello spirito»

Con il titolo «Sposo di Madonna Povertà», questa sera, alle ore 19.45, da Radio Trieste verrà trasmessa una radioscena dedicata a San Francesco, nella vigilia della sua festa liturgica.

Grotta Gigante

La Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, comunica che domenica 5 corr. con orario dalle ore 14 alle 18 avrà luogo l'ultima illuminazione pubblica della Grotta Gigante (ricorre quest'anno il cinquantenario della sua attrezzatura turistica) ai soliti prezzi d'ingresso. I visitatori potranno raggiungere la località servendosi dell'autobus in partenza ogni 25 minuti dalla piazza Oberdan per Prosecco e indi proseguire in coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Sul fondo della grotta funzionerà come di consueto il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Al Monte Pegni

Sabato 4 corr., dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui pelli e pellicce pregiate, lavatrici, e vari altri oggetti, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

L'Arena di Pola

Il settimanale degli esuli pubblica una interessante recensione dell'ultimo romanzo di Quarantotti Gambini «La calda vita», e rievoca ampiamente la vita del Circolo Canottieri «Libertas» di Capodistria nel settantesimo anniversario della sua fondazione, nonchè la cronaca del raduno dei rovignesi a Venezia.

Artisti premiati

Alle ultime rassegne nazionali di Roma (Palazzo delle Esposizioni) e di Termoli, alcuni artisti partecipanti già menzionati hanno ottenuto dei premi speciali. La medaglia d'oro è stata concessa a Piero Lucano, a Ruggero Rovan e ad Ada Scocchi Magrini, mentre al pittore Gino Migliorini è stata assegnata la medaglia di argento (Roma). Alla mostra di Termoli era pure presente con una scultura Josette Sappa, mentre a Bruto Cimadori fu concesso il «Cavalletto d'oro».

«a b c» stilografiche

Per l'apertura delle scuole troverete l'assortimento più vasto di penne stilografiche, di marca ed economiche, penne a sfera, ecc., presso la *«Cartoleria a b c»*, Viale XX Settembre 23. Trent'anni di esperienza ed una accurata assistenza tecnica vi dànno la massima garanzia!

A Punta Sottile

ristorante aperto tutto l'anno, gestione Mario. Specialità pesce. Per preventivi telefonare al 98192.

Educazione fisica

L'Istituto «Apollonio», Corso Garibaldi 5, tel. 93-934 riprende i corsi di ginnastica per bambini, ragazzi, signore e signori.

I più perfetti

ed i più belli tra i televisori presentati dalle grandi Case per l'anno 1959 sono visibili presso l'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4 o in via Timeus 7. Ricordiamo fra tutti i meravigliosi televisori Grundig, a regolazione automatica, ed i Philco, profondi 20 centimetri. Dovete acquistare il televisore? Non mancate di visitarci: scoprirete da voi quanto sia vantaggioso fare acquisti presso i nostri negozi. Ricordate: in Corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

Onorificenza

Il dottor Aristide Binetti è stato insignito dell'ordine di Cavaliere al merito della Repubblica. Rallegramenti.

Voce giuliana

Il nuovo numero di *«Voce giuliana»* è dedicato particolarmente alle prossime elezioni amministrative. Inoltre espone gli ultimi sviluppi del problema dei beni abbandonati in zona B e contiene la consueta rubrica «Oltre confine», con un ampio notiziario dall'Istria, da Fiume e da Zara. In terza pagina sono ricordate le opere di Italo Svevo e degli istriani Giuseppe Tartini, Antonio Smareglia e Luigi Dallapiccola.

50.000 lire... regalate

Siete al corrente della meravigliosa combinazione dell'Universaltecnica a proposito dei vecchi frigoriferi? A tutti coloro che posseggono un vecchio frigo, anche se questo non funziona affatto, anche se si tratta di un modello... da museo, e che acquisteranno un modernissimo *Fiat* da 210 litri, l'Universaltecnica valuta il vecchio rudere ben 50.000 lire. Non occorre aggiungere altro, se non l'osservazione che il bassissimo consumo del *Fiat* consentirà di effettuare un risparmio di corrente (rispetto ai vecchi modelli) di qualche migliaio di lire: praticamente la rata per il nuovo frigo! Affrettatevi: la scorta sarà presto esaurita. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Dilettanti alla Dreher

Come preannunciato, questa sera nella «Taverna Dreher» si ripresenteranno tutti i finalisti delle precedenti selezioni. Una giuria formata da rappresentanti della stampa ed esponenti di attività artistiche e musicali, sceglieranno i dilettanti per formare la squadra che nei prossimi venerdì si misurerà con quelle di Udine, Gorizia e Monfalcone. Ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni. Si riservano tavoli telefonando al 96267.

Avete bisogno di...

ripararvi dalla pioggia e dal freddo? Vi aiuterà *Orvera*, via Machiavelli 7, I p., con comode rateazioni.

†

Il 30 settembre si è spento

Guido Negri

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA col marito RUGGERO PASCUCCI, le sorelle, il fratello e gli altri parenti.

† Il giorno 1.o corr. è spirata

Antonia ved. Mauro

Ne dànno il triste annuncio i figli IRMA, ATTILIO, GIULIO e SILVANO, il fratello, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il dott. F. Balestra, i medici curanti e il personale della IV div. medica.

Il Presidente, il Direttore e i componenti tutti del Conservatorio di Musica «G. Tartini» hanno il dolore di partecipare la improvvisa morte del

prof. Ferruccio Apollonio

apprezzato insegnante dell'Istituto.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Oddo

la moglie NELLA e i parenti ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento alla Direzione della CRT, ai colleghi, ai dipendenti, ai componenti della Squadra traffico - Polizia stradale e al dott. Gambardella per le amorevoli cure.

Profondamente commosse per tante manifestazioni di partecipazione al loro dolore per la morte dell'amatissimo congiunto

Guido Parma

le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo furono ad esse uniti nell'onorarne la memoria.

Famiglie
PARMA - GOINA - RENER

Nel III anniversario della morte dell'indimenticabile

Alessandra Pollanzi

il marito ed i figli la piangono con immutato dolore e la ricordano a quanti le vollero bene.

Nel I anniversario della scomparsa del

prof. Giuseppe Furlani

sarà celebrata una S. Messa il giorno 4 corrente, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I parenti e gli amici

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani del l'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef 55255 e 55955

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di ANASTASIO FELICE BARBABICH, fu Antonio e di Rosa Radesich, nato a Visinada il 29.7.1902, scomparso da Trieste il giorno 1 novembre 1928. Chiunque abbia notizie dello stesso è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. proc. Carlo de Senibus

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn. FIUME giornal. ore 7 e 17.30. POLA via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.25 e 14.15. SESANA - LUBIANA, giornal. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven. 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Ai Lloyd», tel 36747

VERSO LA CONCLUSIONE DEL COMPLESSO DIBATTIMENTO

Le arringhe dei difensori al processo per i fatti di Pola

Per quasi tutti gli imputati chiesta l'assoluzione con formula piena - Domani sarà pronunciata la sentenza

Il processo per peculato militare e falso ideologico che si svolge presso la sezione penale del Tribunale di Trieste si sta avviando alla conclusione. Nella giornata di ieri sono continuate le arringhe degli avvocati del collegio di difesa.

L'avv. Iacuzzi ha parlato in difesa del cap. Finamore, imputato di peculato militare aggravato per essersi appropriato di un certo quantitativo di cemento destinato alle fortificazioni, di truffa continuata per aver firmato dei documenti che hanno indotto in errore il Consorzio Finanziario Monte di Bologna, facendo versare importi per un totale di 7 milioni e mezzo di lire ed infine di furto per essersi impossessato — secondo l'accusa — di una automobile appartenente ad una delle ditte appaltatrici dei lavori.

Il difensore dopo aver inquadrato gli avvenimenti nelle tragiche giornate dell'8 settembre, ha chiarito la posizione del cap. Finamore, sostenendo che nessuna prova delle accuse sussiste e che se anche esistono dei documenti a firma dell'imputato, lo stesso esclude di averli firmati e non riconosce la sua firma. Mancando quindi la prova della consumazione di tale reato l'avv. Iacuzzi ha chiesto l'assoluzione del cap. Finamore con formula piena da tutte le imputazioni.

Subito dopo l'avv. Morgera ha parlato per l'ing. Zotti, accusato di due tentate concussioni, per avere nell'estate del '43 fatto intendere all'ing. Tonolli, proprietario di una delle imprese appaltatrici dei lavori di fortificazione, che avrebbe desiderato gli fosse corrisposto una percentuale sull'importo dei lavori effettuati dall'impresa stessa. Il fatto si sarebbe svolto mentre lo imputato e l'ing. Tonolli si dirigevano in macchina da Trieste a Pola. Secondo l'accusa una proposta del genere il Zotti l'avrebbe formulata anche all'ing. Merendi, un'altro imprenditore.

L'avv. Morgera ha chiesto l'assoluzione piena del suo patrocinato in quanto non vi sono prove concrete delle accuse mossegli. Infatti l'ing. Merendi ha sempre negato di aver ricevuto proposte del genere dal Zotti. Inoltre l'avv. difensore ha fatto notare che il fatto che l'imputato si sia lamentato delle sue disagiate condizioni finanziarie con l'ing. Tonolli non costituisce reato nè comunque prova di tentata concussione.

L'avv. Padovani ha parlato in difesa degli imputati Carlovich e Moro. Il primo è accusato di peculato per essersi impossessato di un quantitativo di cemento, e il secondo di truffa continuata e aggravata. L'avv. Padovani ha messo in rilievo che nel caso del Carlovich l'essere venuto in possesso di un quantitativo di cemento non costituiva reato in quanto il materiale, affidato alla ditta Isastia dall'Amministrazione Militare, gli era stato dato a pagamento di un debito che l'Isastia stesso aveva nei suoi confronti. Quindi non era stato lui ad appropriarsi del cemento ma semmai l'Isastia. L'avv. Padovani ha chiesto di conseguenza l'assoluzione con formula piena per il Carlovich e in linea subordinata la mutazione del reato ascritto in quello di ricettazione e di conseguenza il non luogo a procedere per prescrizione. Per il Moro l'avv. difensore ha chiesto sia dichiarato non doversi procedere per prescrizione di reato.

In difesa del Lisco ha parlato poi l'avv. Presti. Egli ha sostenuto che bisognava riandare ai dolorosi giorni del settembre 1943 e vedere attraverso le risultanze di causa se l'inchiesta del col. Peranna e del gen. Landi avesse fondamento.

L'avvocato ha ricordato che era necessario tener presente che il gen. Landi stesso, interrogato dal giudice istruttore militare aveva dichiarato di essere a conoscenza della rivalità esistente tra il col. Peranna e il col. Valitutti, per cui non poteva darsi credito a quanto risultava dall'istruttoria predibattimentale. Il Lisco — ha affermato l'avv. Presti — ha sempre negato i capi di accusa di peculato militare, di falso, truffa e distruzione di libri contabili. L'avv. Presti ha dimostrato che non vi erano prove o indizi per cui si potesse dubitare del Lisco, chiedendo quindi l'assoluzione del suo patrocinato con formula piena dai reati di peculato e truffa.

Venendo poi a parlare della «cassa nera», l'avv. Presti ha affermato che essa sorse su suggerimento del col. Peranna (test. dott. Gentile) e che ogni singolo premio concesso con i fondi di detta cassa veniva annotato, come pure ogni singola concessione di prestito, di materiale per i lavori del fronte a mare, veniva annotata in un apposito libro e corredata da pezze di appoggio.

Per quanto riguarda la distruzione della contabilità l'avv. Presti ha chiesto l'assoluzione del Lisco, «per non aver commesso il fatto», in quanto fu il Lisco stesso che il 9 settembre, sotto le fucilate dei partigiani si recò a prelevare tutti questi documenti e li portò al col. Peranna. a Trieste.

Ultimo ha proso la parola l'avvocato Ferrero, difensore del col. Valitutti e del magg. Trotta. L'avvocato Ferrero dopo aver affermato che un processo del genere è semplicemente un assassinio morale, ha trattato i fatti chiarendo la posizione del col. Valitutti e scagionandolo dalle accuse di peculato militare e falso. L'avv. Ferrero si è riservato di trattare la posizione del magg. Trotta nella udienza di domani mattina.

Al termine la Corte si ritirerà per deliberare. La sentenza sarà emessa nella tarda mattinata.

Pres. Corsi. P. M. De Franco. Canc. Urbani. Difesa avvocati: Ferrero, Iacuzzi, Columba, Presti, Padovani, Lippolis (Milano) e Morgera.

Abilitati alla professione di procuratore legale

La Commissione degli esami di abilitazione per l'esercizio della professione di procuratore legale presso la Corte d'Appello di Trieste, presieduta dal Primo Presidente ff., consigliere di Cassazione dott. Carmelo Palermo, ha terminato ieri i suoi lavori

Sono stati dichiarati idonei all'esercizio della professione 13 candidati e precisamente: Franca Bollo di Genova, Paolo Bonetti di Trieste, Olviano Spadotto di Pordenone, Giovanni Sandrin di Pordenone, Luciano Bellavitis di Udine, Franco Verbas di Trieste, Augusto Corain di Vicenza, Icilio Sartore di Marano Vicentino, Adriana Sganzerla di Trieste, Mario Mariotti di Rovigo, Fabiano Colle di Belluno, Giovanni Baldini di Latisana, Aldo Fiva di Sarcedo (Vicenza).

Della Commissione facevano parte in qualità di membri effettivi oltre il Presidente, il dott. Francesco Saverio Santonastaso. Sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, il prof. Mario Antonio de Dominicis docente di diritto romano presso la locale Università, e gli avvocati Spiro Curuppi e Gianfranco Tamaro del Foro di Trieste. In qualità di membri supplenti il dott. Pietro Rossi, Presidente della locale Corte di Assise, il dott. Dario Castellano, Sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, il prof. Giovanni Pavanini, ordinario di diritto processuale civile dell'Università di Trieste, e gli avvocati Benno Benussi e Fabio Gioseffi del Foro triestino.

IL COMMISSARIO Maigret

LA GRANDE PARATA ITALO-AMERICANA

Assi di due nazioni nel cielo di Aviano

«Open House» dice l'invito alla grande parata aerea che avrà luogo alla Base NATO di Aviano domenica 5 ottobre: la «casa» dei piloti dell'Arma azzurra e dell'USAF, che assieme vigilano nei cieli per la difesa della pace, sarà dunque aperta a tutti in tale giorno. Il pubblico è infatti cordialmente invitato ad assistere alla parata ed avrà libero accesso anche alla Base a partire dalle ore 10 del mattino, p

La parata avrà inizio alle ore 14 precise con il passaggio di aviogetti F-100 a velocità supersonica. Sarà questo il via ad una serie di dimostrazioni di volo in formazione di caccia-bombardieri italiani ed americani. Seguiranno le spettacolari esibizioni di abilità e coraggio dei «Diavoli rossi», la celebre squadriglia di alta acrobazia della VI Aerobrigata italiana e degli «Skyblazers», la pattuglia acrobatica della aviazione americana in Europa.

Quattordici generali delle unità militari italo-americane della NATO saranno presenti ad Aviano. Tra essi il generale di squadra aerea Luigi Bianchi, comandante della V Forza aerea tattica alleata; il gen. Herbert Grills, vicecomandante della V ATAF; i generali Centofanti, Camboso e Marchesi,

Assisterà pure alla parata il Maggiore generale Henry Spicer, comandante della 17.a Forza aerea, che giungerà in volo ad Aviano dalla Base di Wheelus in Tripolitania, pilotando il suo F-100 «Super Sabre» personale. Il gen. Spicer è uno degli ufficiali superiori americani che hanno contribuito direttamente alla preparazione di gran parte degli equipaggi dell'aviazione americana inquadrati ora nelle forze della NATO.

Sul campo di Aviano gli onori di casa verranno fatti dal ten. col. pil. Mario Laureati, comandante italiano della Base e dal col. Clarence C. McPherson, comandante americano.

SCONTRO FRA APPRENDISTI IN VIA COLAUTTI

Un giovane ciclista atterra una ragazza

Madre e figlio feriti a causa della brusca frenata di un autobus - Un altro incidente

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore, alle 9, una giovane e un ragazzo rimasti vittime poco prima di un incidente. Guido Celeste di 14 anni, apprendista commestibilista, abitante in via Calvola 12, percorreva in bicicletta la via Colautti in direzione di viale Campi Elisi, quando all'angolo con via Carli è andato a sbattere violentemente contro l'apprendista fotomeccanica Nerina Casagrande di 19 anni, abitante in S.M.M. inf. 915, che attraversava di corsa la strada. Entrambi i giovani sono finiti al suolo. La giovane operaia è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale e giudicata guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate alla regione glutea sinistra e una contusione al ginocchio sinistro. Il ciclista presentava delle contusioni al gomito destro e all'emicostato destro con probabili lesioni ossee, per cui è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Ieri pomeriggio, intorno alle 16, Alberto Pugliese di 19 anni, abitante in via Battisti 7, guidava la propria motoretta targata TS 15457 lungo la via XXX Ottobre in direzione di via Dante, quando all'incrocio con via Torrebianca si è scontrato con la motocicletta TS 17745 che Marino Rumez di 19 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 163, guidava lungo la via Torrebianca in direzione di via Carducci. In seguito all'urto, entrambi i guidatori si sono rovesciati al suolo. Mentre il Pugliese è rimasto illeso, il Rumez, ferito, è stato raccolto da un automezzo di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato per varie contusioni, per cui è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 21 all'Ospedale maggiore la casalinga Romana Ritossa in Scarcia di 22 anni, abitante in viale Miramare 317, assieme al figlioletto Riccardo di due anni. Entrambi sono stati medicati alla astanteria; la madre presentava una contusione alla regione parietale sinistra guaribile in cinque giorni, mentre il piccino è stato giudicato guaribile in quattro giorni per una ferita lacera al ginocchio sinistro. Madre e figlio viaggiavano alle 20.40 a bordo dell'autocorriera TS 21725, guidata da Sergio Carciotti di 28 anni, abitante in via Revoltella 18; il veicolo transitava lungo via Carducci in direzione di piazza Oberdan — fa servizio sulla linea Trieste-Grignano — quando ha subito un forte scossone per una repentina frenata cui è stato costretto l'autista davanti al semaforo all'angolo di via Coroneo. In seguito all'improvviso sobbalzo, la giovane signora è andata a sbattere, tenendo il figlioletto in braccio, contro una maniglia metallica fissata a un seggiolino.

Banda americana al Palazzo dello Sport

Lunedì 6 ottobre alle ore 21, avrà luogo al Palazzo dello Sport (Padiglione A della Fiera di Trieste) un concerto della Banda della 17.a Forza aerea USA. Il pubblico potrà accedere al Palazzo dello Sport dietro presentazione di un invito che verrà distribuito gratuitamente agli interessati, sino all'esaurimento dei posti disponibili, dalla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

Il concerto comprenderà un programma di canzoni popolari, musica jazz e marce militari americane.

La banda che domenica 5 sarà presente alla grande parata aerea di Aviano, proviene dalla Base aerea di Wheelus in Tripolitania. Il complesso che suonerà a Trieste è composto di 18 elementi ed è denominato «Commanders». Li dirige il maestro Alfred Sanders, che dal 1947 ha avuto il Comando di alcuni tra i più famosi complessi bandistici della Aviazione americana.

IL COMMISSARIO Maigret

OGGI AL FENICE

La COLUMBIA PICTURES presenta una produzione di CARL FOREMAN

WILLIAM HOLDEN - SOPHIA LOREN

TREVOR HOWARD

in un film di CAROL REED

SAPENDO DI DOVER MORIRE, CEDERESTE AD UN ALTRO UOMO LA CHIAVE DELLA CASA DOVE ABITA LA VOSTRA DONNA?

La chiave

CINEMASCOPE

COLUMBIA CEIAD

ADATTATO PER LO SCHERMO E PRODOTTO DA CARL FOREMAN

REGIA DI CAROL REED

PROD. ASSOC. AUBREY BARING

UN FILM HIGHROAD

Sospese le tessere fino al 7 corrente

TERRIFICANTE DISGRAZIA IERI MATTINA SULLA TRIESTE-OPICINA

Un noto musicista triestino fracassa l'auto e muore sul colpo

Scendeva a velocità sostenuta - Una frenata sulla strada limacciosa all'origine della disgrazia - La moglie è rimasta gravemente ferita

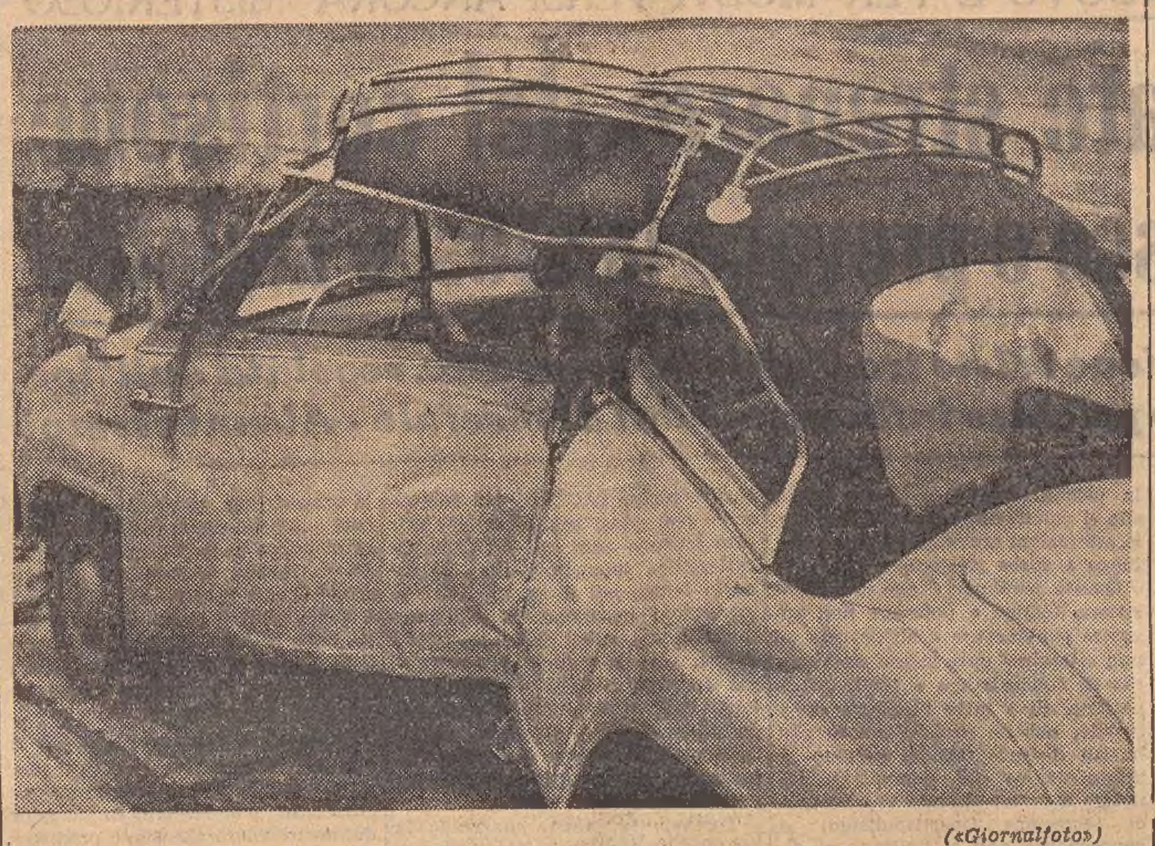
Un noto musicista triestino ha perduto la vita in una sciagura automobilistica verificatasi intorno alle 10.30; si tratta di Ferruccio Apollonio di 57 anni, nato a Muggia e residente a Villa Opicina in via del Ricreatorio 24. L'Apollonio guidava lungo la statale «58», proveniente da Opicina e diretto a Trieste, la propria autovettura targata TS 24421, un'utilitaria straniera di nuovo tipo, e aveva al fianco la moglie, la signora Rosa Starerej in Apollonio di 63 anni, quando la disgrazia è accaduta fulminea.

Il terrificante incidente è stato provocato dalla velatura limacciosa che la pioggia del mattino ha steso sull'asfalto. La corsa della vetturetta è filata normalmente in discesa fino al km. 1.360, cioè fino in prossimità della curva detta «della cava Derin», circa un chilometro prima della grande curva di Faccanoni: qui, all'improvviso, l'utilitaria ha avuto un pauroso slittamento che ha costituito l'inizio della disgrazia, le cui conseguenze si perdono però nelle nebbie delle supposizioni, in quanto manca ogni testimonianza oculare.

Con tutta probabilità in quel punto il guidatore è stato costretto a por mano ai freni, per rallentare forse la velocità della corsa (la Polizia stradale ha stabilito infatti che la vetturetta procedeva ad andatura eccessivamente elevata); senonchè tale manovra ha provocato la catastrofe. In seguito alla brusca frenata, le ruote posteriori dell'automobile sono scivolate sul bagnato e la macchina ha compiuto due giri e mezzo su se stessa: è stata trovata col radiatore rivolto verso il punto di provenienza, vale a dire in direzione di Opicina. Il leggero veicolo ha arrestato la propria corsa incontrollata, dopo la paurosa giravolta, fracassandosi contro uno dei massicci pilastri-paracarri, che delimitano la carreggiata sul lato destro.

Soltanto dopo alcuni minuti qualcuno si è reso conto dell'accaduto; persone, sopraggiunte successivamente, sono accorse alla vicina cava per avvertire gli addetti d'invocare soccorso. Sono state subito avvertite la CRI e la Polizia stradale, ma poco prima dell'arrivo dei sanitari, è sopraggiunto un autocarro della Sanità dell'82.o Reggimento di Fanteria, con a bordo un ufficiale medico, il ten. Pasquale Carbonaro. L'ufficiale è balzato di macchina, ma purtroppo il suo generoso intervento è risultato vano: l'Apollonio, che si trovava nella parte della macchina completamente fracassata in seguito all'urto, era già spirato. Il tenente Carbonaro ha quindi fermato un automezzo di passaggio e ha pregato il conducente di trasportare la signora all'Ospedale.

La Apollonio, che tuttora non ricorda assolutamente l'accaduto e pronuncia frasi prive di senso, è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni: le è stata riscontrata la frattura dell'emicostato destro e dello sterno, lieve enfisema sottocutaneo, un ematoma alla bozza frontale destra, amnesia retrograde. Alle 13.30 la salma dello sventurato musicista è stata traslata all'Obitorio dell'Ospedale. L'auto semisfasciata è stata recuperata e trasportata all'autoparco della Polizia stradale, a Roiano.



(«Giornalfoto»)

La vetturetta semisfasciata è stata trasportata dopo il tragico incidente all'autoparco della Stradale; il noto musicista è stato mortalmente compresso, alla guida, dalla fiancata squarciata

Rapidamente diffusasi in città, la notizia del tragico incidente ha suscitato profondo compianto nei nostri ambienti musicali, in cui lo scomparso era largamente conosciuto. Al momento della disgrazia l'Apollonio stava raggiungendo in macchina i colleghi dell'Orchestra Filarmonica Triestina, che alle 11 dovevano tenere la prova generale all'Auditorium di via del Teatro Romano, per il concerto sinfonico che il complesso aveva in programma ieri sera a Gorizia. Ferruccio Apollonio faceva parte infatti da moltissimi anni dell'Orchestra del Teatro «Verdi»; attualmente ricopriva il ruolo di secondo flautista. Al Conservatorio statale di musica «Giuseppe Tartini» egli aveva ultimamente l'incarico delle esercitazioni di musica d'insieme per strumenti a fiato; da due anni al Conservatorio, già in passato è stato un apprezzatissimo insegnante di flauto al vecchio Ateneo musicale. Un ambito riconoscimento, l'ultimo in ordine di tempo, egli aveva ottenuto quest'anno, quando si è imposto per l'imponente risultato tecnico e artistico del saggio dei suoi allievi del «Tartini» al Teatro Nuovo.

Il M.o Ferruccio Apollonio

Con Ferruccio Apollonio scompare una delle figure più note nell'ambiente musicale cittadino: valente concertista, direttore d'orchestra, autore di canzoni leggere: la sua passione per la musica lo faceva infatti entusiasta cultore sia del genere classico che di quello leggero. Aveva cominciato come flautista in orchestra, poi primo flauto nel complesso sinfonico di Radio Trieste negli anni intorno al 1930; poi aveva studiato composizione col maestro Cesare Nordio, direttore del Conservatorio di Bologna, e col maestro d'Alessio. Ma fin dagli anni giovanili l'Apollonio si sentiva portato verso la composizione di motivetti leggeri orecchiabili; molti ricorderanno ancora gli strepitosi successi delle sue canzoni, da «Maya», valzer lento su parole di Gibus, pubblicata nel 1928, all'operetta «Principessina» che è del 1944. Nel periodo intermedio, le notissime canzoni «Romagnola», «Fascino biondo», «Tango della primavera», «Caro leli», «Sicilia», «Serenata d'autunno», tutte su versi di Lino Campanini, incise dalle migliori case discografiche dell'epoca, italiane e straniere. Gli interpreti delle canzoni dell'Apollonio sono stati artisti di varietà tra i più apprezzati, quelli che venivano chiamati «i re delle canzoni», come Gabrè, Giglio, la Lowskaya, la Compagnia di Latilla, padre di Gino, la Negri, il Mara. E' suo anche l'«Inno del Nettunia», che pareva dovesse diventare, con altre parole, l'inno ufficiale delle navi mercantili italiane. Ma poi non se n'è fatto niente.

Semplice, cordiale e modesto; l'aria serafica e sorridente; una corporatura invadente, un faccione tondo e gioviale che sprizza cordialità e bonomia da tutti i pori: la schiera degli innumerevoli amici lo vuole ricordare così.

Domani all'EXCELSIOR

FRANK SINATRA - TONY CURTIS - NATALIE WOOD

IN UNA PRODUZIONE FRANK ROSS

CENERE SOTTO IL SOLE

con LEORA DANA

DAL ROMANZO "KINGS GO FORTH" DI JOE DAVID BROWN

REGIA DI DELMER DAVES

SCENEGGIATURA DI MERLE MILLER MUSICHE DI ELMER BERNSTEIN

UNA ROSS ETON PRODUCTION - REALIZZATA PER LA UNITED ARTISTS

UNITED ARTISTS

TRATTO DAL ROMANZO OMONIMO EDITO IN ITALIA DA A. MONDADORI

UN UOMO CONDANNATO PER TENTATA ESTORSIONE

Difende la fidanzata pretendendo del denaro

Il 22 settembre del 1956, verso le ore 9.30, alla porta della signorina Bianca Skerl di 21 anni, abitante in via Malcanton 4 bussava un coinquilino, Giovanni Cornachin di 48 anni. Qualcuno — disse il Cornachin — la desiderava al telefono. La donna entrava nello appartamento del Cornachin e si dirigeva verso il telefono. L'uomo la seguiva e — sempre secondo la denuncia — le faceva capire che il telefono era solamente una scusa per farla entrare in casa sua. Dopo di che il Cornachin, le faceva delle proposte inaccettabili. Al rifiuto della donna egli l'afferrava cercando di usarle violenza. La Skerl riusciva a liberarsi e a scappare.

La donna raccontava a casa ciò che era successo. In seguito a ciò il Cornachin veniva denunciato all'autorità giudiziaria. Alla denuncia della donna ne seguiva un'altra del Cornachin stesso a carico del fidanzato della Skerl, Giuseppe Grazioso di 26 anni. Secondo la denuncia, il Grazioso, alcuni giorni dopo quello in cui si era verificato il fatto, era andato a trovare il Cornachin minacciando di denunciarlo alla Polizia se non avesse pagato a titolo di tacitazione 50 mila lire. L'uomo naturalmente rifiutava ed il giorno seguente veniva presentata la denuncia a suo carico.

Nel corso del procedimento penale il Grazioso smentiva di aver voluto ricattare il Cornachin. Egli semplicemente gli aveva detto che per quanto aveva fatto gli avrebbe fatto prendere tre anni di galera o lo avrebbe costretto a spendere 50 mila lire. Alcuni parenti del Cornachin invece confermavano che il Grazioso aveva tentato di estorcergli del denaro. Alla fine il Cornachin veniva assolto dalla imputazione di ratto a fine di libidine perchè il fatto non sussisteva e dalla accusa di tentata violenza per insufficienza di prove.

Il Grazioso invece, riconosciuto colpevole di tentata estorsione veniva condannato a un anno di reclusione, a 5 mila lire di multa ed al pagamento delle spese. Alla sentenza di primo grado ambedue gli imputati presentavano ricorso.

I giudici della Corte d'Appello, davanti ai quali sono ora comparsi, dopo aver riesaminato i fatti, hanno confermato la condanna al Grazioso, dichiarando invece inammissibile il ricorso del Cornachin in quanto non sono stati presentati dei validi motivi.

Pres. Roatti, P. M. Pascoli, canc. D'Andri, dif. avv. Giacchin.

Oggi al Filodrammatico

SULLO SCHERMO:

L'ASSALTO DEI FEROCI RAZZIATORI INDIANI

CLINT WALKER

VIRGINIA MAYO

BRIAN KEITH

L'URLO DEI COMANCHES

REGIA DI GORDON DOUGLAS

SULLA SCENA:

«La Triestina»

nella rivista comicissima

TUTTI ALLE ACQUE DI CHIANCIANO CON LE ONOREVOLI A... MONTECITORIO

Segue

SINALCO e CALCAGNO

in

Tipitipilipso

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico

Continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per il terzo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Gabor Otvos e con la collaborazione della pianista Nini Perno, che avrà luogo questa sera alle ore 21 all'Auditorium.

Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in Si bem. magg. (K 319); Beethoven: Concerto n. 2 in Si bem. magg. per pianoforte e orchestra; Prokofieff: Sinfonia classica; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico.

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM. Questa sera, alle 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m. Gabor Otvos; pianista: Nini Perno. Prezzi popolari: platea L. 300, galleria 100.

EXCELSIOR. 16: «Un pugno di polvere». Uno dei migliori film della stagione 1958-59, con Gary Cooper, Diane Varsi, Suzy Parker. Grande successo al Festival di Locarno.
FENICE. 15: «La chiave», l'atteso film della Columbia Pictures, in cinemascope, con William Holden, Sophia Loren e Trevor Howard.
NAZIONALE. 15, 18.30 e 22: «I miserabili», in technicolor, dall'immortale romanzo di V. Hugo, con Jean Gabin, Daniele Delorme, B. Blier, S. Reggiani e Bourvil. Ingresso 300.
ARCOBALENO. 16: «I cacciatori», cinemascope-technicolor, con Robert Mitchum, Robert Wagner. Prodotto e diretto da Dick Powell el suo secondo film dopo «Duello sull'Atlantico». Vietati tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Il cacciatorpediniere maledetto» con T. Howard. La più grande e avventurosa storia navale.
FILODRAMMATICO. 15: «L'urlo dei comanches» con Virginia Mayo e C. Walker. Sulla scena: La Triestina nella rivista comicissima «Tutti alle acque di Chianciano con le Onorevoli a... Montecitorio». Grande spettacolo.
GRATTACIELO. 16: Romy Schneider, Magda Schneider, Hans Moser, Sigfried Brevr, P. Hörbiger in un delizioso, romantico Agfacolor: «4.o fanteria». NB. Vietate le tessere fino a tutto il 5 corr.

ASTRA. 16.30: «Picchiarello e soci». Technicolor Universal. Domani: «Orgoglio e passione».
CAPITOL. 16: «Alla larga dal mare». Spassosissimo technicolor Metro con Glenn Ford, Gia Scala, Anne Francis, Fred Claire ed Eva Gabor.
CRISTALLO. 16.30: William Holden, Nancy Olson e Barry Fitzgerald in un capolavoro di rara potenza drammatica «L'ultima preda». Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ALABARDA. 15.30: «Les girls». Fastoso colorscope Metro, ricco di colori, musiche, danze e canzoni con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall e Taina Elg. Musiche di Cole Porter.
ALDEBARAN. 16.30, 19 e 21.45: «Colui che deve morire». Dopo «Rififi» un altro capolavoro di Jules Dassin. Cinemascope, con J. Servais e C. Mohner.
AURORA. 16.30, 19 e 22: «La lunga estate calda» con J. Woodward e P. Newman. Cinemascope in technicolor Fox. Crescente entusiastico successo.
ARISTON. 16: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Un fiabesco spettacolo «unico» disneyano in cinemascope-technicolor. Solo oggi.
GARIBALDI. 16: «I frenetici» con Bill Haley e i suoi Comets, Alan Dale e Alan Fred. Viet. ai minori.
IDEALE. 16: «La riva delle 3 giunche», cinemascope e colori, con Dominique Wilms, Jean Gaven e Howard Vernon.
IMPERO. 16.30: «Come svaligiare una banca» con T. Ewell. Divertente, comicissimo in cinemascope Fox.
ITALIA. 16: «Mia moglie, le modelle e io». Un film divertente e piccante di Marc Allegret, con R. Lamoreux e uno stuolo di belle ragazze.
MODERNO. 16: «Una parigina» con la conturbante Brigitte Bardot, Henry Vidal e Charles Boyer. E' un magnifico technicolor. Viet. minori.
S. MARCO. 17 (filovia 1): «L'amore è una meravigliosa estasi» con Lilli Palmer, Willy Birgel, C. Thompson. Una appassionante e deliziosa storia d'amore. Technicolor.
SAVONA. 16: «Allarme a New York». Sensazionale spionaggio tedesco negli Stati Uniti, con Nadia Tiller e Martin Held.
VIALE. 16: «Scandelberg» con A. Khorava, S. Sokolovsky. Produzione Mosfilm, in technicolor.
VITT. VENETO. 16.15: «Domenica è sempre domenica». A. Sordi, V. De Sica, M. Riva, Lorella De Luca, Ugo Tognazzi, Dorian Gray e Kramer con la sua orchestra. Il più divertente dei film.

AZZURRO. 16: «L'alba del gran giorno». Superscope in technicolor, con Virginia Mayo.
BELVEDERE. 15.30: «La giungla del quadrato». Emozionante giallo, con T. Curtis.
LUMIERE. 17: «Quel treno per Yuma». Cinemascope, con G. Ford, V. Heflin e F. Farr.
MARCONI. 16: «Dono d'amore». Un delizioso cinemascope in technicolor, con Laureen Bacall e Robert Stack.
MASSIMO. 15.30: «Acque profonde». Formidabile capolavoro Warner in technicolor, di guerra sui mari, con Alan Ladd e D. Foster.

IL COMMISSARIO Maigret

NOVO CINE. 16: «Ladro lui, ladra lei». Spassoso, divertente, con Alberto Sordi e Sylva Koscina.
ODEON. 16: Grace Kelly e Cary Grant in un film appassionante: «Caccia al ladro» in technicolor.
RADIO. 16: «I cavalieri del Nord Ovest». Technicolor spettacolare con John Wayne e Joanne Dru.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Papà pacifico» con Antonella Lualdi e Frank Latimore.
ROMA. «La via dei giganti» con Barbara Stanwyck e Joel McCrea.
VOLTA. «Tè e simpatia» con Deborah Kerr e John Kerr.
VERDI. Luciano Taioli e Milly Vitale in «Occhi senza luce».

IL COMMISSARIO Maigret

PER ESIGENZE DI PROGRAMMAZIONE IL FILM

I MISERABILI

CONTINUA DA OGGI AL

CINEMA NAZIONALE

I MISERABILI

LA SPETTACOLARE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL CAPOLAVORO DI VICTOR HUGO

3 ORE DI SPETTACOLO - PREZZI L. 300

OGGI - All'Arcobaleno - OGGI

UN GRANDE CAPOLAVORO PRESENTATO DALLA FOX

I CACCIATORI

ROBERT MITCHUM - ROBERT WAGNER - MAY BRITT - RICHARD EGAN - LEE PHILIPS

JOHN GABRIEL - STACY HARRIS - VICTOR SEN YUNG - CANDACE LEE

20th CENTURY FOX

CINEMASCOPE COLORE DE LUXE

PRODOTTO E DIRETTO DA DICK POWELL - SCENEGGIATURA DI WENDELL MAYES

TRATTO DAL ROMANZO DI JAMES SALTER

SONO VIETATI TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO

VARIANTI AL PROGETTO ORIGINARIO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE

I collegamenti di Trieste con le regioni meridionali

Grazie al tracciato umbro-sabino e alla «Romea» si creerebbe una via diretta verso l'Italia del Sud

Si parla tanto dell'Autostrada del Sole, in questi giorni. Il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha visitato le opere in corso di costruzione, visitandone poi l'avanzamento e annunciando il programma più immediato e quello a più lunga scadenza. Ancora un paio di anni e l'arteria destinata a congiungere in via diretta le grandi direttrici di traffico del Nord con il Sud sarà completata. La larghezza dei mezzi impiegati, i criteri moderni con cui l'opera è stata concepita e parzialmente eseguita, rendono l'Autostrada funzionale sotto ogni aspetto, in grado di rispondere in pieno alle esigenze della circolazione e di riflesso a quelle dell'economia delle regioni attraversate. Tale importanza è stata compresa prontamente da ogni parte. E naturalmente è stata avvertita in primo luogo nelle zone che ne sono o ne saranno attraversate, oppure da altre che vorrebbero esserlo.

Proprio queste ultime regioni e soprattutto i centri che gravitano su di esse hanno in tutti i modi cercato di provocare una modifica del tracciato, avallando la richiesta con motivi di carattere economico, che però raramente, per non escluderlo addirittura totalmente, hanno fatto presa sui tecnici compilatori del progetto. Fra le tante varianti suggerite al tracciato in questi ultimi tempi, vi è una che riguarda indirettamente anche Trieste. Infatti, in dipendenza di essa, verrebbe creata una serie di modifiche tale da mutare sostanzialmente l'allacciamento della nostra città, sfruttando il sistema autostradale, con l'Autostrada del Sole.

La variante caldeggiata con più serie argomentazioni interessa l'Umbria ed è appunto la variante umbro-sabina che dovrebbe costituire una modifica al progetto originario. Questo ultimo prevede il collegamento di Firenze con Roma sulla linea di Orvieto, attraverso territori quasi deserti. La deviazione proposta allungherebbe il percorso di 5 chilometri, consentendo peraltro altri notevoli vantaggi per assorbire — ecco il motivo principale della richiesta — il movimento di Perugia, Terni e di una serie di importanti arterie stradali gravitanti su di essa con provenienza dal versante adriatico.

L'Umbria, unica zona considerata «depressa» dell'Italia centrale, spera molto nell'accoglimento della sua richiesta, anche se ad essere scontenta dell'eventuale accoglimento della suggerita variante sarebbe la stessa città di Orvieto, sfiorata dal progetto primitivo ma distaccata dalla variante. Nel bilancio fra attivo e passivo, il suo sacrificio, affermano in Umbria, sarebbe comunque compensato a usura dai vantaggi derivanti globalmente alla tranquilla ma povera regione.

Si diceva dei riflessi che potrà avere per Venezia, e quindi per Trieste, la variazione ventilata. Ed eccoci a trarre le conclusioni. Tra Ravenna e Venezia è in corso di ultimazione la ricostruzione a tipo autostradale della «via Romea», oggi chiamata «arteria E 7», che si innesterà a 115 chilometri a sud di Ravenna, appena oltre Perugia e Assisi, sul raccordo con la variante umbro-sabina. Se fosse approvato invece il progetto ufficiale, questo raccordo non sarebbe possibile e si dovrebbero addirittura costruire in un secondo tempo — si afferma — circa 120 chilometri di autostrada parallela all'Autostrada del Sole.

La «Romea», destinata a collegare Venezia a Ravenna, si inserirebbe quindi funzionalmente nella grande arteria diretta nel Sud. Roma sarebbe congiunta a Venezia e all'area dell'Europa nordorientale con il nuovo tracciato. Trieste, collegata a Venezia con l'autostrada di cui ormai dovrebbe essere prossimo l'inizio dei lavori, avrebbe quindi una nuova via, più comoda e veloce, per raggiungere il Sud per mezzo di un'autostrada. Per questo essa deve seguire con attenzione lo sviluppo della faccenda, solo in apparenza lontana. E' importante però far rilevare che nel programma per il potenziamento autostradale disposto dal Ministero dei Lavori pubblici figura anche la Padova-Bologna, un'autostrada che potrebbe egregiamente servire al collegamento di Venezia con il Sud. Il nodo di Padova assumerebbe una importanza notevole nel quadro autostradale italiano, trovandosi a intersecare la direttrice orizzontale Torino - Milano - Brescia - Vicenza - Padova - Mestre - Trieste con quella verticale Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli inserendosi in quest'ultima, come detto, con la Padova - Bologna. Trieste, con un breve allungamento del percorso, si troverebbe quindi in ogni caso collegata con un sistema autostradale con il Sud, anche se la variante umbro-sabina non dovesse essere realizzata.

Diffida per la vendita irregolare di uova

L'Associazione commercianti al dettaglio, in seguito a segnalazioni dell'Ufficio Sanità-Igiene del Comune di Trieste, rende attenti i rivenditori di generi alimentari che delle persone non ancora individuate cercano di piazzare alcune partite di uova non timbrate di provenienza estera. Contro coloro che non potessero dimostrare la regolare provenienza della partita in vendita, gli organi di vigilanza procederanno con il massimo rigore.

Concorso per l'assegnazione di due locali d'affari

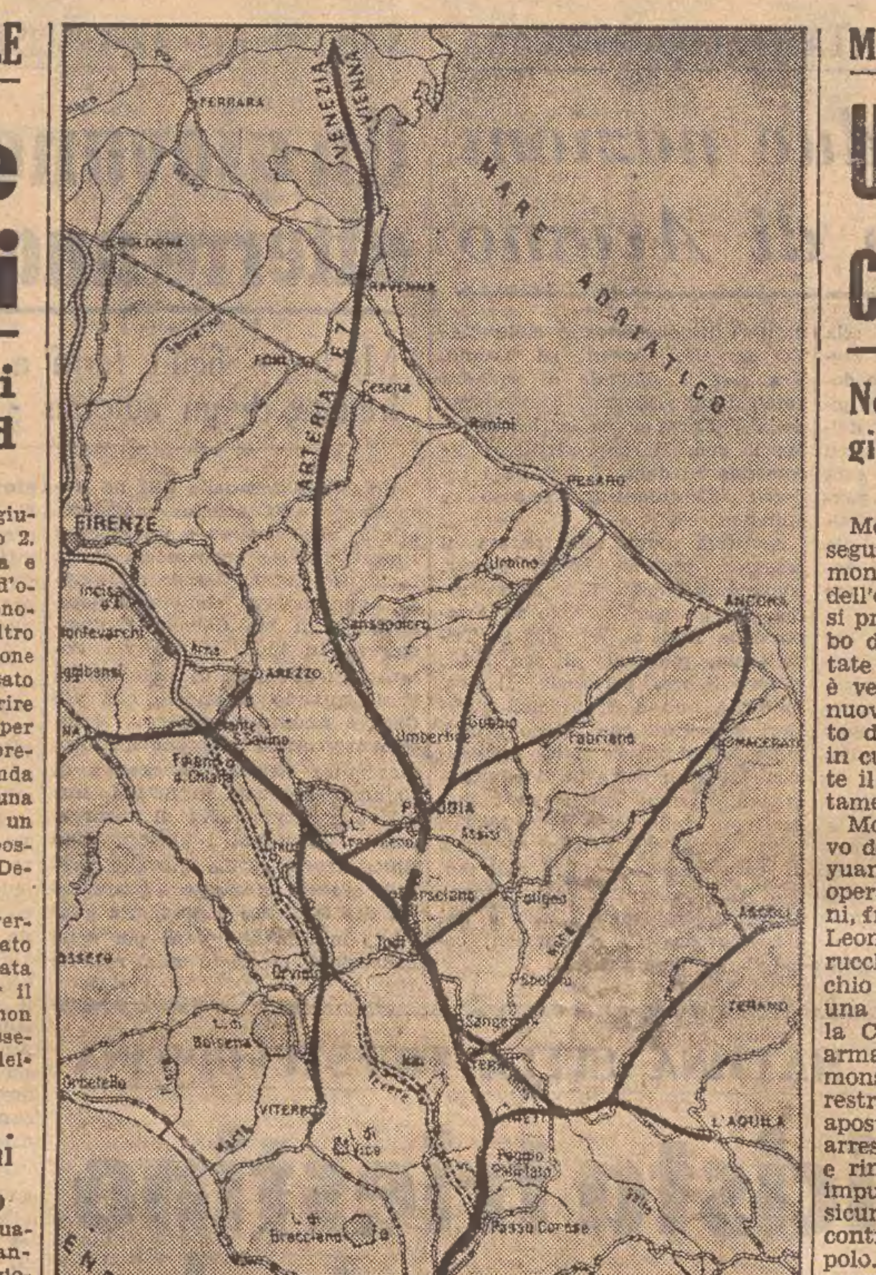
L'Opera «Figli del popolo» cofughi giuliani e dalmati bandisce un concorso per l'assegnazione di 2 locali da destinarsi ad esercizi commerciali nel complesso edilizio in costruzione a Servola. Sono previsti un bar-caffè ed un negozio alimentari.

Possono concorrere i profughi, già titolari di licenza di esercizio nei territori abbandonati, che intendano reimpiantare tale attività. La domanda, su carta semplice, deve esser indirizzata entro il 20 ottobre 1958 a mezzo raccomandata, alla Delegazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2. Va indicata l'attività richiesta e quella esercitata nei territori d'origine, le attuali condizioni economiche e familiari e quant'altro possa esser utile alla valutazione della richiesta. Ove l'interessato non fosse in grado di sopperire con i propri mezzi alla spesa per l'impianto dell'esercizio, può presentare, unitamente alla domanda per l'assegnazione del locale, una richiesta intesa ad ottenere un prestito dall'Opera (i moduli possono esser ritirati presso la Delegazione sopra citata).

L'assegnazione dei locali diverrà definitiva dopo che l'interessato avrà prodotto la licenza rilasciata dalle autorità competenti, per il locale assegnato, comunque non oltre tre mesi dalla data d'assegnazione, a scanso di revoca della stessa.

Stasera ai Salesiani concerto bandistico

All'Oratorio salesiano continuano i festeggiamenti per il sessantesimo anniversario dell'istituzione. Questa sera alle ore 21 si terrà nel teatro dell'Oratorio un concerto bandistico diretto dal maestro E. Gruden. Verranno eseguite musiche di celebri operette, e canzoni triestine. Ingresso libero.



La variante umbro-sabina dell'Autostrada del Sole, accanto al percorso del progetto originario, indicato a tratteggio. E' pure visibile un tratto della «Romea», che porta a Venezia

MONS. LACCHIO GIUNTO IN ITALIA DALL'ESTREMO ORIENTE

Un coraggioso frate francescano cerca missionari per Formosa

Non sarà un compito facile - Dopo una prima tappa a Bologna giungerà nella nostra città - Si tratterrà in Europa ancora un mese

Mentre le artiglierie di Mao seguitano a martellare Quemoy, mons. Petronio Maria Lacchio dell'ordine dei frati francescani si preoccupa di divulgare il verbo di Cristo in quelle arroventate contrade. A tale scopo egli è venuto in Italia per cercare nuovi missionari e tenuto conto della particolare situazione in cui si trova l'Estremo Oriente il suo compito non sarà certamente facile.

Mons. Lacchio è ora il Vescovo della sottoprefettura di Taoyuan e nella sua giurisdizione operano altri tredici francescani, fra cui i due bolognesi padri Leone Lorenzi e Pellegrino Verucchi. Fino al 1953 mons. Lacchio è stato vescovo di Hunan, una provincia dell'interno della Cina. Con la vittoria delle armate comuniste di Mao, mons. Lacchio ha visto via via restringersi la sua libertà di apostolo. Un bel giorno venne arrestato dalla polizia politica e rinchiuso in carcere sotto la imputazione di attentato alla sicurezza dello Stato e di atti contrari agli interessi del popolo. Rinchiuso in una cella di segregazione il missionario venne sottoposto al cosiddetto lavaggio del cervello, ma seppe resistere alle pressioni ed alle minaccie, convinto ormai che solo la morte lo avrebbe liberato dall'inferno cinese. Invece, dopo circa un anno di isolamento, in seguito ad una grave ed improvvisa malattia venne spedito a Hongkong, dove potè riprendere la sua missione.

Da Hongkong mons. Lacchio venne inviato nell'isola di Formosa, ottenendo per suo espresso desiderio la zona di Taoyuan dove la religione cattolica sta continuamente conquistando nuovi adepti. Secondo quanto da lui stesso riferito nell'isola di Formosa quattro anni fa vi erano solo cinque cattolici battezzati, ora se ne contano oltre 7500; evidente quindi che i francescani di mons. Lacchio sanno ben seminare. Mons. Lacchio conferma che in Cina si lavora per la creazione di una Chiesa nazionale, con l'imporre ai sacerdoti di firmare una dichiarazione ufficiale di fede comunista. Nell'isola di Formosa, invece, pur essendo il generale Ciang Kai-scek di religione protestante, i nostri missionari godono della più ampia libertà.

Per quanto riguarda la situazione dell'isola di Quemoy mons. Lacchio ha reso noto che un paio di mesi fa egli si è recato nell'isola per incontrare l'unico missionario colà residente, il francescano padre Bernardo Druetto, che è pure medico. A quell'epoca la vita degli isolani scorreva relativamente tranquilla. Solo qualche raro proiettile squarciava con un lampo sinistro il buio pesto della notte. Con gli shrapnels poi i comunisti di Mao inviavano ogni giorno tonnellate di manifestini di propaganda politica, la quale, secondo mons. Lacchio, lascia perfettamente indifferenti gli isolani.

Mons. Lacchio, che è originario di Biella e che ha vissuto in Estremo Oriente per oltre trent'anni, è ospite dei frati dell'Antoniano di Bologna. Egli conta di lasciare Bologna fra breve per spostarsi verso il nord, alla ricerca di nuovi missionari. Sarà prima a Padova, poi a Venezia, indi a Trieste. Dalla città di San Giusto prenderà quindi il treno per fare opera di convinzione anche all'estero. Per i primi di novembre sarà di ritorno a Formosa, tra i suoi fedeli. Semprechè, aggiungiamo noi, nulla di irreparabile sia successo laggiù. Come è nel desiderio di tutti.

Renzo Liverani

Rinviato un processo per diffamazione a mezzo stampa

Un articolo pubblicato nella prima pagina dell'ultimo numero del periodico «Trieste» ha portato in Tribunale i direttori della rivista stessa, dott. Nicolò Ramani e prof. Guido Miglia e l'estensore dell'articolo signor Giorgio Cesare, sotto l'imputazione di diffamazione a mezzo stampa. L'articolo incriminato, pubblicato sotto il titolo «Tripartito o Commissario» conteneva delle frasi che il signor Giuseppe Sangulin ha ritenuto offensive per lui, appartenente al Movimento sociale italiano. Nell'articolo tra l'altro si leggeva: «Dal maggio scorso in poi, la benefica crisi che ha investito il neofascismo giuliano dovrebbe aver fatto meditare la parte più cretina e politicamente analfabeta della borghesia nostrana che si era riconosciuta nel simbolo della fiamma e nei seguaci della violenza, del razzismo e della disfatta».

Il dott. Ramani ed il prof. Miglia sono stati inoltre denunciati sotto la medesima imputazione, per un articolo anonimo pubblicato nello stesso numero della rivista e contenente frasi giudicate dal Sangulin altrettanto offensive. Nell'articolo, pubblicato sotto il titolo «Fascisti spappolati» si legge tra l'altro: «...che cosa hanno detto gli sciocchi che hanno votato Movimento sociale italiano, convinti di votare per il grande partito unitario simbolo della forza romana, latina ed imperiale? Per chi voteranno ora questi sciocchi?». ed ancora: «Anche il partito dell'Italia sta morendo diranno questi cervellini malinconici...».

Il Sangulin già commissario di bordo del Lloyd Triestino afferma nella sua denuncia che nell'articolo sono riprodotte espressioni che suonano offesa alla sua reputazione ed al suo decoro di militante del M.S.I., e quale elettore che ha espresso il suo voto in favore del medesimo.

Il processo doveva celebrarsi ieri mattina presso la sezione penale del Tribunale. Su richiesta della difesa è stato rinviato al giorno 7.

Pres. Fabrio. P. M. Pascoli. Canc. Rachelli. Dif. avvocati Ulcigrai e Morgera.

Le alunne licenziate alla scuola di avviamento «Corsi»

Sono state licenziate alla sessione autunnale le seguenti alunne: Aglieco Giuseppina, Andreosso Anna Maria, Aprato Anna Maria, Barago Elvia, Baret Gioconda, Bartolozzi Silva, Bernardini Gabriella, Bisiacchi Flavia, Bogara Lorenzina, Bonino Luisella, Bottesini Mariagrazia, Brazzatti Mariella, Brencig Viviana, Bruschetta Ariella, Bursich Isabella, Causi Marina, Cernecca Maria Stella, Cociani Nevia, Colucci Maria Teresa, Contento Erica, Corossi Felicita, Crismani Sara, Cucci Gianna, Damiani Fiorella, Del Caro Amarilli, De Vivi Franca, Di Benedetto Daniela, Di Muro Loredana, Di Paola Anna Maria, Fabbrro Livia, Fallani Fabiola, Fantozzi Romana, Fasciano Silvana, Flego Ada, Flego Giorgina, Fragiacomo Maria, Frausin Romana, Gentilin Alida, Geromella Andreina, Geromet Lucia, Giacomini Nidia, Gionchetti Fulvia, Gironda Liliana, Grassi Liana, Gressani Gina, Grio Adriana, Kobau Olivia, Kocevar Marina, Lorenzi Luciana, Lovrecic Claudia, Macho Diana, Makovich Luciana, Marsilio Marina, Masutti Giuliana, Matievich Bruna, Mattiazzi Adriana, Mereu Marina, Millin Giacomina, Montanelli Ornella, Mottica Giovanna, Muscardin Dolores, Ocovich Fulvia, Opassich Mirella, Pagone Ombretta, Panigas Maria Grazia, Pittioni Alida, Pizzolito Marina, Piacuta Lucia, Posar Viviana, Raffa Annamaria, Rebula Luciana, Reggente Adriana, Revel Maria Carmela, Richter Galdina, Romano Nellina, Roveri Graziella, Sbisà Giannina, Spagnolo Virginia, Spangher Adriana, Tessieri Paola, Tiban Silvia, Tomasin Laura, Trombetti Annamaria, Usaj Egle, Valente Laura, Valle Maria, Varesano Guglielmina, Vecchiet Rita, Velicogna Anna Maria, Venier Loredana, Verch Maria Luisa, Vetere Diana, Vivan Luisella, Vocca Graziella, Zaccaria Maria Luisa, Zago Nadia, Zamarato Miranda, Zanfabro Marcella, Zubin Bianca Maria, Zucculin Nadia. Candidata privatista: Alfano Maria.

UN FARMACO NUOVO E PER MOLTI VERSI ANCORA MISTERIOSO

Inaspettate stranezze del cortisone che guarisce e provoca la stessa malattia

Stretta correlazione esiste tra l'attività ormonica regolata dall'ipofisi e l'equilibrio psichico influenzato dal diencefalo - Alcuni esempi

Sapevamo già del nesso esistente fra secrezioni e stato psichico. Lo sapevamo per numerose osservazioni di cui basterà citare le più dimostrative. Ma prima di ogni altro va posto in rilievo un dato quanto mai significativo, quello costituito dalle connessioni anatomiche (che non possono non tradursi in connessioni funzionali) fra alcuni centri cerebrali e l'ipofisi.

L'ipofisi è una ghiandoletta endocrina di proporzioni minuscole ma di importanza enorme perchè rappresenta una specie di microcosmo in cui si producono una ventina di ormoni differenti diretti a regolare la funzione e l'equilibrio di tutte le ghiandole endocrine dell'organismo, il che vuol dire in definitiva che l'ipofisi è la vera «centrale» degli ormoni.

Ma l'ipofisi è in contatto immediato con quella parte del cervello detta «diencefalo» nella quale si trovano i centri della emotività. Il diencefalo a sua volta è collegato, attraverso fibre nervose, con la corteccia cerebrale laddove risiedono le facoltà ideative e i centri superiori della volontà e della ragione.

Il rapporto di contiguità fra ipofisi e diencefalo non può essere del tutto privo di conseguenze pratiche, e le conseguenze consistono evidentemente nel fatto che una alterazione ipofisaria finisce sempre col ripercuotersi in una certa misura sulla funzione del diencefalo, e reciprocamente una alterazione diencefalica sulla funzione dell'ipofisi. In modo che è ben difficile riscontrare manifestazioni isolatamente ipofisarie o isolatamente diencefaliche, non potendo per la stretta contiguità dei due organi ciascuna alterazione delimitarsi e circoscriversi; molto più spesso avviene invece di osservare manifestazioni miste, le cosiddette sindromi diencefalo-ipofisarie.

Fatto questo primo passo non ci resta che farne un altro soltanto per capire come le alterazioni ormoniche possano influire sullo stato psichico. Abbiamo detto che il diencefalo è collegato con fibre nervose alla corteccia cerebrale, e quindi ai centri di questa zona corticale che sovraintendono appunto alle funzioni mentali più elevate, l'ideazione, il ragionamento, la volontà. Esiste dunque la possibilità che — attraverso le vie nervose di collegamento — il diencefalo eserciti un influsso sulla zona corticale del cervello, e che la zona corticale a sua volta eserciti un influsso sul diencefalo.

Abbiamo anche detto che l'ipofisi produce un gran numero di ormoni diversi, ciascuno diretto a stimolare in vario modo le altre singole ghiandole endocrine, (tiroide, ovaio, surreni ecc.), le quali possono anch'esse, con il loro diverso funzionamento, modificare in vario modo la secrezione ipofisaria. Qui pure dunque si osserva un influsso reciproco fra la centrale ormonica rappresentata dall'ipofisi e le altre ghiandole endocrine periferiche.

Vediamo allora come la contiguità anatomica fra diencefalo ed ipofisi non si esaurisca in una semplice connessione funzionale fra questi due organi soltanto, ma si traduca in una connessione ben più vasta fra tutta l'attività nervosa che fa capo al diencefalo e tutta l'attività ormonica che fa capo all'ipofisi. Ed è perciò possibile che per un disturbo ghiandolare o per un disturbo nervoso si abbia una specie di reazione a catena.

Se, per esempio, la tiroide è sede di uno squilibrio funzionale, essa esercita un effetto disorganizzatore sulla funzione dell'ipofisi, tale disfunzione ipofisaria si riverbera sul vicino diencefalo (vale a dire sui centri nervosi emotivi) e successivamente, per i legami che dal diencefalo conducono alla corteccia, anche sui centri corticali del pensiero, della logica, della volontà. E, in ultima analisi, dal primitivo squilibrio tiroideo si avrà una modifica più o meno profonda della psiche. Che è appunto quello che si voleva dimostrare, e cioè che le alterazioni endocrine possano dar luogo a turbe psichiche.

Questa però non è che una esposizione teorica e potrebbe non apparire convincente a sufficienza se non citassimo pure alcuni dati pratici di comunissima e facile osservazione. Si è fatto l'esempio della tiroide, ebbene proprio coloro che hanno disturbi tiroidei offrono la dimostrazione più persuasiva del nostro asserto: quando vi è eccesso di secrezione (ipertiroidismo) le conseguenze non si limitano ai disturbi organici, ma investono anche la psiche con uno squilibrio della emotività, stati ansiosi, manifestazioni eretistiche ecc.; quando vi è difetto di secrezione (ipotiroidismo) alle alterazioni organiche si associa apatia e torpore mentale fino al cretinismo.

Ed è inutile soffermarsi sulle notissime anomalie di carattere che si rilevano nella donna in corrispondenza delle varie fasi della sua vita sessuale, soprattutto nel periodo del climaterio, quando si può arrivare perfino a turbe mentali o a psicosi vere e proprie, tutto ciò in correlazione all'equilibrio o allo squilibrio più o meno notevole della secrezione ovarica.

E non meno significative sono talune forme di esaurimento nervoso con psicoastenia, dove il dissesto delle funzioni psichiche si accompagna a spiccata ipotensione (pressione sanguigna bassa) la quale indica appunto un difetto ormonico, cioè l'insufficienza della ghiandola surrenale. Sicchè molti esaurimenti o neuroastenie con relative alterazioni psichiche, turbe della memoria, difetto di attenzione, emotività eccessiva, sono da riferire a codesta insufficienza surrenale, o talora a insufficienza genitale, o alle due insufficienze associate.

Ma una riprova clamorosa che fissa questi rapporti psico-ormonali su basi ancora più solide si è avuta dal cortisone, il quale si è dimostrato un ormone sorprendente, ma anche bizzarro. Fin dalle prime somministrazioni di esso si era osservato che, si avesse o non si avesse il beneficio sulla malattia per cui il farmaco veniva usato, si manifestava con una certa frequenza un mutamento psichico degli infermi.

Mutamento che il più delle volte era modesto, limitandosi a un lieve stato eccitatorio: il soggetto avvertiva un senso di benessere nuovo, una specie di euforia, anche la parola si faceva più facile ed egli scioglieva il suo scilinguagnolo. Tale stato di eccitazione, come è naturale, si accompagnava ad insonnia. Il fenomeno fu osservato anche successivamente e controllato nel 75 per cento dei soggetti trattati col cortisone (o con ACTH). Si potè anzi constatare dopo esperienza più prolungata che non sempre le turbe psichiche si limitano al lieve stato eccitatorio di cui si è detto, alcune volte si perviene a delle vere psicosi e perfino a forme demenziali.

La caratteristica di queste alterazioni psichiche dovute al cortisone è data spesso dalla grande variabilità dei sintomi. E' piuttosto infrequente che si abbiano forme maniacali o forme depressive o forme paranoiche o forme schizofreniche ciascuna ben definita e stabilizzata; tutte queste manifestazioni sono possibili nei diversi individui, ma anche nello stesso individuo in periodi diversi. Non esiste dunque un effetto morboso di carattere psichiatrico il quale sia tipico del cortisone, esiste una estrema varietà di manifestazioni da un soggetto all'altro (mania, malinconia, stato ansioso, depressione, paranoia, schizofrenia) ma, fatto ancora più strano, una estrema mutevolezza di tali manifestazioni anche nello stesso soggetto.

Si comprende come il rischio di provocare turbe mentali abbia prospettato subito la grave difficoltà di usare in pratica un medicamento così prezioso come il cortisone o la corticotropina (ACTH). Ma tale rischio può quasi sempre essere evitato tenendo conto di un'altra caratteristica importantissima di codesto fenomeno: si è visto che le alterazioni psichiche si verificano a preferenza negli individui predisposti, cioè in coloro che abbiano già fragilità nervosa o tare familiari del genere. Basta dunque escludere dall'uso del cortisone gli infermi che abbiano nei loro familiari o ascendenti uno psicopatico di qualunque specie.

Tuttavia se, anche malgrado la cautela, una psicosi dovesse insorgere, essa finisce di solito col guarire con i comuni rimedi. Ma il fatto più strabiliante è che in alcuni casi ribelli alle cure tradizionali e perfino all'elettochoc si ottiene la guarigione della psicosi — non si crederebbe — tornando all'uso del cortisone ad alte dosi, cioè con lo stesso medicamento che l'avrebbe provocata!

Da un risultato così paradossale si è indotti allora a sperimentare il rimedio (che già per sè può produrre anomalie psichiche), contro la schizofrenia, la paranoia, la psicosi maniaco-depressiva ecc. Non si può dire però di essere entusiasti di questo trattamento che in molte forme fallisce del tutto, ma è certo d'altro canto che in alcune esso ottiene qualche successo, e in alcune altre come il delirium tremens e il morfinismo anche un successo completo.

E qui il contrasto raggiunge il suo effetto massimo. Poichè il cortisone per le sue conseguenze psichiatriche si è rivelato di maggior danno in coloro i quali più che predisposti fossero già loro stessi dei psicopatici. Ed invece la sorpresa della sua possibile efficacia in alcune psicopatie complica terribilmente le cose ed accresce le perplessità di fronte a un farmaco tanto strano e sconcertante che è il solo finora ad avere ambiguità d'azione, da essere cioè capace di provocare e guarire la stessa malattia.

Gaetano Lisi

MOSTRE D'ARTE

Si riapre la stagione in Galleria Rossoni

L'inizio della stagione 1958-59 è stato dato dalla ripresa dell'attività espositiva in Galleria Rossoni (s'intende: nella galleria «pedonale», all'insegna *Via Margutta in Galleria Rossoni*, che la vecchia galleria da esposizioni ha chiuso definitivamente i battenti). La mostra di apertura fa bene sperare per un buon proseguimento: non mostre raccogliticce ed eterogenee, ma mostre organiche e di livello. Così questa volta sono di turno quattro pittori veneziani: quattro artisti ancor giovani, ma dei più solidamente affermati nell'ambiente veneziano: Bepi Longo, Gustavo Boldrini, Renato Borsato e Giorgio Dario Paulucci. Longo e Boldrini sono meglio noti a Trieste per avervi allestito lo scorso anno una doppia personale in Galleria Trieste, che è stata una delle ultime che vi si tenessero. Le loro attuale produzione non si trova sostanzialmente su posizioni differenti da quelle di allora. Ambedue si possono ricondurre a un comune denominatore espressionistico, ambedue partono in origine da Rouault; ma i temperamenti sono opposti e diversissima la tecnica pittorica. Longo è un temperamento chiuso, cupo e nello stesso tempo cerca nella suggestione del paesaggio un motivo romantico di distensione e di conforto. I rii e i campielli veneziani si disegnano scenograficamente spettrali in bagliori notturni, dati dalla predilezione per i fondi neri, mentre più validi risultati sono ottenuti nei paesaggi di terraferma, nelle vedute distese di Mestre e Marghera, la cui visione riesce a prenderci e a commuoverci.

Boldrini è invece un temperamento estroverso, dotato di un'eccezionale facilità di mano e di una rapidissima prensilità visiva. I suoi paesaggi di case e chiese, circoscritti da robusti e decisi segni neri, sono resi vibranti e agili da stesure mosse e variate di tinte basse, bianchi, grigi, terre. Le sue cose migliori vanno ricercate in certe facciate di cattedrali in cui la sequenza delle arcature e dei profili, dà vita ad un ritmo continuo che anima e vivifica tutto il dipinto.

Borsato e Paulucci sono pittori nati, la cui rapida affermazione è documentata dal brillantissimo *curriculum*: premi, riconoscimenti, presenze in mostre importanti si susseguono negli ultimi anni con ritmo incalzante. Presenti ambedue alle Biennali dal 1954, Borsato ha avuto un premio anche a Trieste alla seconda edizione del premio Arbiter.

Va detto subito che qui, in questa rassegna, si direbbe maggiore la statura di Paulucci: che pare artista di maggior vigore stilistico se non di più schietta vena. Un pittore che ama la natura e i paesini immersi nella campagna di profondo, sincero amore: ma che, lungi dal cadere nel descrittivo o nell'aneddotico, sa ricreare d'istinto sulla tela il «senso» di un paesaggio con una pittura estremamente sintetica e intensissima, pur senza cadere mai nell'estremo opposto della deformazione gratuita. I suoi disegni sono meno persuasivi, perchè Paulucci è in primo luogo un colorista. E il colore dei suoi prati e dei suoi campi, lo scatto di certi verdi, il livido balenare dei suoi cieli sono sentiti in modo da suggerire pur con mezzi apparentemente elementari una straordinaria ampiezza di respiro spaziale.

Quanto a Borsato non è che non sia un artista di grandissime doti: Ma forse il suo impegno è un tantino meno profondo: ciò che gli consente di passare da opere come il «bosco» (quasi impressionistico) ad altre quasi astratte ((come il «campo di pannocchie»). Nelle une come nelle altre il senso del colore e della misura del colore e un gusto raffinatissimo gli consentono di non tradire la propria vena e di mostrarsi felicemente creativo. Ma noi preferiamo (forse a torto) certi pezzi di minori dimensioni, fatti solo di gusto, di colore, sensibilità (quali il vasetto con fiori azzurri), nei quali non s'avverte nessuna predeterminata volontà di aderire ad uno o a un altro schema compositivo. C'è in queste tali opere una così piena e agiata vitalizzazione della macchia coloristica, assaporata nei suoi delicatissimi passaggi, azzeccati alla prima, da far pensare alle lacche giapponesi, più che a qualsiasi altro genere di pittura.

Gio.

UN NUOVO OPUSCOLO DI «SOLLECITAZIONI»

Il «dimestico torchio» dello stampatore Franco Riva

In occasione della «Settimana delle Biblioteche», la Sezione per il Veneto orientale e la Venezia Giulia dell'Associaizone italiana biblioteche pubblicherà quattro opuscoli della sua bella collana «Sollecitazioni». Il primo di essi è dovuto a Rranco Aiva, noto, più che come bibliotecario, come stampatore d'arte. Al suo nome, infatti, sono legate alcune delle migliori produzioni d'arte tipografica di questi ultimi anni; e sia almeno ricordata la recente esemplare edizione delle dieci poesie di Biagio Marin, intitolate «Tristessa de la sera».

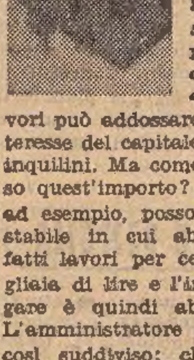
Scolaro prediletto di Giovanni Mardersteig, il geniale tipografo tedesco che da tanti lustri opera a Verona, ritenuto principe degli stampatori italiani viventi, il Riva ha derivato dal maestro lo scrupolo, l'incontentabilità, l'esigenza severa della perfetta architettura della pagina. Ora, ne «Il mio dimestico torchio», con commoventi aperture autobiografiche, rese in una scrittura dimessa e conversatoria, ove non si sa se ammirare il candore scoperto o l'effetto ricercato e raggiunto con abili spezzature e audaci tagli, egli parla di sè e del suo torchio: in definitiva sempre di se stesso, dato che il tanto fantasticato torchio finisce col diventare il cuore del suo cuore. Ed è da questo amore che nascono le sue armoniose edizioni, le quali nel loro lindore non recano traccia nè delle amare esperienze iniziali, nè dei molti sudori costate. E citiamo l'umanissima pagina in cui ci descrive l'affaticata iniziazione ai misteri della stampa a mano: «...Ogni volta per ogni foglio, e trattandosi che dovevamo stamparne 50x6 (lavoro che un buon torcoliere compie in poco più di un'ora) ci impiegavamo tutta la domenica! Perchè un momento l'inchiostro si alterava, un altro la carta era mal bagnata e che so io. Eppure era bellissimo. Foglio dietro foglio, e me li coccolavo con gli occhi, sudando e bevendo litri d'acqua gelata: naturalmente fumando e tornando a bere. Si andò avanti quasi due mesi, domenica su domenica (le tavole ripeto, erano sei) senza che cadesse mai una goccia di pioggia; e fatta la prima tavola in nero, poi ci prese di colorire la seconda e allora l'inchiostro fu stemperato con una terra rossa, e altro di seppia. Provammo perfino l'azzurro. E non pioveva mai: se lo ricordo.

«Mi perdo dietro questa prima stampa (il lettore compatisce) da farne quasi un romanzo, perchè in fondo è la prima primissima cosa che ho fatto: e dicevo che non cadeva mai una goccia d'acqua, che fu un mese di luglio terribile, infocato già alle nove di mattina e che noi, lavorando, non ci si augurava che la pioggia, un diluvio di pioggia. E che la pioggia venne una sera finalmente, quando le acqueforti erano tutte stampate e le andavamo raccogliendo in volume. Non era domenica però. E d'improvviso scoppiò il temporale come una benedizione da romanzo (e il romanzo della prima stampa infatti c'era)».

Questa vivida rappresentazione di una realtà vissuta e sofferta non ha nulla del compiacimento del letterato; poichè Franco Riva, prima di essere bibliotecario della Comunale veronese, prima di essere filologo e linguista (e si ricordino «La lingua della poesia di Pavese»; «La storia dell'antico dialetto di Verona»; la edizione critica del codice ambrosiano «De divina proportione» di Luca Pacioli; ecc.), è un torcoliere; un torcoliere orgoglioso, consapevole di essere, assieme al Mardersteig, l'esponente di quell'antica arte che impiega il torchio a mano per imprimere sul candore del foglio la perfezione della pagina di piombo. E per questo egli, senza averne l'intenzione, schiude, inavvertitamente ma persuasivamente, al lettore i misteri della sua arte, enumerando gli accorgimenti tecnici che ne stanno alla base, pur senza cadere nell'aridità del puro tecnicismo. In una breve premessa Renato Papò ha felicemente individuato le caratteristiche de «Il mio dimestico torchio», specchio fedele dell'attività del Riva, della sua modernità e della sua esemplarità, indicativa di un connubio felice fra tradizione e individuale spirito creativo.

E. G.

SEGNALAZIONI



«Desidero avere da voi, che siete più al corrente di me, una informazione circa l'interesse del capitale impiegato dal proprietario di uno stabile per riparazioni allo stabile stesso. Si sa che il proprietario di una casa allorchè fa eseguire dei lavori può addossare per legge l'interesse del capitale impiegato agli inquilini. Ma come viene suddiviso quest'importo? Nel mio caso, ad esempio, posso dirvi che allo stabile in cui abito sono stati fatti lavori per centinaia di migliaia di lire e l'interesse da pagare è quindi abbastanza alto. L'amministratore della casa l'ha così suddiviso: chi ha l'affitto più alto pagherà di più e viceversa per chi ha l'affitto più basso. Ora io ho un locale d'affari e il mio affitto è stato rivalutato, come ognun sa, quaranta volte quello anteguerra; mentre gli appartamenti della casa non arrivavano neppure a dieci volte (si noti, per inciso, che i lavori vennero effettuati tre anni fa). Poichè non mi pareva giusto che chi sopporta un affitto di quaranta volte dovesse pagare più degli altri inquilini, mi rivolsi alla «Lega degli inquilini» esponendo il caso. Mi fu risposto ch'io, avendo un affitto maggiorato di 40 volte rispetto a quello anteguerra, non ero tenuto a pagare alcun importo per riparazioni o altro. L'amministratore, al quale ripetei quanto mi era stato affermato, mi disse che andava bene come aveva fatto lui e quindi continuassi a pagare. Dunque, debbo pagare o no? Faccio notare infine che quell'interesse aumenta del 20 per cento ogni anno e che l'intonacatura della parete (per la quale io pago) venne fatta per errore, imposta dall'Ufficio igiene, poichè qualcuno reclamò dicendo che aveva l'appartamento umido e che tale umidità proveniva dalla parete; invece io so che in quel tale appartamento si usava una stufa a gas liquido e per asciugare la biancheria mettevano a bollire una pentola d'acqua: il vapore si condensava sulle pareti e le rendeva umide. U. N.». L'associazione inquilini da noi interpellata, lettore U. N., ci ha spiegato che l'importo per lavori ad uno stabile va suddiviso tra gli inquilini della casa, in proporzione al canone da ciascuno corrisposto, proprio come dice lei. Se però l'inquilino, è il suo caso, ha un affitto che ha già raggiunto la rivalutazione di quaranta volte l'anteguerra egli non è assolutamente tenuto a corrispondere alcuna quota. In quanto all'obbligo di pagare, in generale, si tenga presente che quando il lavoro è classificato come indispensabile, urgente e improrogabile per mantenere in buono stato di conservazione l'immobile, gli inquilini hanno il dovere di partecipare, ciascuno con la quota dovuta, al pagamento delle spese.

«Vorrei portare a conoscenza dei dirigenti dell'Inail — dice un lettore che vuol mantenere l'incognito — e dell'ufficio tecnico alle dipendenze dell'Istituto, dello stato pietoso in cui si trovano i viali interni nel complesso di alloggi sito in S. Maria Madd. Inf. 1495. Mi domando perchè non si provvede a tappare almeno i buchi dei viali con un po' di bitume essendo questo un nostro preciso diritto, con quel tanto di affitto che si paga. Dall'ultima circolare pervenutaci rilevo che chi effettua una chiamata notturna alla portineria è passibile di aumento della tariffa che va da 200 lire la chiamata se effettuata prima delle 24, a 500 lire se effettuata oltre tale orario. Viene qui spontanea una domanda: a cosa serve pagare un portiere, che dopotutto ha l'obbligo di... aprire le porte, quando per scomodarlo (esempio: uno dimentica le chiavi) si debbono pagare cinquecento lire? Bisognerebbe piuttosto che l'Inail chiedesse la collaborazione dei genitori onde evitare che i bambini dell'abitato riducano i viali in altrettanti immondezzai calpestando, come ora succede, bellamente le aiuole. Spero che a tutto questo si metterà rimedio prima della sopraggiungente stagione invernale». A quanto ci ha dichiarato l'Inail, i portinai alle dipendenze dell'Istituto hanno un orario ben determinato di lavoro che non supera le ore 21 (d'estate si arriva alle 21.30). Siccome dal portone principale del complesso non è possibile segnalare — per mancanza di apparecchiatura a suoneria — la propria presenza ai familiari, il portinaio sarebbe costretto ad attendere pazientemente il ritorno di tutti gli inquilini che intendono, o debbono, rientrare dopo l'orario stabilito o, comunque, ad alzarsi dal letto a tutte le ore della notte. Per evitare ciò, l'Inail è venuto nella determinazione di emettere la famosa circolare che parla della tariffa oraria per le chiamate notturne. Per quanto riguarda i «buchi» lungo i viali interni degli aggiomerati, l'Istituto ha assicurato che è in corso di studio un progetto che prevede la ribitumazione del manto stradale, che tuttavia ci risulta da un sopraluogo non essere in condizioni tanto precarie; il progetto comunque dovrebbe essere attuato nella prossima primavera. Per l'ultima protesta della lettera, relativa all'abitudine da parte dei bambini di correre lungo le aiuole rovinando e calpestando tutto, l'Istituto si rimette all'educazione degli inquilini e all'intelligenza dei genitori, affinchè si eviti di devastare i viali o di ridurli «a immondezzai»: i giardinieri e le donne addette alla pulizia degli stabili, da parte loro, sono molto solleciti nei loro compiti e fanno quello che possono.

Perchè erano imbandierati domenica mattina gli edifici pubblici? Questa la domanda di un lettore, effettivamente giustificata perchè dovevano essere ben pochi domenica a darsi ragione dell'esposizione del tricolore. Tanto è vero che abbiamo dovuto fare ricerche per poter a nostra volta dare la risposta. Comunque l'imbandieramento rispondeva a una solennità civile, che ogni anno celebra il 28 settembre l'anniversario dell'insurrezione di Napoli. E' una solennità di recente istituita e forse per questo non ancora ben nota.

«L'aver letto sui giornali articoli sui padroni di casa, amministratori e inquilini — ci scrive «Uno per tanti» — mi ha incoraggiato a segnalare un caso che riguarda queste categorie. Nello stabile sito al n. 24 di via Conti siamo ben trenta inquilini cui il proprietario-amministratore, nella ricevuta d'affitto del mese di luglio, ha imposto per «differenza arretrati salario portinaia» il pagamento di 5234 lire indistintamente, cioè un importo di 157 mila lire. S'intende che con lo spauracchio del 1960 e per non inimicarsi il padrone tutti hanno pagato, me compreso, senza aprire bocca. Io mi chiedo se sia giusto questo esagerato aumento e se, nel caso, non se ne doveva accompagnare la richiesta con una lettera — ad ogni inquilino — perchè gli stessi potessero rivolgersi a chi poteva loro chiarire l'agire del padrone. Esiste in merito qualche disposizione perchè altri inquilini, che dovessero trovarsi nelle medesime condizioni, sappiano come regolarsi? Certamente ci sarà una legge anche per questo. Infine, si può imporre a questi padroni il rimborso dell'importo pagato in più?». Un decreto dell'aprile 1958 stabilisce caro signore, la maggiorazione con decorrenza retrattiva dal 10-1-1958. Però — così ci ha affermato l'«Associazione inquilini» da noi interpellata — il padrone dello stabile è nell'obbligo di comunicare al singolo locatario, a tempo debito, l'intenzione di applicare la maggiorazione in parola, presentando nel contempo una specifica e completa documentazione a dimostrazione della spesa a carico degli inquilini. In altre parole il proprietario dello stabile è tenuto a chiarire che dall'importo totale della spesa (comprendente il salario della portinaia, la Previdenza sociale, i consumi Acegat) si deve detrarre il 20 per cento, che resta a suo carico, e il resto va suddiviso tra gli inquilini in proporzione al numero dei vani da ciascuno occupati. Cosicchè se il padrone non presenta la dovuta documentazione, l'inquilino può anche — entro certi limiti — rifiutarsi di pagare la propria quota.

Da domani i posteggi custoditi A.C.I., istituiti nella città, saranno privi del servizio di custodia, perchè il personale ad essi adibito sarà utilizzato per i servizi relativi alla corsa automobilistica «Trieste-Opicina».

Cercate la giusta combinazione

Provate ad aprire la cassaforte del sabato come ha fatto l'operaio Angelo Cecchinato di Padova che la scorsa settimana ha vinto oltre 21 milioni di lire

ENALOTTO

INVESTIMENTI, REDDITI ED ENERGIA ATOMICA

La ripartizione della ricchezza sarà rivoluzionata dalla scienza

Nel 1980 i Paesi asiatici sarebbero in grado di fornire il 30 p.c. della produzione mondiale invece dell'attuale quota del 10 p.c.

Il vantaggio dell'energia atomica è costituito dal fatto che essa può essere trasportata facilmente nelle zone più remote del mondo. Si pensi che — secondo un calcolo di Alfred Winiger — se si volessero trasportare le miniere della Ruhr a Zurigo (3 milioni di tonnellate di carbone, equivalenti ad una tonnellata di uranio) il costo del trasporto si aggirerebbe sui trenta milioni di dollari. E la Svizzera è un Paese al centro dell'Europa. Il prezzo del carbone che è trasportato nell'Africa del Sud viene a raddoppiare. La nuova energia, per essere di peso limitato, si presta ad essere trasportata rapidamente e con spese insignificanti. Le regioni, perciò, che producono materie prime e che non possono sfruttarle per mancanza di energia potranno fabbricare ed esportare prodotti finiti.

Il progresso economico si potrà realizzare per i Paesi attualmente sottosviluppati se le loro popolazioni si sottoporranno ai sacrifici necessari per raggiungere le regioni industriali. Gli aiuti stranieri non sono sufficienti a risolvere il dislivello tra popolazioni appartenenti a diverse strutture economiche e sociali. Il Primo Ministro indiano, Nehru, in occasione della Conferenza di Bandung ha dichiarato: «Noi siamo giunti alla constatazione che un aiuto economico proveniente dall'estero non può essere gran che utile se questi Paesi non sono capaci di sviluppare da sè le loro risorse. Sovvenire alle proprie necessità è essenziale, e l'«austerità» è per ora la condizione prima per una prosperità futura». Dopo l'ultima guerra molti Paesi aspirano ad un mutamento radicale del loro modo di vita e ad una amministrazione razionale del loro potenziale economico. In questo senso si spiegano l'elaborazione dei «piani» e il coordinamento delle risorse nazionali.

Allo sviluppo dei Paesi sottosviluppati sono legati i capitali disponibili, lo sviluppo della tecnica e dell'agricoltura e soprattutto il volume degli investimenti. Più investimenti si fanno, più si produce. Da dove procurare questi investimenti? Prima di tutto dal risparmio: gli investimenti rappresentano la parte del reddito nazionale che non è stata consumata. Ogni Governo responsabile dovrebbe fissare con la sua politica quanto deve essere consumato, quanto deve essere risparmiato e quanto deve essere investito. Per industrializzarsi e per aumentare la produzione un Paese deve consacrare gran parte del proprio reddito nazionale agli investimenti a costo di limitare, se necessario, il consumo. I Paesi scandinavi e il Regno Unito hanno adottato una politica che favorisce gli investimenti dopo la seconda guerra mondiale ottenendo i risultati che tutti conoscono.

Anche l'India, Paese sottosviluppato, ha applicato la politica degli investimenti: secondo il suo primo piano quinquennale è previsto che il 20 per cento dell'aumento annuo del reddito nazionale sia consacrato agli investimenti. In modo che alla fine del quinto anno gli investimenti assorbano il 6.75 per cento del reddito nazionale. L'economista americano Philip Mosely ha sostenuto che il fatto più importante che risulta dalla nuova posizione della Russia come seconda potenza industriale è il metodo di industrializzazione. «I bolscevichi hanno dimostrato che cosa si poteva compiere in un Paese arretrato, ricco di materie prime e di manodopera — ma povero dal punto di vista dei capitali e della tecnica — sotto la spinta spietata di una dittatura comunista».

L'installazione delle centrali nucleari sarà facilitata dallo aiuto dei grandi Paesi atomici, i quali, per il loro antagonismo, forniranno ai Paesi sottosviluppati i mezzi di produzione di energia alle condizioni più favorevoli. Com'è noto, infatti, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica, dividendo il mondo come una torta in due, hanno concluso accordi di cooperazione nel campo nucleare con i Paesi sottosviluppati della loro rispettiva zona di influenza. La stampa in questi ultimi anni ha registrato fedelmente gli spostamenti e le dimensioni dei vari reattori-regalo. Durante la Conferenza atomica di Ginevra del '55 l'«Economist» in un articolo dal titolo «Atomi in vendita» faceva allusione a tale competizione commerciale. La Jugoslavia, l'Egitto e i Paesi arabi hanno ricevuto offerte di finanziamento per lo sfruttamento dell'energia atomica.

I Paesi sottosviluppati, per un complesso di circostanze politiche, avranno occasione di rivoluzionare la loro struttura sociale e di agire nel concerto mondiale come autentici catalizzatori di blocchi in opposizione. Ciò si spiega col fatto che per elevare le risorse dei paesi sottosviluppati e aumentare il relativo reddito nazionale il capitale straniero che viene impiegato indebolisce, diremo così, la struttura economica dello stato finanziatore. A questo ultimo non si pone che il problema della corsa ad ogni costo alla superiorità assoluta nel campo atomico. A lungo andare le risorse energetiche dei vari Paesi si livelleranno, e l'atomo avrà eliminato le grandi antinomie nella distribuzione della produzione e della ricchezza.

Fra una ventina d'anni con ogni probabilità la carta geopolitica del mondo cambierà aspetto: verso il 1975-80 la ripartizione della ricchezza del mondo sarà rivoluzionata dalla scienza. Si pensa, cioè, che la scienza, pur essendo applicata a fini di predominio, debba per forza di cose porsi al servizio dell'umanità. Questa visione piuttosto ottimistica della realtà è una manifestazione logica dei calcoli economici che si possono eseguire oggi alla luce dei dati e degli accertamenti ottenuti da quella emerita compagnia degli statistici. Potranno sopravvenire fatti nuovi per porre in essere nuovi problemi; ma l'opinione generale, quella che si accontenta di vedere un po' al di là del proprio naso, è d'accordo nel ritenere che se si allontanasse in questo momento il pericolo di un conflitto (che per le disarticolazioni politiche del mondo potrebbe essere fatale) il futuro non potrà che sostenere i nostri disegni.

Se l'impiego dell'energia atomica si generalizzasse a partire dal 1965, nel 1980 i Paesi asiatici potrebbero fornire il 30 per cento della produzione mondiale, invece dell'attuale 10 per cento. La quota dell'America del Nord — tanto per fare un esempio — cadrebbe conseguentemente dall'attuale 43 per cento al 25 per cento nel 1980 per passare, forse, al 10 per cento nel duemila.

Riccardo Campa

Onore al medico De Jasi vittima del proprio dovere

Roma, 2

Martedì tutti i medici negli ospedali, nelle cliniche, negli ambulatori e negli uffici pubblici sospenderanno la loro attività per rievocare il luttuoso episodio di Napoli in cui è rimasto vittima il giovane medico Vito De Jasi. Oltre a rievocare lo scomparso i medici vogliono stigmatizzare il sistema da cui la tragedia di Napoli ha preso alimento. De Jasi era stato ferito una settimana fa da un assistito all'Inam perchè si era rifiutato di rilasciare un certificato per una inesistente malattia. Nonostante le cure, egli decedeva ieri l'altro.

L'Ordine dei medici di Roma in una sua nota ha sottolineato che De Jasi «ha pagato con la vita l'attaccamento ai postulati etici posti a difesa della dignità e del decoro professionale, ed è caduto vittima di un sistema che sempre più manifesta gli evidenti errori di struttura; simbolo purissimo di tutta la classe medica che all'assistenza sociale, oltre agli inenarrabili sacrifici di tutti i giorni è costretta a offrire in casi estremi e purtroppo non sporadici, anche la vita».

Tokio: durante il recente tifone «Ida», molti impiegati abitanti nei dintorni della capitale hanno trovato riparo nella stazione ferroviaria e si son visti costretti a trascorrervi la notte

I PROGRESSI DELLA SCIENZA MEDICA

«L. H.» ci aiuterà a ripudiare il tabacco

Esperimenti riusciti in una grande clinica di Stoccolma: otto fumatori su dieci si liberano dalla schiavitù del vizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Le malattie di cuore sono il flagello del nostro tempo. Esse mietono più vittime che gli stessi tumori i quali dal canto loro rappresentano una delle più gravi affezioni dell'era atomica. Malgrado i tumori siano in continuo preoccupante aumento, le malattie cardiovascolari permangono al primo posto in tutte le statistiche a noi note. Quali sono le cause di questo triste fenomeno? Molte e di diversa origine. Una buona colpa va all'alimentazione, all'alcool, all'agitazione, al nervosismo, all'eccesso di lavoro fisico e mentale ed anche al tabacco. Gli scienziati di tutto il mondo sono occupati notte e giorno nel tentativo di arginare l'espandersi di tali malattie.

Lo stesso congresso di cardiologia tenutosi recentemente a Bruxelles ha confermato che la scienza medica non lesina sforzi e mezzi per trovare i rimedi più efficaci. In verità qualcosa di nuovo è venuto ad arricchire la già vasta gamma dei trattamenti terapeutici. Nei Paesi più dotati alcuni studiosi hanno raggiunto, mediante l'impiego di mezzi cospicui, dei risultati assai soddisfacenti. Fra questi merita un cenno lo esperimento effettuato dal dott. Ejrup a Stoccolma su un considerevole numero di persone intossicate dal tabacco, uno degli elementi, come già detto, che dà origine alle malattie cardiovascolari. In tre cliniche della capitale svedese il dott. Ejrup ha raccolto, nel giro di due anni, oltre mille malati di cuore e di ipertensione arteriosa. Tutti questi malati avevano avuto ordine dal loro medico di abbandonare il vizio del fumo. Nessuno però era stato in grado di attenersi alla prescrizione; pertanto le loro condizioni erano progressivamente peggiorate, essendo noto che il tabacco affatica notevolmente un cuore che già presenta degli scompensi di una certa gravità.

Il compito del dott. Ejrup non si presentava dei più facili. I fumatori inveterati sono da annoverarsi fra i pazienti più difficili da curare, ciononostante il medico svedese si mostrava fiducioso. Intanto la chimica moderna gli offriva un nuovo medicamento che all'atto pratico si è mostrato di una indubbia efficacia. Si tratta di un composto estremamente complesso noto sotto la denominazione di «L.H.» (Lobelina idrocloridrica). Questo medicamento provoca delle reazioni favorevoli in quasi tutti i casi recidivi e consente inoltre, specie negli adulti, di studiare la circolazione del sangue.

Il dott. Ejrup ha reso noto che diversi malati hanno cessato di fumare dopo le prime iniezioni di «L.H.». Ciò conferma l'efficacia della medicina che ora deve essere sottoposta ad ulteriori controlli prima di farne un uso sistematico in tutti i casi di cardiopatie e di ipertensione arteriosa in soggetti che non riescono ad abbandonare il vizio del fumo. Nella cliniche di Stoccolma vennero sottoposti a cura dei fumatori di tutte le età. In minor numero quelli che raggiungevano i venti, in maggior numero quelli che contavano dai 30 ai 40 anni. Il consumo medio delle sigarette fumate dai pazienti era di circa 15 sigarette al giorno, quota questa che tutti o quasi i medici considerano elevata. Alcuni pazienti confessarono che avevano iniziato a fumare all'età di circa 10-12 anni, il che costituiva un ostacolo maggiore per i medici preposti alle loro cure. In un primo tempo vennero tentati alcuni trattamenti atabagici con l'ausilio della psicoterapia. I risultati non furono completamente soddisfacenti. Allora il dott. Ejrup decise senza indugi di ricorrere all'«L.H.» mantenendo in auge però la psicoterapia, che doveva poi mostrarsi di grande aiuto. Si pensò che dieci giorni di trattamento sarebbero bastati per dare delle indicazioni probanti.

Venne così iniziata la cura che è molto semplice: una iniezione endovenosa di «L.H.» al giorno associata a qualche sedativo e coadiuvanti delle distonie neurovegetative. Durante tutta la cura il paziente venne sottoposto a sedute di psicoterapia, che, secondo il dott. Ejrup, aumenta notevolmente nel paziente la volontà di sottrarsi alla schiavitù della sigaretta. Dei soggetti sottoposti alla cura disintossicante, in proporzione di 3 su 4 cessarono di fumare durante la cura, il 25 per cento invece ha smesso dopo il ricovero in clinica. Pertanto il successo è evidente. Da un'altra statistica più dettagliata si apprende che il 75 per cento ha cessato di fumare durante la cura, il 5 per cento subito dopo ed il 20 per cento è stato diviso in due gruppi (il 17 per cento ha limitato il consumo a 5 sigarette al giorno e solo il 3 per cento è rimasto ai vecchi livelli).

Dopo questi confortanti risultati a Stoccolma sono state aperte altre cinque cliniche specializzate che accolgono ogni giorno nuovi inveterati fumatori, decisi una volta per sempre di dimostrare che la loro volontà avrà ragione del loro vizio, nell'interesse della loro tasca e soprattutto del loro cuore.

L. R.

Un cannone tra le armi sequestrate in agosto

Roma, 2

Nel mese di agosto le forze di polizia hanno rastrellato nel territorio della Repubblica i seguenti quantitativi di armi e munizioni: cannoni 1, mortai e lanciagranate 1, mitragliatrici 7, fucili mitragliatori 13, fucili e moschetti da guerra 281, pistole e rivoltelle 164, bombe a mano 1784, esplosivo chilogrammi 541, munizioni varie 56226.

VENTIMILA PERSONE AL GIORNO VISITANO LA HOFBRÄUHAUS

Spariscono a migliaia i boccali dalla più celebre birreria di Monaco

Gli avventori della ex fucina di Adolfo Hitler si dividono in due categorie: quelli che vengono per rubare e quelli che vengono per veder rubare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, 2

La più celebre birreria di Monaco è certamente la Hofbräuhaus, da dove Hitler nel 1920 lanciò il manifesto del partito nazista e dove periodicamente ritornò per pronunciare i mostruosi discorsi antigiudaici e guerrafondai. Ma oggi che la nuova Germania, in uno sforzo alle volte puerile di apparire democratica, respinge il ricordo dell'orrenda avventura, anche la Hofbräuhaus pare con ogni mezzo nascondere le tracce di un passato che sino a pochi anni fa costituiva il suo vanto. La rinomanza della birreria poggia in effetti da qualche tempo sopra un elemento privo di richiami storici o politici: il furto dei boccali o, nella lingua di Goethe, «massdiebstahl».

A favorire l'iniziativa ladresca contribuì indubbiamente la eccezionale vastità dell'edificio, un palazzo a tre piani, dalla facciata ricca di fregi e di guglie nello stile dei «Ratthaus» barocchi, con sale, terrazze e cortili sempre stipati di tavolini, panche, sgabelli, ragazze in grembiule con un numero inverosimile di boccali in mano, gente con la fisarmonica, gente brilla, gente che canta o si azzuffa.

Al piano terreno siede il giocondo proletariato di Monaco: le rozze tavole di quercia non hanno tovaglia, bisogna andare al banco a servirsi, la birra costa neppure un marco al litro e, piacevole limitazione, non se ne può ordinare meno di un litro a persona; al secondo piano il locale acquista qualche puntino in signorilità, a spese del folclore, le ragazze appaiono un tantino più raffinate, i prezzi sono superiori, non succedono quasi mai risse e dalla balconata si può assistere comodamente a quanto accade nel grazioso cortiletto della fontana, dove un'orchestrina in costume suona, beve e attacca briga; al terzo, infine, si può parlare di eleganza: il «mass» tradizionale in terracotta ha ceduto il posto al bicchiere di cristallo, i tavolini sono più radi, le luci smorzate invitano agli apartés e le cameriere, una volta servito il cliente, non hanno più il vezzo di pretendere il saldo immediato.

I furti vengono consumati quasi esclusivamente al piano terreno anche se poi quelli superiori sono utilizzati come temporaneo rifugio. Dapprima il municipio di Monaco, titolare e gestore della grande birreria, chiuse compiaciuto un occhio, interpretando il reato come una lusinghiera estensione della benevolenza con la quale il turista veniva incontro alle attrazioni di Monaco, ma quando il gesto si ripetè dozzine di volte e da simpatico atto turistico si tramutò in malcostume, cominciò a adottare provvedimenti. Fu istituito un servizio di vigilanza, svolto dalle stesse cameriere, una decina delle quali ebbe il compito di sedere in determinati punti della sala e controllare i clienti, specie al momento in cui stavano per andarsene.

Qualcuno fu sorpreso con il «mass» distrattamente tenuto sotto il braccio, ma a conti fatti i furti aumentarono sino a raggiungere la cifra di mille nel mese di novembre 1957. Erano necessarie misure ben più energiche e il municipio, al quale erano caduti gli ultimi scrupoli circa il valore simbolico dei rubarizi, le prese senza esitazione. Anzitutto per gli amatori onesti del locale, aprì al primo piano della Hofbräuhaus un regolare spaccio in cui i «mass» venivano venduti a tredici marchi, cioè a milleottocento lire. Poi, risultando gli amatori onesti molto scarsi, pensò a tutelare la legge attraverso un manipolo di poderosi uomini con berretto a visiera e la scritta «Hofbräuhaus», collocati due a due ad ognuno dei quattordici ingressi dell'edificio. Una autentica polizia che, con la autorità dell'investitura e della imponenza fisica, avrebbe attentamente ispezionato i clienti all'uscita, magari perquisendo i tipi sospetti. Ma tutti coloro che entrano nella birreria più celebre di Monaco sono oggi, per via della tradizione, tipi sospetti. La prova è che, malgrado la esistenza di un regolare spaccio, malgrado i bicipiti e il berretto dei giganti tedeschi, di boccali se ne continuano a rubare a centinaia, a migliaia.

La «Süddeutsche Zeitung» del 1.o agosto 1958 riportava in prima pagina questa notizia: «Nei giorni 15, 16 e 17 luglio (i giorni culminanti delle manifestazioni per l'ottocentesimo compleanno della città e il raggiungimento del milione di abitanti) sono spariti dalla Hofbräuhaus diecimila «mass» da un litro». Si calcola che ventimila persone al giorno visitino la birreria: dunque un cliente su sei si era portato via il recipiente, in barba agli illustri signori dalla corporatura wagneriana.

In pratica gli avventori della ex fucina nazista si possono dividere in due categorie: quelli che vengono per rubare e quelli che vengono per vedere rubare, il che è altrettanto emozionante anche se meno «caratteristico». Ho conosciuto un cittadino di Amburgo, ispettore di una compagnia di assicurazione, che nella breve settimana di permanenza a Monaco si è portato via tredici «mass», senza contare i molti altri confiscati all'uscita dai solerti guardiani.

Il caso dello studente francese Potrot Grenard merita attenzione maggiore perchè, se i tredici boccali dell'assicuratore sono un bottino rispettabile, forse un record, il sistema inaugurato dal giovane francese per ingannare la legge ha fatto colpo nella società di Monaco, pronta, per quanto riguarda queste azioni, all'indulgenza. Poirot Grenard si era lasciato sorprendere come un novellino la prima sera, quando, dopo avere millantato la sua abilità con gli amici, si era alzato da tavola con il corpo del reato sotto la giacca. Un'ingenuità che fece sorridere persino il guardiano, il quale con una sicurezza insolente, si era fatto avanti, aveva insinuato la mano sotto il braccio inutilmente rattrappito del ladruncolo, agguantando la refurtiva senza colpo ferire.

Disorientato e umiliato, il Poirot Grenard giurò a se stesso di vendicare l'onore della sua patria, e non più tardi di una ora dopo si ripresentò, in compagnia di tre compatrioti, allo stesso ingresso, salutando in aria di aperta sfida l'astuto mastino. I quattro presero posto a uno dei tavoli centrali e, pur senza partecipare a baruffe, fecero parecchio rumore per dare il più possibile nell'occhio. La manovra riuscì bene perchè, quando uno di essi, pagati i suoi settantacinque «pfennig», si levò la giacca, l'arrotolò, la mise sotto l'ascella e fece per uscire, il solito guardiano era già là, in piedi, pronto con una smorfia di fastidio e di disprezzo, a effettuare la perquisizione. Ma lo studente non aveva nulla di illecito e se ne andò ridendo a piena gola, mentre dall'interno gli amici gli facevano eco. La stessa scena si ripetè con il secondo e il terzo studente, che lasciarono separatamente il locale con quello involto sospetto e le risa salirono naturalmente a registri altissimi.

Da ultimo si alzò il Poirot Grenard, recitò per filo e per segno la commedia, anzi, passando davanti al guardiano, gli si pose di faccia, battendo militarmente i tacchi e invitandolo con un comico inchino a ispezionare la giacca. Questa volta l'uomo della legge reagì con fierezza al fallace impulso del dovere e rimase immobile, a braccia conserte, lo sguardo carico di vittoriosa malizia. E fu così che l'allievo della Sorbona si portò a Parigi un bellissimo «mass» con coperchio e borchie, ambito ricordo di Monaco di Baviera.

Luigi Della Croce

In libertà sul Palatino rondini venute da Vienna

Roma, 2

Una nidiata di rondini, la madre e quattro piccoli, ha volato in aereo da Vienna a Roma e stamattina è stata messa in libertà sul Palatino. Gli insoliti passeggeri erano giunti a Roma iersera. Un signore, il loro «accompagnatore», telefonava da Ciampino all'Ente protezione animali desiderando consegnare le cinque rondini a persone che le mettessero in libertà con i dovuti modi e le necessarie precauzioni. Il signore raccontava di aver preso la nidiata a Vienna, durante una breve sosta. Mentre imperversava un furioso temporale un gruppo di operai aveva rinvenuto il nido, in procinto di essere distrutto, sotto il cornicione di un hangar. Recandosi in Italia, il signore aveva chiesto agli operai di poter avere gli uccelli: li avrebbe portati nel nostro paese dove il clima certamente sarebbe stato più adatto.

Ridotta a 6 mesi la pena a un disertore americano

Parigi, 2

La pena di 10 anni inflitta da un tribunale americano al soldato Wayne Powers per diserzione sarà ridotta nei prossimi giorni a soli 6 mesi. Wayne potrà allora riottenere il passaporto americano e ottenere l'autorizzazione di vivere in Francia con la sua compagna.

Durante la guerra, perduti i contatti con i suoi compagni, il giovane soldato aveva trovato rifugio in una casa ospitale di Mont d'Origny. Qui nascosto aveva passato 14 anni vivendo con una ragazza francese dalla quale aveva avuto 5 bimbi. La sua posizione si faceva sempre più critica e per questo l'americano non usciva più di casa. Non poteva neppure regolarizzare la sua posizione nei riguardi di colei che è diventata d'autorità sua moglie, perchè, trascorso un certo periodo di tempo, era stato considerato traditore e disertore.

Finalmente si era fatto coraggio e si era presentato alle autorità accompagnato dalla moglie e dai suoi cinque figli. Il tribunale, pur accordandogli tutte le attenuanti, lo aveva condannato a 10 anni di prigione. Ora la sentenza che gli ridurrà la pena a soli 6 mesi per la sua buona condotta, gli permetterà di uscire prestissimo dal carcere.

PRESENTATO A ROMA IL «GAMMA 60»

UNO DEI PIÙ PRODIGIOSI CERVELLI ELETTRONICI

Roma, 2

E' stato presentato per la prima volta a Roma uno dei più prodigiosi cervelli elettronici, il «gamma 60» che compie 870 mila operazioni al minuto. Si tratta dell'unica grande calcolatrice completamente transistorizzata che riesce a compiere 600 mila addizioni, 180 mila moltiplicazioni, 90 mila divisioni in 60 secondi. Può risolvere quindi qualunque problema scientifico, amministrativo, finanziario. Esegue anche operazioni logiche e corregge da sola i propri errori.

E' uno dei meccanismi più complessi oggi esistente nel mondo: contiene 30 mila transistors, 170 mila diodi al germanio, 100 mila resistenze. E' stata costruita da 1000 progettisti. Il «gamma 60» è stato presentato da uno dei più noti esperti nel campo dell'elettronica, il dott. Dreyfus della Scuola nazionale del calcolo di Parigi.

Era presente alla presentazione anche il Ministro delle Finanze Preti. Da notare che tra i 1000 progettisti v'erano 200 ingegneri e dieci inventori. Esso non è formato da un complesso unico ma da singole parti indipendenti, contenute ciascuna in mobili metallici distanziati tra loro. C'è però una unità centrale. Diversamente da altre calcolatrici il «gamma 60» può lavorare contemporaneamente in tutte le sue parti.

E' in grado di compiere anche operazioni «logiche»: per esempio è in grado di stabilire le detrazioni da applicare a seconda che il contribuente sia celibe o ammogliato e secondo il numero dei figli a carico.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Anea - 8.15: Crescendo - 11: Riddle e la sua orchestra - 11.30: Conversazione - 11.40: Galleria del Corso - 12.10: Orchestra diretta da Esposito - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Allington panorama, a cura di Nizza - 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi - «Nella foresta dei giganti» - 17.30: Dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola in Assisi: Cerimonia del transito di San Francesco - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 19.30: Trazzi: La rivoluzione neolitica - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Melodie e romanze - 20.30: Giornale radio - 21: Concerto sinfonico diretto da Maurice Le Roux con la partecipazione del pianista Pieralberto Biondi - 23: Canta Peggy Lee - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Rizza - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13 e 30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14 e 30: Stella polare - 14.45: Discorama - 15: Giornale radio - 15.15: La canzone viene dal mare - 16: Terza pagina: Schedario - Guida per ascoltare la musica - Splendore della poesia nel '900 - 17: I sette mari, musiche e curiosità di tutto il mondo - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19.30: Dal tango al rock and roll - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura 20.40: Italia, canzoni e musiche, di Montanelli - 21: Spettacolo musicale - 22: «La realtà della fantasia», di Cortese - 22.30: Documentario - 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19 e 30: La Rassegna - Cultura tedesca - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Ricordo di Pea - 21 e 40: Prime piogge - 22.40: Concerti di Vivaldi.

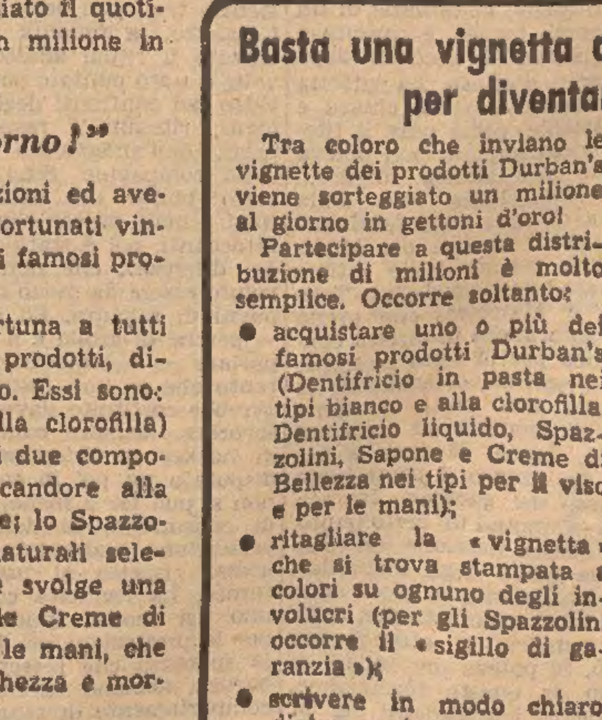
LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 18.30: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il complesso» - 18.55: Libro aperto - Giuseppe Caprin - presentazione di Nera Fuzzi - 19.15: Pianista Aldo Danieli - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Torino: programma cinematografico - 17.30: La TV dei ragazzi: - a) I racconti del naturalista - b) «La strada solitaria», telefilm - 18.30: Telegiornale - 18 e 45: Lei e gli altri - 19.30: Appuntamento con la novella - 19 e 45: Da Roma: Conferenza stampa - 20.15: La costituzione italiana, a cura di Jacobelli - 20.30: Telegiornale - 21: «La bisbetica domata», di Shakespeare. Al termine: Telegiornale.



Una delle più fortunate opere teatrali di Shakespeare sarà questa sera alla ribalta della TV: «La bisbetica domata». La protagonista, la bella e accigliata Caterina è un personaggio che particolarmente si addice a Lea Padovani, così come la scelta di questa brava attrice è sicura premessa per la migliore riuscita della rappresentazione. Validissimi interpreti saranno inoltre Gabriele Ferzetti, Ilaria Occhini, Aroldo Tieri, Renato De Carmine, Franco Volpi, Marcello Moretti e altri ancora.

Affrettatevi!

LE ESTRAZIONI DI MILIONI DURBAN'S SONO GIA' INIZIATE

Il 1° ottobre la Durban's ha iniziato il quotidiano, sensazionale sorteggio di un milione in gettoni d'oro creando

"Un milionario al giorno!"

Per partecipare a queste estrazioni ed avere la possibilità di essere uno dei fortunati vincitori bastano una o più vignette dei famosi prodotti Durban's.

La Durban's augura buona fortuna a tutti i consumatori dei suoi prodigiosi prodotti, dispensatori di bellezza e di successo. Essi sono: il Dentifricio (nei tipi bianco e alla clorofilla) che contiene Owerfax e Azymiol, i due componenti che danno un eccezionale candore alla dentatura e la difendono dalla carie; lo Spazzolino Salvasmalto di pure setole naturali selezionate; il Sapone al Neutrol, che svolge una benefica azione superemolliente; le Creme di Bellezza nei tipi per il viso e per le mani, che conferiscono un'incomparabile freschezza e morbidezza all'epidermide.

Ricordate: chi è amico della Durban's è amico della fortuna!

Basta una vignetta dei 6 prodotti Durban's per diventare milionario!

Tra coloro che inviano le vignette dei prodotti Durban's viene sorteggiato un milione al giorno in gettoni d'oro!

Partecipare a questa distribuzione di milioni è molto semplice. Occorre soltanto:

- acquistare uno o più dei famosi prodotti Durban's (Dentifricio in pasta nei tipi bianco e alla clorofilla, Dentifricio liquido, Spazzolini, Sapone e Creme di Bellezza nei tipi per il viso e per le mani);
- ritagliare la «vignetta» che si trova stampata a colori su ognuno degli involucri (per gli Spazzolini occorre il «sigillo di garanzia»);
- scrivere in modo chiaro, dietro a ciascuna vignetta (il «sigillo di garanzia» dovrà ovviamente essere incollato su un foglietto di carta) il proprio nome, cognome, domicilio e spedirle in busta affrancata al seguente indirizzo: DURBAN'S - MILANO.

ATTENZIONE!

Potete spedire, in una sola busta, quante vignette volete. Ogni vignetta rappresenta una possibilità di vincita. Quindi: più vignette, più probabilità di vincere!

DECR. MIN. N. 20354 del 9-9-1958

CRONACHE SPORTIVE

OLTRE CENTO CONCORRENTI ALLA TRIESTE-OPICINA

Bordoni Cabianca e Tedeschi promettono il nuovo record della gara

La dotazione dei premi supera i tre milioni - Fra Bassani e Missaglia in palio il titolo di campione sociale dell'A. C. T.

Oltre cento automobilisti, i più forti d'Italia nella specialità in salita, hanno finora aderito alla Trieste-Opicina, che si disputerà domenica 5 corrente, valevole per il trofeo nazionale della montagna e per il campionato italiano conduttori. Capeggia la squadra delle Maserati due litri il recordman assoluto della corsa, Adolfo Tedeschi, della Scuderia Campidoglio di Roma. Gareggeranno inoltre altri due piloti che precedentemente avevano abbassato i record della corsa triestina: il veronese Cabianca e il milanese Bordoni.

La severità e la serietà della organizzazione della Trieste-Opicina automobilistica, che si correrà domenica mattina si esprime chiaramente anche attraverso il rispetto che il presidente dell'Automobile Club Trieste, avv. Poillucci e il direttore dello stesso, dott. Mauro-Paar, esigono da tutti i concorrenti per il concetto dilettantistico della corsa. Anche quest'anno al nostro sodalizio automobilistico sono pervenute richieste di adesione di automobilisti abituati a varie forme di rimborso spese. A tutti il direttore della A. C. Trieste

Renzo Bassani

ha risposto con un cortese ma secco no. Nella sua concezione puristica dell'automobilismo competitivo egli giustamente vuole dare un esempio di costume. L'Automobile Club di Trieste ha predisposto un monte-premi di oltre 3 milioni di lire; ha dotato la corsa di altri allettanti premi in oggetti artistici, coppe esclusivamente di metallo pregiato e medaglie d'oro. Ma ha altresì inequivocabilmente stabilito che ciascuno dei concorrenti venga a Trieste, soggiorni e riparta esclusivamente coi mezzi propri. Esattamente come accadde lo scorso anno.

Questa premessa stabilisce un rapporto logico fra organizzatori di una gara che non ha carattere speculativo, come la Trieste-Opicina, donata alla passione degli spettatori, e concorrenti che hanno il privilegio di partecipare ad una delle poche corse su strada permesse dagli organi governativi, una corsa che ha valore per i più significativi campionati italiani e la cui dotazione di premi è senza dubbio considerevole. Sicchè la Trieste-Opicina si conferma e si caratterizza la corsa dei «gentlemen», ossia degli autentici «signori del volante», quelli che tengono l'automobilismo nella più alta considerazione morale.

Ciò prelude a una sfilata di guidatori e di mezzi meccanici di primissimo piano, selezionati digià da una esigenza economica imposta dagli organizzatori. Così le Scuderie che intendano mantenere il prestigio derivato dalla partecipazione al campionato italiano velocità conduttori, al trofeo della montagna, al campionato triveneto conduttori e, per i triestini, al campionato sociale del locale Automobile Club, debbono accettare i principi etici imposti da chi ha la responsabilità e la regia della corsa. Tutti motivi di alto convincimento in un'epoca contingente per l'automobilismo sportivo che riesce a manifestarsi ormai solo raramente e su terreni sottoposti a lunghissimi collaudi e cautele che rappresentano — come altre volte è stato visto — un alto indice di sicurezza per i corridori stessi, oltrechè per gli spettatori.

Un centinaio di iscritti — s'è detto — i più bei nomi della specialità in salita, costituiscono l'eccezionale adesione dei piloti italiani a questa decima edizione del dopoguerra. Essi ci

Licio Missaglia

porteranno il meglio dell'industria italiana in un momento in cui essa sta facendo il massimo sforzo per ritornare ad avere la preminenza nel campo della vettura da corsa, preminenza nuovamente sfuggitale di mano, come tante volte è avvenuto nella lunga e complessa storia dei motori da competizione, ma sempre ritornata a noi. Si tratti di concorrenti francesi, tedeschi, inglesi o americani, nei decenni che segnano la storia dell'automobilismo mondiale, la nostra industria ha saputo sempre prevalere su tutti. E ogni occasione costituisce un campo di esperienze e di lanci: anche la Trieste-Opicina ha il suo bravo valore di pietra miliare, ogni edizione lo dice chiaramente.

Dal punto di vista spettacolare, con il nuovo tracciato di gara lievemente modificato rispetto a quello d'una volta, s'è visto che la partenza data sul Foro Ulpiano conferisce un tono ugualmente elevato. Inoltre fornisce maggiori comodità per le esigenze del parco pre-partenze ed è esteticamente meglio fornito. Quindi, in luogo del primo rettilineo di lancio, che in teoria costituiva un vantaggio solo per le grosse cilindrate, si ha la curva di freno proprio in partenza. Ciò ha fatto accorciare lievemente il percorso. Ma il computo cronometrico e la media oraria hanno dato ugualmente le misure rapportabili ai records del vecchio classico tracciato della gara. E il record in parola è stato abbassato!

L'organizzazione ha predisposto il piano del complesso apparato di segnalazioni e di protezioni in maniera esemplare, giovandosi della collaborazione del Comune, della Prefettura, della Questura e delle Forze armate. Domani pomeriggio, in occasione delle prove che saranno effettuate a percorso chiuso, il dispositivo scatterà e subirà il collaudo concreto. Non v'è dubbio che tutto funzionerà alla perfezione.

Capitolo a sè i partecipanti triestini che si batteranno per il titolo sociale dell'A.C. Trieste. Non potendo competere il detentore del titolo, Pierpaolo Poillucci, momentaneamente sprovvisto di adeguato mezzo meccanico, la lotta rimane ristretta fra il veterano Licio Missaglia e Renzo Bassani, che lo scorso anno esordì con molta disinvoltura nella nostra bella corsa. Il terzo alabardato, Francesco Prioglio è tagliato fuori dal titolo in partenza perchè iscritto con vettura meno potente.

I. S.

Ha perduto pure la linea l'amareggiata Juventus

Vienna, 2

Nè i calciatori della Juventus nè i suoi dirigenti sono intervenuti ieri sera alla cena che era stata offerta in loro onore dai dirigenti del Wiener Sportklub.

Giù di morale per la inattesa catastrofica sconfitta, gli italiani sono rimasti in albergo, mentre i loro avversari hanno celebrato la vittoria con lo champagne. Gli italiani si sono perfino rifiutati di parlare con i giornalisti, che affollavano l'atrio dell'albergo. Quando i reporters finalmente sono riusciti ad avvicinare il capitano della squadra, Boniperti, il simpatico calciatore ha detto solamente: «Il ritorno in Patria sarà tremendo. A Vienna nessuno può immaginare cosa ci aspetta a Torino». Il presidente della Juventus, Agnelli, giunto qui ieri pomeriggio con un aereo speciale per assistere all'incontro, ha detto quando è finito: «Mi sarei potuto risparmiare questo viaggio. Di più non posso dire».

Decisa la formazione della Roma per domenica

Roma, 2

La Roma ha proseguito oggi la sua preparazione sostenendo una intensa seduta ginnico-atletica. Tutti i titolari erano presenti e tutti sono apparsi in ottime condizioni fisiche e morali. Circa la formazione che scenderà in campo domenica per l'incontro con la Triestina, tutto è ormai deciso: Ghiggia, infatti, è completamente ristabilito dall'infortunio al ginocchio e fin d'ora si può dare per certa la sua presenza alla partita di domenica.

La Roma dunque, salvo contrattempi dell'ultima ora, affronterà i giuliani nella seguente probabile formazione: Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Menegotti, Ghiggia, Lojodice, Da Costa, Zaglio, Selmosson.

Il campionato dilettanti Ponziana-Cava Romana

Dopo aver superato felicemente i due primi ostacoli che il presente torneo le presentava, il Ponziana, s'accinge domenica, a superare anche il terzo, rappresentato dalla vivace compagine di Aurisina, la Cava Romana. Che la cosa gli possa riuscire non è certo in quanto la squadra ospite è completa e forte in ogni reparto, specie all'attacco dove presenta il pericolosissimo Oblach. Se Bastiani riuscirà a fermare la punta avanzata dell'attacco ospite rappresentata appunto da Oblach e se Corolli e compagni sapranno dimostrarsi inesorabili realizzatori come nelle due giornate precedenti, le speranze di una nuova vittoria biancoceleste dovrebbero trasformarsi in realtà. Inizio dell'incontro ore 15.30, in campo S. Andrea.

SORPRESA AGLI ASSOLUTI DI TENNIS

Eliminata nei «quarti» la campionessa Lazzarino

Autorevole l'avanzata del favorito Sirola

Bologna, 2

La quarta giornata dei campionati italiani di tennis ha avuto di nuovo il conforto del sole. Il programma odierno ha avuto inizio con la disputa di alcuni incontri di singolare maschile. Tacchini ha vittoriosamente concluso la partita con Guercilena sospesa ieri per la pioggia, aggiudicandosi il quarto set per 6-0.

Fra Jacobini e Antonio Maggi c'è stata una bellissima lotta nella prima partita: Jacobini ha condotto per 5-3, 6-5 e 7-6, prima di cedere per 9-7. Nei due set successivi Maggi è passato con autorità qualificandosi per le semifinali.

Qualificato per le semifinali anche il campione italiano Merlo che ha rapidamente sconfitto Fachini, lasciandogli quattro giochi in tre set. Pietrangeli ha incontrato maggiore resistenza del previsto in Pirro, che gli ha strappato il primo set con una serie di ben congegnati attacchi a rete. Successivamente Pietrangeli pareggiava le sorti e si portava in vantaggio. Al quarto set la lotta riprendeva accanita. Pietrangeli, infine, concludeva al decimo gioco. Facile la vittoria di Sirola su Tacchini.

Nel singolare femminile la Gordigiani è giunta a condurre per 4-2 contro la Pericoli, la quale, con un gioco basato esclusivamente sulla regolarità, ha recuperato lo svantaggio: ha chiuso la partita al decimo gioco, e ha vinto poi facilmente il secondo set. Estenuante il duello fra la Riedl e la Lazzarino: la campionessa italiana, in precarie condizioni fisiche, si è rifugiata in un gioco lento e regolare, avvantaggiando in tal modo la tenacissima avversaria, che si aggiudicava l'incontro dopo tre ore e mezzo di tennis mediocrissimo.

I risultati:

Singolare maschile (quarti di finale): A. Maggi b. Jacobini 9-7, 6-2, 6-0; Merlo b. Fachini 6-1, 6-1, 6-2; Pietrangeli b. Pirro 4-6, 6-2, 6-3, 6-4; Sirola b. Tacchini 6-0, 6-4, 6-3.

Singolare femminile (quarti di finale): Pericoli b. Gordigiani 6-4, 6-3; Migliori b. Beltrame 6-2, 6-1; Riedl b. Lazzarino 6-3, 4-6, 6-3; Ramorino b. Bassi 4-6, 6-4, 6-3.

Doppio misto (quarti di finale): Bassi-Pirro b. Ramorino-Drisaldi 6-3, 6-1; Pericoli-Fachini b. Cerri-Bonetti 6-4, 2-6, 6-4; Migliori-Jacobini b. Riedl-Belardinelli 6-4, 6-3; Lazzarino-Lazzarino b. Beltrame-Casini 6-8, 6-2, 6-3.

I CAMPIONATI ATLETICI MILITARI ALLO STADIO

La Divisione Ariete primeggia fra le unità del V Corpo d'Armata

Buoni risultati tecnici conseguiti nelle varie specialità

(C.C.) Nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale fanti, artiglieri, bersaglieri, carristi, cavalieri, alpini e genieri si sono trasformati in validissimi atleti per dar vita ad un riuscitissimo campionato di Corpo d'Armata. Hanno partecipato alla competizione quasi due centurie di militari, usciti da una vasta serie di competizioni selettive che si sono svolte a suo tempo presso i comandi di Corpo.

Alla manifestazione ha presenziato l'ecc. generale Galliano Scarpa comandante il V Corpo d'Armata, i generali comandanti di divisione, i colonnelli comandanti di corpo e molti ufficiali superiori e inferiori. Tribune colme di militari che hanno continuamente incoraggiato a gran voce i commilitoni impegnati nelle varie prove.

L'organizzazione curata dal comando dell'82.o reggimento di fanteria è stata perfetta e il colonnello De Flamines comandante, può essere contento dei suoi validi collaboratori. Ha suonato negli intervalli la banda dell'82.o Reggimento di fanteria. Dopo l'alza bandiera e la presentazione delle squadre hanno avuto inizio le gare.

Nella finale dei metri 100 piani si sono imposti i bersaglieri che hanno occupato i primi due posti realizzando un ottimo 11"7 e 11"8, prestazioni che denotano il brillante grado di preparazione curato dai piumati nel campo della velocità pura, che è un po' la loro tradizionale specialità. Nella corsa dei metri 800, dopo due batterie tirate alla morte e vinte dall'alpino Romano in 2'5"5 e dal s. ten. Mariani in 2'7", si è avuta una finale in tono più dimesso, nella quale si è imposto attraverso una tattica risparmiatrice il caporal maggiore Calderini che ha sfruttato bene la sua maggiore velocità nella fase finale. Nei tremila di corsa battaglia vivacissima con fasi alterne per i sette giri e successo finale del caporal maggiore Managò, che ha fornito pure un'ottima prestazione come tempo impiegato.

Nei concorsi si sono visti al lavoro un buon lotto di atleti. Ottima la misura del sottotenente Amadori nel peso e dell'altro sottotenente Mariotti nel lungo. Nel complesso le prestazioni fornite in tutte le gare sono state superiori alle aspettative perchè si tratta non di atleti militanti veri e propri, ma di militari molti dei quali hanno visto soltanto sotto le armi come è fatta una pista e una pedana.

Al termine delle gare, prima di procedere alla premiazione, il gen. Scarpa ha rivolto il suo vivo elogio agli atleti, istruttori e organizzatori per la perfetta riuscita della manifestazione, dichiarandosi lieto che questi campionati sportivi abbiano visto la loro conclusione a Trieste, città cara a tutti gli italiani di ieri, di oggi e di domani. In precedenza il gen. Scarpa aveva rivolto il suo particolare ringraziamento al cav. Petracco consigliere nazionale della Federazione, per il valido contributo tecnico dato dagli ufficiali della Fidal alla buona riuscita della manifestazione.

I RISULTATI

Corsa piana m. 100. Vengono disputate 5 batterie ed i sei migliori tempi hanno disputato la finale che ha dato questo risultato: 1) bers. Jacovellini Gianni (Ariete) 11"7; 2) Lago Giuseppe (Ariete) 11"8; 3) fante Bizzarro Giovanni (Mantova) 11"8; 4) art. Filippi Tarcisio (Art. C.A.) 12"; 5) bers. Fares Sergi 12"1; 6) marinaio Lucchetti (Rag. Lag.) 12"2.

Corsa m. 800 - finale: 1) cap. magg. Calderini Livio (Ariete) in 2'11"; 2) mar. Speziali Luigi (Rag. Lag.) 2'12"8; 3) Mariani Remo (Div. Mantova) 2'13"9; 4) cap. Leo Giuseppe (Ariete) 2'14"7; 5) alp. Contini Renato (Julia) 2'16"; 6) art. Asnaghi Walter (Div. Mantova) 2'20".

Corsa m. 3000: 1) cap. magg. Managò (Ariete) 9'36"9; 2) art. Poletti Giuseppe (Folgore) 9'39"2; 3) fante Nino Anselmo (Mantova) in 9'40"4; 4) fante Parra (Folgore) 9'41"6; 5) pion. Assenza Giorgio (Ariete) 9'42"8; 6) mar. Cocca Vittorio (Lagunari) 9'43"9.

Salto in lungo: 1) s. t. Mariotti Marco (Ariete) m. 6.15; 2) cap. Meini Renzo (Brig. Cavall.) 5.94; 3) a.s.c. Pupilin Gino (Ariete) 5.91; 4) alp. Capitanio Bruno (Julia) 5.75; 5) art. Satta Renzo (Mantova) 5.72; 6) fante Verone Paolino (Mantova) 5.63.

Getto del peso: 1) s. t. Amadori Giancarlo (Art. C.A.) m. 11.54; 2) art. Sprighet Corrado (id.) 11.8; 3) ten. Di Paola Raffaele (Ariete) 10.93; 4) art. Bonessi Franco (Folgore) 10.85; 5) fante Frisio Romano (Folgore) 10.66; 6) fante Furlan Benito (Folgore) 10.58.

Classifica per grandi Unità: 1) Divisione Ariete punti 62; 2) Artiglieria di Corpo d'Armata p. 20; 3) Divisione fanteria Mantova p. 16; 4) Divisione Folgore p. 14; 5) Brigata Cavalleria e 6.o Comando di Corpo d'Armata. Per i reparti minori primo il Raggruppamento lagunare e secondo la Brigata Alpina Julia.

Partita per Spalato la giovanile di nuoto

La squadra italiana che dovrà affrontare la nazionale giovanile jugoslava il 4, 5 ottobre a Spalato è partita questa mattina dalla nostra città. Di essa fanno parte: Settore nuoto: donne: Beneck, Canegallo, Faidiga, Hruska, Martinelli, Nadali, Pacifici, Panelli, Saini, Valle, Veschi, Zennaro. Uomini: Alessio Avellone, Bianchi, Cescon, Paolo Ciacci, Conversi, Della Savia, Lesa, Lombardi, Ridolfi, Sacchi, Zaottini. Settore tuffi: Passerini, Messa, Pulci-Doria, allenatore fed.: Goerlitz. Settore pallanuoto, per l'incontro giovanile fino a 21 anni: Ambron, Bardi, Guerrini, Lonzi, Mannelli Luigi, Parmegiani, Pasquini, Spinelli, Tentori, allenatore federale: Zoliomy. Per l'incontro giovanile fino ai 18 anni: Caralla, Dapelo, Faro, Gatti, Giraldi, Lavoratori, Martino, Merello, Schollmeier, Viola, allenatore federale: Maroni. La squadra è accompagnata dal consigliere centrale della FIN, Pio Parma.

Incontro amichevole Muggesana-Liberi 1-1

MUGGESANA (I t.): Cossutta; Gruber, Barnafi; Helmersen, Apostoli, Michelini; Ubaldini, Frausin, Stigliani, Cernecca, Strain; (II t.): Andreutti; Gruber, Barnafi; Drioli, Derossi, Benvenuti; Ozbolt, Frausin, Vallon, Salvagno, De Baseggio. LIBERI: Di Davide (Atalanta); Meggiolaro (Reggiana), Zanon (S. Giovanni); Palota, Claut (Triestina), Miniussi (Parma); Scala (Novara), Affinito (Fano), Fonda (Zenith Modena), Pellizzon, Lulich (Inter). ARBITRO: Carlo Lupo.

Muggia, 2

Pubblico folto e gara tirata specie nei primi 45'. Campo pesante per la pioggia. Dall'inizio si denota la bravura di Claut nettamente il migliore in campo. La Muggesana segna per prima con Strain al 30'. La ripresa vede i «liberi» protesi all'attacco e Fonda su passaggio di Scala pareggia al 38'. I migliori: Claut, Miniussi, Lulich e Meggiolaro per i Liberi; Barnafi, Helmersen, Drioli per la Muggesana.

Grande atletica a Wuppertal

Wuppertal, 2

Nel corso di una importante riunione internazionale di atletica leggera svoltasi a Wuppertal si sono avuti tra gli altri i seguenti risultati: metri 100: 1) Hary (Germ.) 10"3; metri 110 ost.: 1) Lauer (Germ.) 14"1; m. 800: 1) Schmidt (Germ.) 1'50"2; miglio: 1) Waern (Svezia) 4'6"8; m. 400: 1) Kaufmann (Germ.) 47"3; m. 5000: 1) Huenecke (Germ.) 14'12"2; salto in alto: 1) Dahl (Svezia) m. 2; giavellotto: 1) Frost (Germ.) m. 74.14.

PROSSIMO AL VIA IL TORNEO DI PALLACANESTRO

Nel duello Milano-Bologna si compendia il succo della lotta

Dietro il Simmenthal e la Virtus si ravvisa nel Motomorini il più temibile outsider - Per la Stock accresciute sensibilmente le difficoltà

L'attività sportiva nazionale s'infittisce da domenica prossima con l'inserimento nel suo programma del massimo campionato cestistico maschile. E' un torneo ormai maiuscolo, per valore tecnico delle squadre. Purtroppo è diventato maiuscolo anche per gli interessi che convergono su di esso, per cui ha perso la fisonomia dilettantistica che lo contraddistingueva fino a poche stagioni or sono, per assumere invece un aspetto semiprofessionistico, più o meno accentuato nelle diverse società partecipanti.

Con l'aumentare dell'importanza della pallacanestro sono aumentati i bilanci delle società e quindi sono affiorate le necessità di sorreggere finanziariamente la costosa attività. Sport e industria hanno trovato nella pallacanestro una insperata possibilità di convivenza, con reciproca soddisfazione. La pubblicità è stata esaltata dai nomi commerciali che le squadre portano a spasso sui campi di tutta Italia; la pallacanestro ha accresciuto la sua popolarità e il suo credito, senza scapitarne tecnicamente. Unico aspetto negativo creatosi in tale situazione è il professionismo che ha investito i sodalizi, facendo presa sui giocatori che sono naturalmente i più interessanti nella faccenda, poichè sono stati i primi a risentire i benefici effetti di tanto scorrimento di denaro. Un giocatore si trasferisce da una società ad un'altra ricevendo un premio d'ingaggio proporzionato al suo valore; e non di rado la società cedente riesce a entrare nel lucroso affare. Il calcio ha fatto scuola insomma, in ogni altro settore del mondo sportivo nazionale. E la pallacanestro, da diligente allieva, si è allineata nei banchi di prima fila.

Potenziate (almeno nelle intenzioni) durante la pausa estiva, le 12 squadre del campionato di Prima serie (una denominazione grottesca che si insiste a mantenere) si accingono a partire per la meravigliosa avventura. Il girone di andata si inizia domenica e si concluderà il 21 dicembre, con una sola sospensione, prevista per il 7 dicembre. Il girone di ritorno inizierà il 18 gennaio 1959.

Motivo dominante del campionato che si va iniziare sarà indubbiamente la caccia al Simmenthal, squadrone titolato, il cui scudetto sta molto a cuore ad almeno tre compagini. Il Simmenthal ha mutato lievemente i suoi ranghi, ma con pedine che diremmo determinanti per lo sviluppo del suo gioco. L'americano Bon Salle, che è stato uno dei migliori cestisti dello scorso campionato, non sarà con i milanesi quest'anno, sostituito da Tillotson, un altro americano «metri 2,03». Romanutti, capitano di tante vittoriose battaglie, è passato al Varese; Gamba, almeno per un po' di tempo, risulta indisponibile a causa dei postumi di un infortunio. In compenso l'allenatore Rubini avrà a disposizione l'ex biancoceleste Cescutti e il pesarese Bertini.

La forza della squadra campione è da considerarsi sostanzialmente inalterata, salvo gli scompensi che potrebbero essere derivati ad essa dal mutamento dei suoi componenti. E ciò costituisce per essa l'incognita maggiore. Ma una volta raggiunto il perfetto affiatamento fra i nuovi, non dovrebbero esserci dubbi che saprà rispondere all'attesa. Sua avversaria numero uno è indiscutibilmente la Virtus, rafforzatasi con gli arrivi di Porcelli, del quale a Trieste sono ben note le qualità; di Giovanelli, un «pivot» proveniente dalla serie B; di Lombardi e Testoni, di cui sono apprezzate... statura (per il primo) e vivacità del gioco (per il secondo). Sono tutti elementi che dovrebbero contribuire al rafforzamento della squadra ritenuta giustamente la più seria se non l'unica effettiva rivale dei campioni milanesi nella corsa al titolo.

Dopo Simmenthal e Virtus, tradizionali avversarie nella corsa al titolo, le altre squadre da elencarsi fra le più forti portano i nomi Motomorini, Varese e, un gradino più sotto, Gira. La prima di esse ha ingaggiato l'ex romanista De Carli, oriundo brasiliano e come tale già utilizzato dalla nazionale, nonchè Andriassevich, ex capitano e allenatore del Pavia, scomparso dal massimo campionato, e il giovane goriziano Vittori. Si tratta di tre elementi di valore, che hanno consolidato la struttura della compagine bolognese, già efficente lo scorso campionato. Il Varese ha avuto dal Motomorini Cozzi, dalla Virtus Borghi, dal Simmenthal Romanutti; tre giocatori di lusso, provenienti da squadre di rango. Il Gira dal canto suo potrà finalmente utilizzare Paoletti e Sarti, la cui squalifica è stata completamente scontata, ed avrà inoltre a disposizione Gatti, un giocatore di Firenze di cui si è parlato in termini favorevoli.

Poche variazioni hanno fatto registrare Cantù (l'arrivo di Cermelli), Stella Azzurra (Kristhiancic), Pesaro (Innis al posto di Matheou). Su un piano modesto di quadri devono essere poste Lazio e Reyer, neo-promosse, Livorno e Stock. La squadra triestina, inutile nasconderlo, si è indebolita rispetto alla scorsa stagione. Ha ceduto o perso di forza quattro elementi come Porcelli, Cescutti, D'Iorio e Salich. Il primo come è noto è in predicato di giocare per la Virtus (un reclamo pendente alla C.A.Di. gli impedirà probabilmente di essere schierato già domenica fra i bolognesi); Cescutti è passato al Simmenthal, che lo aveva prestato per un anno alla Stock; D'Iorio intende trasferirsi a Napoli; Salich infine malauguratamente non potrà più giocare. Ora, a queste partenze, la squadra locale ha potuto contrapporre solo due arrivi, riguardanti elementi provenienti da squadre minori triestine: Ruprecht, della Muggesana e Zaccaria, pure della Muggesana ma tesserato per il Don Bosco. Il bilancio fra arrivi e partenze, non solo numericamente, è negativo come si vede. Sussiste comunque la speranza di utilizzare Giovanni Gavagnin, ma la soluzione di questo intricato caso, analogo per certi aspetti a quello di Porcelli, a parti invertite stavolta, è piuttosto problematico.

I ragazzi della Stock, guidati dal nuovo allenatore Marino Orlando, succeduto a Zar nella guida tecnica della squadra, partono con addosso il peso di una grande responsabilità. Contro le tante squadre che si sono rinforzate, essi sfodereranno ancora la loro volontà, il loro entusiasmo e le loro doti tecniche. Le partite precampionato hanno avuto un andamento piuttosto sconcertante, non solo nell'esito ma anche nelle prestazioni dei biancocelesti. La squadra, ayy'infuori di qualche elemento più anziano, è composta da giocatori giovanissimi, portati a «sentire» in maniera eccessiva la partita e quindi a sfaldarsi moralmente alle prime avversità. E' un difetto che potrebbe compromettere il risultato di molti incontri non solo esterni ma anche casalinghi se non sarà prontamente eliminato. Per il resto bisogna affidarci all'affiatamento, alla precisione di tiro, all'altruismo dai vari componenti la squadra; e sperare che Montgomery, dopo un anno di esperienza nel campionato italiano, si sia accorto che nelle partite occorre anche la grinta per imporsi; una maggiore decisione cioè in ogni azione in cui si trovi impegnato, cosa che per la verità non ha sufficientemente dimostrato fin qui.

D. D. R.

Il Livorno inaugura la stagione al «Palazzo»

Con la partita di ieri sera disputata contro il Don Bosco (neo ammesso alla serie A come da comunicazione telegrafica pervenuta dalla Fip), la Pallacanestro Stock ha ultimato praticamente la sua preparazione per la prima partita del campionato. Dopo l'incontro con l'Itala, i biancocelesti hanno confermato ieri sera di trovarsi in buona condizione fisica e in buona forma.

Il confronto con il Livorno, che inaugurerà la stagione cestistica al Palazzo dello sport di Montebello, avrà inizio alle ore 17.30 e sarà preceduto da una esibizione delle campionesse d'Italia contro un'altra squadra locale. La Pallacanestro Stock intanto rende noto che gli abbonamenti per l'intera stagione possono venire effettuati presso la Biglietteria centrale. Essi riguardano le tribune centrali.

Campione ENAL di basket il Circolo del Porto - Trieste

Indetti dalla Presidenza nazionale dell'Enal ed organizzati dal Dopolavoro provinciale di Verona, si son svolti nei giorni scorsi i tornei nazionali maschili e femminili di pallacanestro.

Il Dopolavoro provinciale di Trieste ha fatto partecipare alla manifestazione il Circolo Enal Lavoratori del Porto che ha riportato una brillante vittoria classificandosi I nel torneo maschile vincendo il Trofeo Enal (challange biennale) e 10 medaglie. Della squadra facevano parte i seguenti enalisti: Mari, Frizzati, Pregelio, Baroni, Pavone, Dalla Croce, Oveglia, Lindi.

Al Circolo Enal Lavoratori del Porto vada il compiacimento e gli auguri di tutti gli enalisti sportivi.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Parigi)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	x 1 2

A CAMPIONATO DI HOCKEY CONCLUSO

Vagliati i piazzamenti delle due squadre triestine

Il negativo finale dei rossoalabardati Troppo fragili in trasferta i ferrovieri

La trentacinquesima edizione del massimo campionato nazionale per gli hockeisti della pista è passata da poco negli archivi, nel cui albo d'oro figura scritto il nome dell'Hockey Novara quale campione d'Italia per la stagione 1958. Passa così lo scudetto dal Modena al Novara il quale, al termine di un avvincente torneo, è riuscito a riconquistare il tricolore dopo otto anni d'attesa. La vittoria dei novaresi è stata chiara e convincente, come pure il titolo di vice-campioni non poteva trovare nel Monza miglior... acquirente. Nella scia della coppia di testa sono terminati i campioni uscenti del Modena, che proprio nelle ultime giornate hanno spodestato Triestina e Marzotto, che erano stati sino allora in diretta concorrenza per la terza poltrona.

La Triestina, concludendo la stagione con una... quaterna secca di sconfitte ad opera del Monza, Lazio, Modena e Novara, ha chiuso il campionato al passo dei gamberi. Ha sorpreso — sino ad un certo punto, però, questa flessione nei risultati da parte degli alabardati — ed ha lasciato la bocca amara ai tifosi unionisti che, dalla loro squadra, si attendevano di più. Si poteva pretendere di meglio da questa formazione, considerati i precedenti del '57 che avevano messo la Triestina in buona luce. Nella passata stagione si pariò di inesperienza delle giovani reclute alabardate e quindi il quinto posto alle spalle del quartetto delle «grandi» — la Lazio allora era considerata tale — rappresentava un successo di stima di notevole portata.

Quest'anno, con un maggiore bagaglio di esperienza e con uno schieramento forse più solido del passato, considerato il rientro tra i pali della porta di Cataletto, la squadra non ha trovato il ritmo adatto e più volte è stato puntato pollice avverso nei confronti degli attaccanti, ritenuti i responsabili primi dell'andamento incerto della compagine. Sino ad un certo punto del campionato tutti i mali provenivano dagli attaccanti, poi è stata la volta dei difensori, che non hanno voluto essere da meno dei compagni di squadra. Ed il crollo — perchè di crollo è il caso di parlare — è stato inevitabile, tanto che se non fosse giunto avrebbe costituito davvero una sorpresa. Questo campionato di hockey la Triestina lo ha disputato un po' in sordina e non si può far a meno, in sede di consuntivo, di definire la prestazione alabardata in regresso rispetto al precedente torneo. La rivincita costituirà uno dei motivi fondamentali per le prestazioni del 1959 con la speranza che i tecnici alabardati abbiano ravvisato nel comportamento di taluni giuocatori gli estremi per correre ai ripari in sede tecnica onde raggiungere una maggior consistenza nel giuoco di squadra.

L'altra squadra giuliana era il Ferroviario. Per una squadra che ha piegato compagini come Modena, Lazio, Marzotto e tenuto testa al Novara, tutti schieramenti questi che hanno terminato il campionato davanti ai ferrovieri, l'elogio diviene una conseguenza logica e naturale. Sarebbe questo elogio completo se i ferrovieri non avessero preso quelle solenni «bevute» nei due derbies con la Triestina e infine col Monza. Queste prestazioni alquanto opache, nonchè l'insistenza... sistematica delle sconfitte fuori dalle mura di casa, fanno del Ferroviario una unità mediocre. Ci sono delle valide attenuanti — indisponibilità di alcuni titolari per le trasferte, ma ad Alessandria la squadra ha giuocato al completo! — ma non tutte calzano. Il Ferroviario può far di più solo che alcuni suoi giuocatori si rendano coscienti che nel giuoco di squadra quello che conta è l'assieme, la fusione, non i personalismi.

La squadra di Sicignano è comunque su una via buona considerato che i dirigenti della società si sono ispirati nel corso della stagione a criteri sani in fatto di disciplina, che è il presupposto essenziale per costruire dalle fondamenta lo ambiente necessario per un costante miglioramento in sede tecnica. Al Ferroviario sarebbero bastati un paio di punticini per contendere al Marzotto il titolo di squadra rivelazione del campionato. Quindi anche per il Ferroviario, come per la Triestina, la possibilità di riabilitarsi nel campionato che seguirà a questa trentacinquesima edizione. Triestina, Ferroviario e Marzotto possiedono le caratteristiche per infrangere nel futuro il blocco delle quattro «grandi», che già quest'anno hanno perso una unità; la sconcertante compagine capitolina della Lazio.

B. I.

Due atleti finlandesi, Jorma Valkama (salto in lungo) e Voitto Hellstein (corsa veloce) prenderanno parte il 12 ottobre prossimo al «meeting» di Roma.

Il calendario completo della Serie A di calcio

L'Udinese a Trieste alla VI giornata, la Juventus alla XV

Milano, 2

Il Commissario della Lega Nazionale ha autorizzato in data odierna la pubblicazione dei calendari completi dei campionati di divisione nazionale, Serie «A» e «B», per l'anno sportivo 1958/59. Ecco quello della Serie A, della IV giornata in poi.

4.a GIORNATA:
Alessandria-Padova
Bari-Talmone Torino
Bologna-Roma
Internazionale-Spal
Juventus-Napoli
Lanerossi-Genova
Lazio-Udinese
Sampdoria-Milan
Triestina-Fiorentina

5.a GIORNATA:
Fiorentina-Internazionale
Genoa-Bari
Milan-Alessandria
Napoli-Lanerossi
Padova-Bologna
Roma-Juventus
Spal-Lazio
Talmone Torino-Triestina
Udinese-Sampdoria

6.a GIORNATA:
Alessandria-Genoa
Bari-Padova
Bologna-Spal
Internazionale-Roma
Juventus-Talmone Torino
Lanerossi-Milano
Lazio-Napoli
Sampdoria-Fiorentina
Triestina-Udinese

7.a GIORNATA:
Bari-Lazio
Fiorentina-Juventus
Genoa-Triestina
Milan-Internazionale
Napoli-Padova
Roma-Lanerossi
Spal-Sampdoria
Talmone Torino-Bologna
Udinese-Alessandria

8.a GIORNATA:
Alessandria-Bari
Bologna-Triestina
Internazionale-Lanerossi
Juventus-Milan
Lazio-Talmone Torino
Napoli-Roma
Padova-Fiorentina
Sampdoria-Genoa
Udinese-Spal

9.a GIORNATA:
Bari-Juventus
Fiorentina-Bologna
Genoa-Udinese
Internazionale-Sampdoria
Lanerossi-Alessandria
Roma-Milan
Spal-Padova
Talmone Torino-Napoli
Triestina-Lazio

10.a GIORNATA:
Alessandria-Triestina
Bologna-Internazionale
Juventus-Lanerossi
Lazio-Roma
Milan-Fiorentina
Napoli-Spal
Padova-Genoa
Sampdoria-Bari
Udinese-Talmone Torino

11.a GIORNATA:
Alessandria-Lazio
Fiorentina-Bari
Internazionale-Juventus
Lanerossi Vic.-Bologna
Roma-Udinese
Sampdoria-Padova
Spal-Milan
Talmone Torino-Genoa
Triestina-Napoli

12.a GIORNATA:
Bari-Lanerossi
Genoa-Roma
Juventus-Sampdoria
Lazio-Bologna
Milan-Talmone Torino
Napoli-Alessandria
Padova-Udinese
Spal-Fiorentina
Triestina-Internazionale

13.a GIORNATA:
Alessandria-Juventus
Bologna-Napoli
Fiorentina-Genoa
Lanerossi-Padova
Milan-Lazio
Roma-Spal
Sampdoria-Triestina
Talmone Torino-Internaz.
Udinese-Bari

14.a GIORNATA:
Fiorentina-Udinese
Genoa-Milan
Internazionale-Napoli
Juventus-Bologna
Lanerossi-Sampdoria
Padova-Lazio
Roma-Alessandria
Spal-Talmone Torino
Triestina-Bari

15.a GIORNATA:
Bari-Internazionale
Bologna-Alessandria
Lazio-Genoa
Milano-Padova
Napoli-Udinese
Sampdoria-Roma
Spal-Lanerossi
Talmone Torino-Fiorentina
Triestina-Juventus

16.a GIORNATA:
Bologna-Sampdoria
Genoa-Spal
Internazionale-Alessandria
Juventus-Lazio
Lanerossi-Triestina
Napoli-Bari
Padova-Talmone Torino
Roma-Fiorentina
Udinese-Milan

17.a GIORNATA:
Alessandria-Sampdoria
Bari-Spal
Fiorentina-Napoli
Genoa-Juventus
Lanerossi-Udinese
Lazio-Internazionale
Milan-Bologna
Talmone Torino-Roma
Triestina-Padova

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMA DI RISPONDERE ALLA NOTA RUSSA SULL'UNITA' TEDESCA

Adenauer vuol saggiare le intenzioni sovietiche

Il Bundestag invita il Governo ad affrettare il completamento della comunità economica europea con la zona di libero scambio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Il Governo della Germania occidentale risponderà fra breve all'ultima nota di Mosca sulla riunificazione tedesca. Adenauer vuole però incontrarsi prima con l'Ambasciatore a Bonn, Smirnov, per saggiare le intenzioni sovietiche. Lo ha annunciato il Ministro degli Esteri von Brentano. In un'intervista concessa a Berlino Ovest, il Cancelliere ha detto di sperare che l'URSS torni all'atteggiamento in merito alla soluzione del problema tedesco da essa assunto alla conferenza di Ginevra del 1955. Allora, ha detto Adenauer i sovietici riconobbero, come le tre grandi potenze occidentali, l'esistenza di un comune impegno a riunificare la Germania. Nell'intervista, il Capo del Governo di Bonn ha informato che la Germania occidentale vuole riprendere la discussione con la URSS per mezzo di «colloqui diplomatici».

Verso la fine dell'anno non avremo nè la ratifica nè la firma di un trattato che istituisca la zona di libero scambio, ha dichiarato Erhard parlando durante la seconda giornata della sessione berlinese del Bundestag. Il Ministro dell'Economia, che rispondeva ad una interrogazione presentata dai liberali, si è mostrato genericamente ottimista ma con molte riserve. In breve, il suo giudizio è questo: noi tedeschi abbiamo fatto il possibile e continueremo a farlo, ma non tutto dipende da noi. Erhard ha affermato che la Germania occidentale ha già svolta una parte di mediatrice per aiutare Granbretagna e Francia a conciliare le loro divergenti richieste, ed ha ottenuto successo. Secondo il Ministro, si è registrato qualche progresso durante le riunioni a Parigi, a luglio, tra i Ministri dei Sei paesi del Mercato comune e poi a settembre con la conferenza di Venezia, i cui risultati incoraggiano a bene sperare. Erhard ha detto poi di aver assicurato il Governo inglese che i Sei paesi saranno pronti alla prossima riunione dei loro rappresentanti a una discussione di fondo da cui scaturisca la formula per l'istituzione della zona desiderata.

Dopo Erhard ha parlato Erler, deputato cristianodemocratico e Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare europea. Egli ha esortato ad avere pazienza e a ricordare che il Mercato comune dovrà costituire il motore per avviare la zona del libero scambio. Le grandi difficoltà di armonizzare le economie dei 17 Paesi dell'OECE sarebbero dovute, a giudizio di Erler, anche a differenze di sviluppo storico e culturale maggiori di quelle esistenti all'interno della comunità dei sei.

L'opposizione ha accolto il chiarimento del Governo senza polemica. I socialisti son convinti, come erano prima, che la faccenda non sarà sbrigata in un breve periodo e i liberali insistono nel dire che bisogna non fermarsi nella attuale situazione giacchè il Mercato comune, accettabile come spinta verso una più ampia area economica, non ha più ragione se gli spetta, invece, un compito di freno.

Alla fine del dibattito il Bundestag ha approvato unanime, con una astensione, una mozione in cui il Governo è invitato a fare quanto è in suo potere per affrettare il completamento della Comunità economica europea con la zona di libero scambio. La discussione odierna sembra indicare ancora una volta un raffreddamento degli entusiasmi europeistici dei tedeschi di occidente, che in taluni è stato provocato dai fatti, in altri da una revisione di pensiero o da una riconferma di antiche riserve.

Il voto del Bundestag di ieri sulla situazione nella Germania orientale e il problema dei profughi ha avuto aspre reazioni a Berlino Est. Dopo che il segretario del partito socialcomunista Walter Ulbricht, ieri sera, aveva dichiarato che i deputati di Bonn vogliono suonare «la vecchia melodia del revanchismo», i giornali di stamane parlano di «sabotaggio» e di «chiusura di ogni porta» alla riunificazione.

L'organo del partito, «Neues Deutschland» scrive che una via per la riunificazione che escluda trattative tra i due Stati tedeschi non esiste.

Ferruccio Troiani

Inaugurato a Parigi il Salone dell'auto

Parigi, 2

Il Salone dell'Automobile è stato inaugurato stamane. Per la 45.a volta il «Gran Palais» ha aperto le sue porte a questa manifestazione che fa accorrere ogni giorno oltre 100 mila visitatori. Sarà anche l'ultima volta che il Gran Palais ospiterà il salone: fra pochi mesi una nuova e più moderna costruzione, al Carrefour de la Defense, sarà completamente terminata e il 46.o Salone dell'Automobile vi si trasferirà d'autorità.

Il Salone, che resterà aperto fino al 13 ottobre, conta circa 1300 espositori, dei quali 230 stranieri.

La Simca presenta quella che può definirsi l'attrazione di tutto il salone: la «Presidence», la vettura prototipo dell'uomo d'affari. A fianco dell'autista infatti è riservato il posto per la segretaria, che dispone di un tavolino per la macchina da scrivere, di un magnetofono e di un apparecchio telefonico che può raggiungere gli abbonati nel raggio di 60 chilometri. Nella parte posteriore il «principale» oltre a dettare alla segretaria attraverso il magnetofono, può ricevere le comunicazioni telefoniche e, per distrarsi, aprire l'apparecchio televisivo incorporato alla macchina. Un vero ufficio ambulante. Le altre vetture della Casa presentano rifiniture e piccole modifiche.

Visto il grandioso successo ottenuto con la «Dauphine», la Renault presenta quest'anno la «Florida», la stessa vettura alla quale un gruppo di carrozzieri italiani ha dato una linea più elegante e più snella.

Le marche italiane sono presenti con la Fiat che espone come novità per la Francia la «500 Sport», l'Alfa Romeo, la Lancia e la Ferrari, le cui vetture sono oggetto di particolare attenzione da parte dei visitatori. In collaborazione franco-italiana, la «Vespa 400» presentata con una carrozzeria più moderna, diminuta di prezzo e più quotata sul mercato dopo il felice esito del raid Parigi-Mosca, circa 7000 chilometri, percorsi alla media di 62 chilometri orari e con un consumo di appena 6 litri ogni 100 chilometri.

Numerosi anche gli espositori stranieri che espongono più per prestigio che per interesse; le tasse doganali sono in Francia molto alte; basti dire che la «600» costa circa 600 mila franchi; la Giulietta Sprint 2 milioni e 220 mila franchi e la Giulietta Turismo circa 2 milioni.

Il bilancio delle alluvioni nel Nord-Est della Francia

Parigi, 2

Ventotto morti di cui cinque non ancora identificati, quattro dispersi e diversi miliardi di franchi di danni sono il bilancio ufficiale della terrificante inondazione che ha colpito il Sud-Est della Francia. Purtroppo queste cifre sono ancora provvisorie ed è molto probabile che debbano aumentare nelle prossime ore. La situazione sembre essersi migliorata in tutta la zona del Gard dove diversi corsi d'acqua che hanno causato tanti lutti e disastri, stanno rientrando lentamente nei loro letti. Solo il Rodano è in continua crescita e ha persino straripato nella zona di Tarascon.

PILOTI IRACHENI ADDESTRATI NELLA REPUBBLICA ARABA

Evoluzioni di «Mig» nel cielo di Bagdad

L'evacuazione inglese dalla Giordania a partire dal venti ottobre

Londra, 2

Si apprende da Beirut che diciannove caccia a reazione tipo «Mig» sono arrivati alla base aerea di Habbaniyah, nell'Iraq, sull'Eufrate, provenienti dall'Egitto e recanti i contrassegni dell'aviazione militare della Repubblica Araba Unita.

Secondo quanto annunciato da un portavoce ufficiale del Governo iracheno, questi aerei di fabbricazione sovietica sarebbero destinati a rafforzare il potenziale aereo dell'Iraq. Si ignora tuttavia se si tratta di una vendita o di un dono della RAU all'Iraq.

Gli unici aerei a reazione in dotazione, sino ad oggi, all'aeronautica irachena erano dei tipi «Vampire» e «Venom», di fabbricazione britannica.

La presenza nell'Iraq di un certo numero di caccia a reazione tipo «Mig» è stata confermata oggi a Londra al Foreign Office. Rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti a questo proposito, un portavoce del Foreign Office ha precisato che si tratta di una squadriglia di «Mig» egiziani. Il portavoce ha aggiunto di ignorare la ragione della presenza di questi caccia nell'Iraq.

Frattanto si apprende da Bagdad che una numerosa folla di cittadini si è riversata nelle strade della capitale irachena per osservare le evoluzioni di caccia «Mig» i quali hanno fatto la loro prima comparsa nel cielo di quella città. Gli aerei, di fabbricazione sovietica, erano pilotati da piloti iracheni addestrati nella RAU all'uso dei «Mig», dei bombardieri «Ilyushin» a reazione, e dei cannoni antiaerei sovietici».

E' stato oggi dichiarato da fonte autorizzata che il Governo britannico spera di ottenere dal Cairo, nel quadro dell'evacuazione delle truppe britanniche dalla Giordania, l'autorizzazione per i suoi aerei da trasporto di sorvolare la Siria. Si crede che tale autorizzazione sarà ottenuta, se già essa non è stata in linea di principio ottenuta da Dag Hammarsjoeld considerando che il ritiro del contingente britannico costituisce «una operazione che dipende dalle Nazioni Unite».

A Whitehall si spera che il ritiro delle truppe britanniche che dovrà iniziare il 20 ottobre, sarà portato a termine in tre o quattro settimane a condizione che nel frattempo non intervengano complicazioni di ordine tecnico o politico.

Nel Libano, frattanto, lo sciopero indetto dalle falangi libanesi dieci giorni fa continua nel settore orientale di Beirut ed in vari distretti di montagna abitanti dai maroniti.

D'altra parte due esplosioni si sono verificate stamane nel quartiere Badawi, situato nel settore orientale della capitale. Le due esplosioni sono state seguite da uno scambio di fucileria tra elementi antigovernativi e forze di sicurezza.

L'Ambasciatore americano a Beirut, MacClintock, si è recato oggi nella residenza dell'ex Premier libanese Chamoun, nella zona montagnosa del retroterra di Beirut. MacClintock ha voluto presentare e discutere una sua formula destinata a por fine alla crisi politica libanese. Chamoun ha respinto la formula, ed ha dichiarato alla Associated Press che i suoi seguaci in Parlamento non voteranno la fiducia all'attuale Governo Karami. MacClintock aveva prospettato l'opportunità di un voto di fiducia parlamentare per Karami, l'ex leader dei ribelli, e un ampliamento del Gabinetto per accogliere anche seguaci di Chamoun. Chamoun ha detto invece che il suo partito è abbastanza forte in Parlamento da far cadere il Governo.

Il soldato Elvis Presey tiene una conferenza stampa

Bonn, 2

Il cantante di rock'n roll Elvis Presley, che si trova in Germania per compiere il suo periodo di leva come soldato della Terza divisione corazzata americana, ha tenuto una conferenza stampa a 150 giornalisti nella caserma del suo Battaglione, il 32.o, che si trova a Friedberg nell'Assia. Egli ha detto: «Voglio imparare il tedesco e, magari, il francese: perchè voglio andare a Parigi a conoscere Brigitte Bardot». Presley, che è servente al pezzo di un carro armato, ha tenuto a precisare che lui è proprio un soldato come gli altri. Ha raccontato che a casa ha a sua disposizione un personale di 25 persone, cinque delle quali hanno soltanto il compito di proteggerlo dalle ammiratrici. Interrogato sulle sue preferenze musicali, ha dichiarato di non tenere in gran conto la musica classica, che egli giudica buona ma solo per addormentarsi.

Presley è arrivato ieri a Friedberg con altri 14 soldati. Alla stazione una turba di adolescenti è stata tenuta lontana dal treno da un cordone formato dalla polizia ordinaria e da quella militare. I fanatici del rock'n roll sperano che il loro divo si esibisca una volta o l'altra, in una cantatina.

Hong Kong: Nella ricorrenza dei sanguinosi disordini avvenuti nella colonia inglese nel 1956, le autorità di Hong Kong hanno preso delle misure precauzionali. Ecco un reparto di polizia in pieno assetto, in una via del centro. Pure i reparti dell'Esercito sono pronti a intervenire

APPROVATO IL BILANCIO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA

Vigorelli illustra al Senato la politica sociale del Governo

Nuove leggi a favore dei lavoratori saranno presentate al Parlamento Precisazioni di Leone alla Camera sull'inchiesta per il caso Giuffrè

Roma, 2

I senatori hanno approvato il bilancio del Lavoro e della Previdenza e hanno preso ad esaminare quello dei Lavori pubblici. I deputati invece hanno approvato la presa in considerazione della proposta di legge sull'inchiesta relativa al caso Giuffrè e hanno continuato la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio.

I senatori, prima di votare e approvare il bilancio del Lavoro e della Previdenza, hanno ascoltato i discorsi del relatore Pezzini e del Ministro Vigorelli. PEZZINI ha risposto ai vari rilievi mossi dagli oratori durante il dibattito, precisando, fra l'altro, che la somma stanziata in bilancio è, di fatto, di 146 miliardi e non di 93, e quindi la si può considerare abbastanza rilevante.

Il Ministro VIGORELLI, nell'illustrare la politica del Governo nel campo del lavoro e della previdenza, ha annunciato la prosima presentazione al Parlamento di vari disegni di legge. Uno riguarda l'ENPI, cioè l'Ente nazionale previdenza infortuni, e mira a rendere più efficace l'opera di questo benemerito istituto. Un altro semplifica, coordina e unifica i sistemi di riscossione dei contributi previdenziali. «Quest'ultimo — ha detto il Ministro — vuole essere la premessa del riordinamento generale della previdenza sociale».

Un terzo provvedimento è quello che determina un minimo di trattamento economico e giuridico a favore di tutti i lavoratori. «Questo disegno di legge — ha affermato Vigorelli — attua precise norme costituzionali ma, giuridicamente, non va interpretato come un progetto stralcio relativo alla norma costituzionale sulla registrazione dei sindacati. Un disegno di legge su questa materia è in corso di studio da parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

Il Ministro ha respinto il rilievo secondo cui il Governo diventerà arbitro della scelta del contratto più opportuno e ha confutato le obiezioni di incostituzionalità mosse dalle destre al progetto. Vigorelli ha anche annunciato che il suo Ministero, d'accordo con quello della Sanità, sta predisponendo una nuova disciplina della assistenza malattia.

Sul problema della disoccupazione il Ministro ha affermato che non è esatto dire che, quando il Governo vuole, gli strumenti li trova per eliminare o attenuare questo doloroso fenomeno. «La verità è — ha aggiunto il Ministro Vigorelli — che noi operiamo non senza dure difficoltà, in un mondo di interessi contrapposti e vivacemente attivi, nel quale il Ministero del Lavoro è impegnato a comporre i dissensi e a vincere certe resistenze. La democrazia si difende operando con una politica concreta, che consenta di attuare gradualmente anche le riforme di struttura più profonde, ma non si difende creando un'atmosfera di sospetti e di scandali, che ad altri non giova se non ai nemici degli ordinamenti repubblicani».

Trattando dei rapporti fra lo Stato e i sindacati, il Ministro ha dichiarato che l'esigenza da soddisfare è quella che i lavoratori si inseriscano sempre più concretamente nella vita dello Stato e che i Sindacati diventino fattori protagonisti del progresso della società. Questa è l'ora di passare dalla lotta sulle piazze all'incontro e alle trattative fra i diversi gruppi sociali. «In questo spirito nuovo — ha aggiunto Vigorelli — il Governo ha voluto qualificarsi con un impegno sociale di notevole portata e il Ministero del Lavoro è in prima linea nell'opera di rinnovamento dei rapporti tra le categorie e le classi».

I senatori hanno preso anche a discutere il bilancio dei Lavori Pubblici. Oggi hanno parlato i primi sette oratori. In fine di seduta il Ministro degli Esteri Folchi ha risposto ad una interrogazione del senatore Ferretti del Movimento sociale. Ferretti suggeriva di rinviare il viaggio del Presidente del Consiglio nella Repubblica Araba Unita, dato che in Egitto si è costituito un Governo algerino in esilio. FOLCHI ha ha risposto che il viaggio si svolgerà secondo i piani prestabiliti e che esso si ispirerà ai più stretti canoni di fedeltà alle alleanze approvate dal Parlamento. Il senatore FERRETTI ha però insistito nella sua tesi.

Nell'aula della Camera si è parlato per la terza volta del caso Giuffrè, anche se per pochi minuti. Se ne è parlato per decidere la presa in considerazione della proposta di legge MALAGODI riguardante l'inchiesta sull'Anonima Banchieri. MALAGODI aveva trasformato in proposta di legge la sua proposta iniziale per rendere possibile la formazione di una commissione d'inchiesta unica, per la Camera e per il Senato. Nessuno si è opposto alla presa in considerazione. Soltanto il Presidente LEONE ha voluto fare una precisazione per spiegare il perchè si sia resa necessaria una proposta di legge.

«L'iniziativa del Senato — egli ha detto — ha comportato il delinearsi di problemi costituzionali e procedurali di una notevole, direi sostanziale, difficoltà, dalla cui soluzione, tempestivamente adottata, dipende la sollecita e seria conclusione dell'inchiesta».

La conferma delle parole del Presidente Leone la si è avuta poche ore dopo, quando la Commissione Finanze e Tesoro ha approvato, in sede referente, la proposta di legge Malagodi che ora dovrà essere discussa e votata dall'Assemblea per poi passare all'esame del Senato.

Al Consiglio di Venezia finora nessun risultato

Venezia, 2

Come era logico prevedere, a nessun risultato è giunta l'annunciata riunione di tutti i capigruppo consiliari convenuti questa sera in Municipio per cercare di trovare una soluzione alla crisi del Comune di Venezia virtualmente sempre in atto anche dopo l'elezione della famosa Giunta frontista che attualmente si trova in minoranza.

Date le incertezze manifestate dai vari capigruppo la seduta si è conclusa senza alcuna decisione. Una riunione avrà luogo nei prossimi giorni, per cui sembra probabile che il Consiglio comunale non possa riunirsi entro lunedì come aveva assicurato il Sindaco dott. Armando Cavagnin.

A QUINDICI GIORNI DALL'ESECUZIONE

Sposalizio in Scozia di un condannato a morte

Edimburgo, 2

Donald Forbes, la cui sentenza capitale deve essere eseguita il 16 ottobre, si è sposato oggi con Margaret McLean di 22 anni nella prigione di Saughton a Edimburgo.

Forbes, che ha 23 anni e che era stato condannato a morte per l'uccisione di un vecchio guardiano notturno, è stato unito in matrimonio dal cappellano del carcere. Quindi è stato ricondotto immediatamente in cella, mentre la moglie lasciava la prigione.

La quarantina di donne che si era radunata dinanzi all'ingresso della prigione non ha avuto la possibilità di dare uno sguardo alla giovane sposa, uscita dalla prigione nella macchina del rev. Wood che aveva celebrato le nozze. Prima del matrimonio, unico nella storia scozzese, la donna aveva spiegato di essere la madre di un bambino avuto da Forbes. Unico particolare lieto della vicenda è stato il gesto di un ricco possidente di Glasgow, l'84enne Pickard, il quale, impietositosi per il caso, ha offerto alla signora Forbes un assegno di mille sterline come dono nuziale.

Da ulteriori informazioni si apprende che alla celebrazione del matrimonio del condannato a morte hanno assistito, in qualità di testimoni, soltanto due agenti di custodia e il governatore del carcere. A Donald Forbes, subito dopo la celebrazione, è stato concesso di dare un bacio alla moglie.

La cerimonia è stata contenuta nel limite di tempo di una ordinaria visita di un parente a un detenuto. A Forbes non è stato servito alcun pasto speciale.

L'unica speranza che resta ora alla giovane sposa di rivedere ancora il marito è che, in accoglimento di una raccomandazione formulata dalla stessa giuria che condannò Forbes, le autorità dispongano la commutazione della pena capitale nell'ergastolo.

Proclamata solennemente l'indipendenza della Guinea

Conakry, 2

L'Assemblea territoriale della ex Guinea francese, riunita stamane in seduta straordinaria, ha proclamato solennemente l'indipendenza della Guinea e si è trasformata in Assemblea nazionale costituente sovrana, i cui membri hanno la qualifica di deputati.

Il nuovo Stato porterà il nome di Repubblica di Guinea, e si definisce come «Stato indipendente, laico, retto a Repubblica democratica».

DRAMMATICO NAUFRAGIO DI UN RIMORCHIATORE MILITARE PRESSO IL DELTA DEL PO

Per tutta la notte aggrappati al fumaiolo dell'unità sommersa

A un tratto tre dei dieci uomini di equipaggio sono stati strappati dalle furiose ondate e spinti a riva - Gli altri salvati dai pescatori dopo una dura lotta con i marosi

Rovigo, 2

Nel mare di fronte a Pila, per l'infuriare della burrasca, il rimorchiatore della Marina militare «Gorgona» è stato sospinto su una secca e i marosi e il vento fortissimo ne hanno provocato l'affondamento. Del rimorchiatore è rimasta emersa solo una parte del fumaiolo, alla quale si sono aggrappati i dieci uomini dell'equipaggio. Tre di questi marinai, strappati dal relitto dalla furia delle onde, dopo sforzi inauditi, sono riusciti a raggiungere la spiaggia di Pila, percorrendo quasi due chilometri sotto l'infuriare della tempesta, e quindi dare l'allarme ai pescherecci ormeggiati sulla riva.

Appena appresa la notizia del sinistro, da Pila è stato subito un accorrere di equipaggi che, incuranti del maltempo, si sono portati nei pressi del rimorchiatore affondato, riuscendo così a salvare i sette marinai rimasti aggrappati al relitto. I naufraghi sono stati trasportati nell'unico albergo di Pila e sottoposti alle più energiche cure. Il comandante del rimorchiatore «Gorgona», un maresciallo di prima classe, è in gravi condizioni perchè in preda a preoccupante choc. Il «Gorgona» proveniva dal porto di Chioggia.

Il naufragio del «Gorgona», che stazza 120 tonnellate, è avvenuto alle 21 di ieri sera. Mezz'ora prima, su ordine del comandante, capo nocchiero di seconda classe Ermes Gallai di Tarcento, in provincia di Udine, un marinaio aveva lanciato quattro razzi rossi per segnalare il pericolo. Il marconista Gianni Albertani, di Riva del Garda, aveva a sua volta lanciato gli «S.O.S.».

Alle 21 esatte, uno schianto avvertì gli uomini che ormai erano infilati in una secca. Un istante dopo il «Gorgona» cominciava lentamente ad affondare: un centimetro alla volta, finchè non rimase fuori che la plancia. Gli uomini si erano abbarbicati alla chiesuola, all'albero, al fumaiolo. Una gigantesca ondata scaraventò lontano i marinai Orvinio Moschini da Rivarolo Pavese, in provincia di Torino, Ennio Riccitelli da Milano e il cuoco Ennio Mininna da Bari, e fece sprofondare del tutto il rimorchiatore. Rimase fuori dall'acqua una parte del fumaiolo, aggrappati al quale c'erano gli altri sette uomini dell'equipaggio, e cioè il Gallai, il secondo capo macchinista Gaetano Arricò da Napoli, il marconista Albertani e i marinai Nicola Navarra da Roma, Gaetano Buffi da Molfetta, Nicola Pizzimenti da Trapani e Olindo Golano da Udine.

La tragedia del «Gorgona» era stata però avvertita da terra. Il guardiano del faro non appena visti i razzi rossi, aveva telefonato alla Capitaneria di porto di Chioggia. Anche l'«S.O.S.» del marconista era stato captato e da Venezia erano subito partite due cannoniere e un dragamine.

Nel frattempo i pescatori di Scano Boa, cercavano di salvare i naufraghi. Ne udivano le grida, talvolta li scorgevano ai bagliori intermittenti del faro, ma sulle prime non riuscirono a staccarsi dalla riva per la violenza estrema delle onde. Anche gli uomini del faro tentarono con un loro motoscafo di raggiungerli, ma invano. I tre in acqua toccarono riva da soli portati sulla cresta dei marosi sino alla spiaggia di Scano Boa.

Per sette volte i pescatori cercarono di raggiungere il fumaiolo che emergeva dalle acque: solo all'alba la barca di Bruno Ognan, da Scano Boa, raggiunse i naufraghi. In precedenza era fallito anche un tentativo di salvataggio operato da un elicottero della Guardia di Finanza di Rimini. Le due cannoniere e il dragamine non poterono intervenire perchè il «Gorgona» era affondato in mezzo alle secche dove cioè la navigazione sarebbe stata pericolosissima.

Portati a riva, i naufraghi sono stati rifocillati in un alberghetto di Pila, piccolo paese di pescatori annidato fra la foce del Po e il mare. Tutti erano salvi e incolumi, ma in pessime condizioni generali, stremati, quasi assiderati e in preda a choc. Dalla loro viva voce e dal racconto dei salvatori si è saputo che il comandante del rimorchiatore, il Gallai, non voleva abbandonare il relitto.

PRECIPITA NELL'IRPINIA un reattore militare

Avellino, 2

Un reattore dell'aviazione militare italiana è precipitato nel territorio del Comune di Trevico, sull'Alta Irpinia. Nella sciagura si è avuto un morto: il sergente allievo ufficiale Giovanni Santorelli. L'istruttore, il sott. Antonio Anedda, si è salvato lanciandosi col paracadute. Egli ha riportato solo lievi contusioni.

L'aereo era in volo di addestramento ed è precipitato in una zona montuosa a quattro chilometri dall'abitato di Trevico. Sulle cause della sciagura nulla ancora è possibile sapere. Il reattore è stato visto precipitare in picchiata e quindi incendiarsi non appena si è schiantato contro la montagna.

I rottami dell'aereo sono stati piantonati in attesa della commissione militare d'inchiesta che dovrà stabilire le cause della sciagura. Sul posto si sono portati il comandante dei carabinieri di Avellino ed altre autorità militari.

Quasi un incidente d'auto alla Principessa Margaret in Belgio

Bruges, 2

La Principessa Margaret è stata oggi quasi mandata a terra da un'automobile mentre faceva un giro turistico della città di Bruges. La sorella della Regina d'Inghilterra, che indossava un abito in tweed blu-lilla con scarpine nere e che portava una sciarpa di seta in mano, camminava sul selciato delle strade di questa pittoresca città medievale. L'auto, di marca italiana e dalla carrozzeria celeste, si è fermata appena in tempo, e la Principessa se l'è cavata solo con un po' di paura. La Principessa Margaret stava camminando sulla piazza di Bruges, volgendo le spalle alla macchina, e guardando gli antichi palazzi che circondano la torre, quando la donna al volante, certa Marta Sels, suonava il clacson, per farla scansare.

Ma Margaret non si muoveva, e la Sels procedeva lentamente credendo che la passante, di cui non sospettava la identità, avrebbe finito per darle la strada. Marta Sels quindi fermava l'auto proprio mentre stava per investire la Principessa.

Secondo uno dei reporters che seguivano Margaret, che è stata poi scortata dall'Ambasciatore inglese nel Belgio, Sir Rogers Labouchere e altri funzionari, la Principessa aveva agguantato un bambino che stava per essere investito dalla stessa automobile. Nessun altro del gruppo ha notato tuttavia questo gesto della Principessa.

Claudio Villa non intende separarsi dalla moglie

Roma, 2

Claudio Villa ha smentito decisamente la notizia circa una sua presunta separazione dalla moglie Miranda Bonansea. Il cantante in proposito ha dichiarato: «Non so come sia venuta fuori una notizia del genere; comunque posso smentirla nel modo più assoluto».

La signora Miranda Bonansea, che è uno tra le più conosciute doppiatrici del cinema italiano — ha prestato la sua voce infatti a Shirley Temple e a Marilyn Monroe — ha confermato le dichiarazioni di suo marito. «Si tratta probabilmente di uno scherzo di cattivo genere — ha dichiarato — niente di più».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DUE GIORNI DI VIOLENTO NUBIFRAGIO DA TOLMEZZO A FORNI AVOLTRI

Gravissimi danni e una vittima provocati da un'alluvione in Carnia

Numerosi paesi isolati - Le comunicazioni interrotte - Villa Santina allagata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 2

Per due giorni di seguito, piogge torrenziali si sono abbattute sull'Alta Carnia, arrecando gravissimi danni a strade, case e colture e causando un morto. La portata del disastro ha toccato la punta più elevata l'altra sera nella zona compresa tra Forni Avoltri, Ravascletto e Ovaro, con epicentro Comeglians, dove le acque del Degano sono straripate in più punti. Anche gli affluenti minori del Tagliamento hanno causato ingenti danni, soprattutto nella Val Calda a Ravascletto.

Martedì sera è iniziato a piovere ed è seguitato per tutta la giornata di martedì e di ieri, in parte. L'altra notte sono avvenute le prime sciagure: a Villa Santina, dove a causa dello straripamento del torrente Moia e di altri torrentelli le acque hanno invaso quella cittadina; a Tolmezzo, a Paluzza e ad Invillino. I vigili del fuoco di Udine sono accorsi sui posti maggiormente danneggiati, assieme a quelli di Gemona e Tolmezzo.

Verso le 22 dell'altra notte una valanga d'acqua ha raggiunto lo stabilimento della ditta Margon, a circa un chilometro da Comeglians, irrompendovi e travolgendo le alte cataste di legname ivi in lavorazione e creando il caos. Qui si è avuta la prima vittima: l'operaio Giovanni Di Piazza, che in quel momento stava chiudendo un portone a nord dello stabilimento, è stato travolto dalla piena improvvisa ed è annegato. Il suo corpo è stato rinvenuto nei pressi della segheria. Il poveretto, nativo di Comeglians, ma domiciliato a Prato Carnico, lascia la moglie e una figlia Alla sua tragica fine hanno assistito altri operai, impotenti a salvarlo.

Le linee telefoniche della zona e le strade in vari punti sono interrotte Una grossa frana è caduta poco più a sud di Ovaro, struendo totalmente il traffico [...] che tutta la Val Degano co[...] la Val Pesarina e la Val Cal[...] sono raggiungibili solo da [...]ercivento e con molta difficoltà, oppure con il lungo giro d[...] passo della Mauria [...] dell'alta [...] alle del Piave e di Sappada.

Più a s[...], nella zona di Villa Santina il rio Moia ha deviato il su[o] corso scavando un nuovo lett[o] mettendo in serio pericolo le case che sorgono nella zona [lu]ngo la provinciale Val Degano. Anche il rio Radima e il rio[...], Ignazio hanno straripato i[n] capoluogo e la campagna c[ir]costante e asportando in lo[ca]lità Zanussi la sede ferrovi[ar]ia della «Veneta». La Car[ni]a-Villa Santina è rimasta, o[vvi]amente, interrotta. Anche [il] vicino paese di Invillino è rim[a]sto allagato; la rosta di Colle Zucca che lo difende presen[ta] ampi squarci dovuti alla furi[a] delle acque in piena, che, in [ce]rti punti hanno superato gli 80 centimetri. A Villa Santina infatti, per le vie del centro, [se]mbrava scorresse un fiume [li]maccioso. La gente non ricord[a] di aver visto una simile alluvi[on]e. Sulla statale sono rimasti [b]loccati vari automezzi che sol[o] con l'aiuto della forza pubbli[ca] hanno potuto proseguire.

Ingenti i danni [a]gli stabilimenti industriali d[ella] comm. De Antoni, alla Soci[età] Carnica del dott. Raber dov[e] è crollato un capannone e in[gen]ti quantitativi di legname [s]ono stati portati via dall'allu[vio]ne.

Scarse notizie si [h]anno da Ravascletto e da F[or]ni Avoltri dove si son avuti [a]ltri gravissimi danni ma, se[mp]ra, nessuna vittima. Qui num[e]rose case sono state distrutte [e] la frazione di Solars è rima[sta] senza acqua potabile; frane [h]anno o-struito la strada Ce[r]vento-Zovello e quella Cerciv[en]to-Paluzza. Ma non è tutto: [a] Ovaro il Degano ha invaso [i] locali della Cartiera; oltre tre milioni di danni si sono avuti nei magazzini. Danni anche alla fornace di calce Zuliani, presso Villa Santina.

Ovunque vigili del fuoco, carabinieri, guardie di finanza, autorità, squadre di operai si stanno prodigando per ristabilire la viabilità, per prestar soccorso ai più colpiti. I danni, in una valutazione prudenziale ammonterebbero a 200 milioni. Indubbiamente si è trattato di uno dei più gravi disastri che abbiano colpito la Carnia in questo ultimo decennio.

V.M.

I FIUMI STRARIPANO anche nel Pordenonese

Pordenone, 2

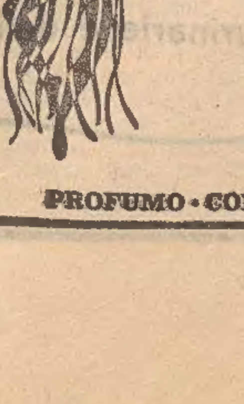
Il violento nubifragio abbattutosi su Pordenone e sulle vallate prealpine nella tarda serata di mercoledì, ha fatto sentire ieri i suoi effetti. Già durante la notte sul giovedì le acque del fiume Meduna, alimentate dai corsi montani, sono notevolmente salite sopra il livello normale, destando le prime preoccupazioni negli agricoltori residenti lungo le sue rive.

Ieri mattina poi, tra le quattro e le cinque, le acque del fiume hanno continuato ad aumentare di volume, irrompendo nelle campagne circostanti e raggiungendo l'abitato di Villanova di Pordenone. Lungo la strada interprovinciale Pordenone-Portogruaro i flutti hanno invaso il tracciato stradale, costringendo le autovetture a sostare a distanza di sicurezza e consentendo solo agli autotreni e pullman di linea di transitare faticosamente. Particolarmente danneggiata si presenta la zona in cui hanno sede i vivai Toffoli. Le acque del Meduna hanno sommerso le piantagioni provocando danni ingenti alle coltivazioni.

L'afflusso delle acque delle rogge cittadine ed il rigurgito del Meduna hanno fatto salire di oltre 4 metri anche il livello del Noncello, ma l'argine costruito lungo la riva sinistra, tra la strada Pontebbana e la periferia di Vallenoncello ha retto bene, eliminando il pericolo di allagamenti lungo la zona sud. Allagata si è presentata invece la zona a nord del fiume. Le acque limacciose hanno invaso l'area adiacente il pastificio Tomadini, il Cotonificio Veneziano ed il terrapieno della linea ferroviaria Udine-Venezia.

Il livello del Noncello ha continuato a crescere per tutto il pomeriggio, ma se non sopraggiungeranno altri sconvolgimenti atmosferici sembra scongiurato il pericolo della «montana», cioè dell'allagamento totale della zona adiacente al Municipio ed al Duomo di San Marco.

Nelle campagne situate lungo il Meduna ed il Noncello i contadini si son visti costretti a ricorrere all'aiuto di lavoratori straordinari per effettuare il raccolto del granoturco e dell'ultima.


Un gradino più in su,
così vi sentirete usando la nota amara secca signorile del
TABACCO D'HARAR
GI VI EMME
PROFUMO · COLONIA · BRILLANTINA · TALCO

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età con referenze offresi 3-4 ore al giorno. Cassetta 2121 A UPI.

PRESTASERVIZI media età, capacissima tutti lavori, giornate offresi. Cass. 68044 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace cucinare stabile piccola famiglia cercasi. S. Francesco 14, Tagliaferro 68092 B

GIOVANE prestaservizi cercasi tutto il giorno. Tel. 53582. 68040 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina e tre pomeriggio. Stipendio buono. Telefonare 32145 dalle ore 13 alle 14. 68066 B

PRESTASERVIZI brava svelta ordinata cercasi dalle 7.30 alle 18. Telefonare 26511, 16-20. 68045 B

RAGAZZA stabile fidata brava cucina; altra prestaservizi, cercansi. Telefonare 38892 dalle 10-12 - 15-18. 68046 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti; tappezziere carta parati, prezzi modici, offresi. Tel. 31187. 68067 C

DISTINTA referenziata affettuosa offresi dama compagnia bambini, conoscenza francese. Telefonare 48328. 48351 C

GIOVANE distinta offresi cucito, stiro, custodia bambini, qualunque lavoro decoroso. Fermo Posta, Carta identità 39604100. 68049 C

SPEDIZIONIERE contabilità generale munito patente seconda occuperebbesi, retribuzione modica. Cass. 68063 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15 anni cercasi urgente. Bar Udine, via Ghega 10. 28209 D

APPRENDISTA 14.enne cercasi. Mode Dolly, Carducci 20, II piano. 68071 D

APPRENDISTA e prestaservizi per latteria cercansi. Telefonare 41189. 48404 D

APPRENDISTE giovani lavoro fiori piuma assumo. ILPA, via della Borsa 1. 68080 D

GARZONA parrucchiera già pratica cercasi. Presentarsi Salone, Commerciale 7. 68042 D

RAGAZZA 15-18.enne pratica cercasi botteghino. Molino a vento 74. 68089 D

RAGAZZI due 14.enni cercansi per macelleria. Via Giulia 9. 48409 D

RAGAZZO 14.enne cercasi macelleria. Boccardi 6. 48410 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA ingresso scale, primo piano presso sola, cerca distinto, preferibilmente periferia. Offerte Cassetta 68050 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULATORIO affittasi prezzo modico paraggi Ospedale, abbisognando camera letto. Telefono 44790. 48401 F

CAMERA vuota indipendente affittasi signorina presso famiglia. Vratarich, via Zonta 3. 68055 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 68078 F

CAMERE camerette mobiliate, vuote, altra lussuosa, affittansi. Radetti, Battisti 9. 68069 F

MOBILIATA grande telefono affittasi eventualmente studenti. Sanfrancesco 20-III. 48407 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Via Genova 11-III, tel. 33019. 98765 F

MOBILIATA tipo studio bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 68086 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 68094 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL - Sono aperte le iscrizioni per i corsi: Elementari - Medie - Avviamenti Istituti - Licei. Corsi Commerciali. Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 48394 G

A. INGLESE tedesco, metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini n. 14. 68048 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

PROFESSORESSA pianoforte paziente bambini impartisce lezioni L. 3000 mensili. Telefonare giornalmente 52345 oppure 40191. 68072 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. GIULIA - MARGHERITA: primo ingresso, 3 stanze, cucina, bagno completo, 2 poggioli, ascensore, riscaldamento affittasi subito senza compensi. IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 3. 100 I

A. APPARTAMENTI stanza cucina, paraggi Molinavento - Ospedale, affittansi. Telefonare venerdì 37275. 68075 I

A. NUOVO palazzo centralissimo, affittansi appartamenti, centralnafta, ascensore. Telefono 96466. 68062 I

ABITAZIONE Rossetti-Ginnastica: cinque stanze, stanzino ragazza, bagno, riscaldamento, ascensore, affittasi senza compenso. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTI stabile nuovo, tristanze, soggiorno, accessori, centraltermica, affittiamo 30.000 compresi maggiori oneri (Sonnino). Alabarda, Spiridione 6. 68082 I

APPARTAMENTI nuovi due stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento 22.000 mensili senza spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 68088 I

APPARTAMENTINO ammobiliato in villa signorile, adatto persona sola, affittasi. Telefonare lavorativi 25624 ore 10-13. 67947 I

APPARTAMENTINO mobiliato 3 stanze bagno telefono affittasi. Offerte Cassetta 68095 I UPI.

APPARTAMENTO villa Barcola prontentrata 4 stanze soggiorno cucinino bagno 30.000 mensili. Altri 1-2 stanze accessori compensando spese affittansi. Agenzia Licciardello, via Mazzini 22. 68085 I

APPARTAMENTO tri-stanze cucina bagno, rimesso a nuovo affittasi 23.000 mensili piccole spese; altro camera cucina accessori 8000 mensili piccole spese. Aministrazione Paduina n. 11. 68090 I

APPARTAMENTO centrale, signorile, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 ripostigli, 4 poggioli, riscaldamento autonomo ascensore, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1507 I

DUINO appartamentino ammezzato, camera cucina, ripostiglio, fitto mensile diecimila. Via Trieste 26, Duino; rivolgersi trattoria «Pescatore». 48411 I

TRISTANZE cucina camerino 15.000 mensile 200.000 spese; altro quadristanze cameretta servizi, affittasi 35.000 mensile. Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 68093 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori cercasi compensando spese. Telefonare 61309. 68085 L

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto cerco in affitto compensando 200.000. Telefono 30077. 68093 L

MAGAZZINO paraggi Ospedale 200-300 metri cercasi affitto. Telefonare ore ufficio 90973. 68041 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

CUCINA economica moderna, stufa Triplex, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 68084 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine gas elettriche, legna e carbone, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67973 M

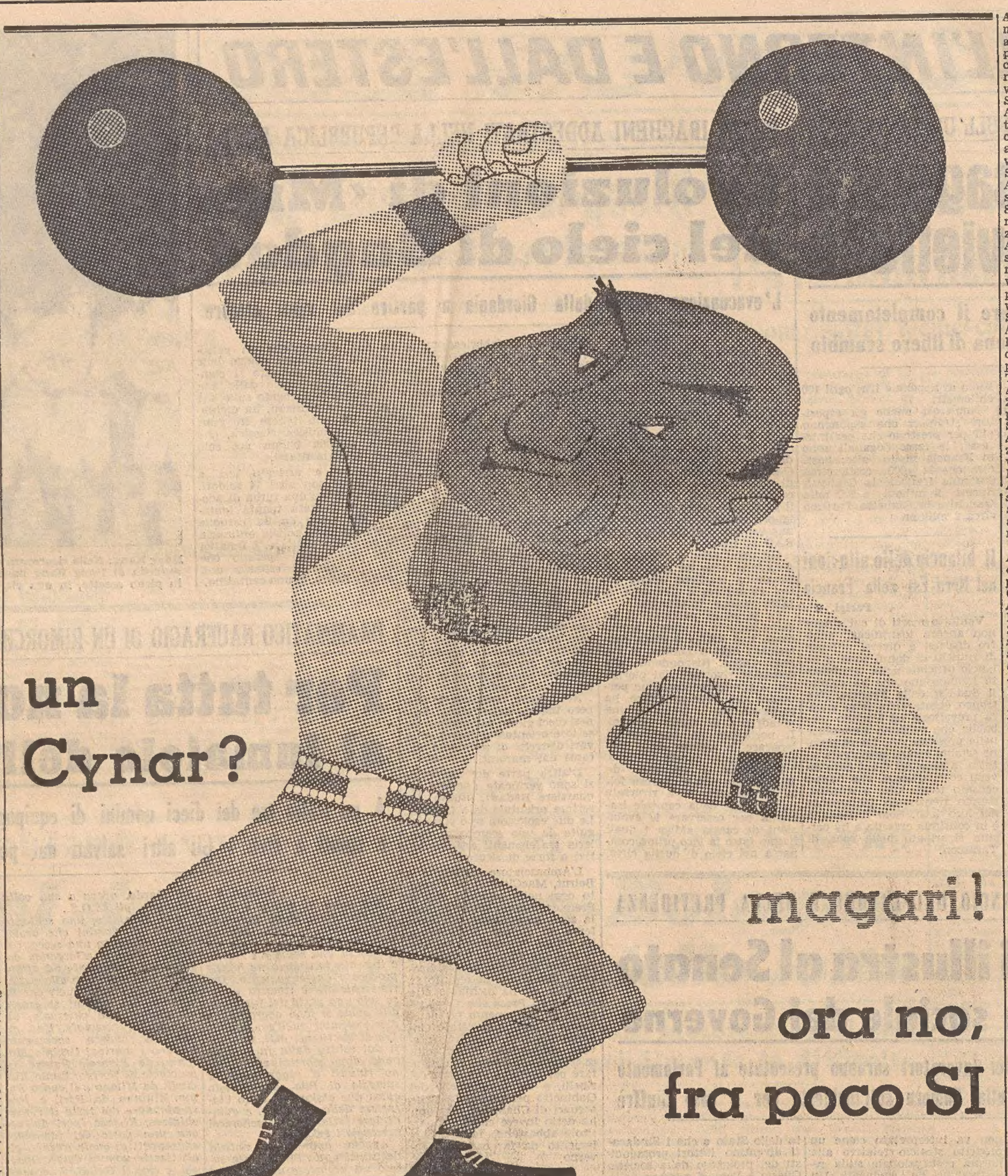
MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67973 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

SPECCHIO grande adatto sartoria, vasca bagno, vendonsi. (Esclusi rivenditori). Trenta Ottobre 17-I. 68060 M

TAILLEUR grigio nuovo sbaglio misura vendesi prezzo occasione. Telef. 42593. 68039 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 5 M



Anche l'atleta sa che il Cynar mantiene forti e calmi.
perchè è l'aperitivo a base di carciofo e di vitamina B I.

IN OGNI CASO:
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 68070 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 28218 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili cineserie tappeti quadri mobili cucine salotti. Telefonare 61591 oppure 50107. 67959 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

CERCO sega-pialla legno (combinata) già usata. Telefonare 3045 Monfalcone. 475 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Vento. Telefono 31428. 624 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 8087 NN

A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine oggetti vari. Telefono 31754. 48368 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine mobili usati singoli. Telef. 44900. 48377 NN

AFFARONE cucine lussuose, altre piccole, tinelli massiccio, Crispi 51, falegnaeria. 28223 NN

«ALABARDA» - assortimento mobili, carrozzine-lanchi, Rossetti 4, angolo Otto. Convenientissimo. 48314 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 90; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggio 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500 doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67970 NN

CAMERA pranzo, matrimoniale, nuove e usate occasione. Falegname, Coroneo 39. 48405 NN

CUCINA americana nuovissima, metallocromato, Fòrmica, sei sedie, tegolare, mobiletto, vendesi causa partenza. Cassetta 48400 NN UPI.

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Ily-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

CUCINE soggiorni matrimoniali lussuosissime propria produzione prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40. 68074 NN

MATRIMONIALE lussuosa 5 porte nuova vendesi grande occasione anche ritirando mobili usati. Via Scalinata 3, falegname. 68076 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 33mq. vendonsi. Gambini 3, Legami. 68052 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA farmaceutica milanese cerca rappresentanti introdottissimi classe medica Venezia Giulia propaganda scientifica interessanti specialità farmaceutiche. Ottima provvigione. Scrivere Casella 37 D, SPI, Milano. 6140 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI 125; Guzzi Airone sport; Rumi; Motobi; Lambretta; Puch; D.K.W., occasione vendonsi. Timeus 4. 68077 Q

AGENZIA importanti Case motocicli, ciclomotori, scooters, motocarri, camioncini, cerca abili attivi sub-agenti collaboratori con buona esperienza commerciale et attrezzata officina in Monfalcone, Ronchi e centri del Mandamento di Cividale. Scrivere Cass. 2331 Q UPI.

VESPE G. Sport; Lambrette 150-125, occasione vendonsi. Via Cologna 23. 68058 Q

CAMIONCINO Fiat 1100 T. in rodaggio; Topolino A, revisionata, occasione vendonsi. Martellani, Timeus 4, tel. 90296. 68077 Q

FIAT 600; Belvedere metallica, perfette, anche a rate. Madonna Mare 12, 29546. 68068 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. FABIOSEVERO 87, casa in ultimazione, bellissimi negozi in condominio indicati attività varie compreso generi prima necessità. Forti agevolazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 9. 100 R

ASSUMONSI in gestione spacci-osterie. Telefonare 24464. 68061 R

DUECENTOMILA cerca impiegato stabile. Cassetta 68091 R UPI.

DISPONGO due milioni cerco socio-a con pari capitale. Scrivere Cassetta 48406 R UPI.

DUECENTOMILA privatamente cerco. Garanzia interesse. Cassetta 48408 R UPI.

NEGOZIO con magazzino con mobile in stile vendesi o affittasi. Cassetta 48349 R UPI.

NEGOZIO alimentari bene avviato zona signorile, vendesi causa partenza. Cassetta 27958 R - UPI.

NEGOZIO abbigliamento Signora, via Udine, vendesi con o senza merce, vera occasione. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 13712 R

NEGOZIO maglierie bene avviato cedesi in consegna. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1501 R

STABILIMENTO lavorazione lamiere, grande sviluppo, zona giuliana, sostituirebbe socio, eventuali mansioni retribuite, quota 8 milioni. Scrivere Casella 37 C - S. P. I. Milano. 6134 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 87, consegna febbraio - marzo 1959, costruzione lussuosa, massimi accessori, appartamenti tre - quattro stanze, due-tre poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Mutui bancari, ulteriori fortissime agevolazioni. IMMOBILIARE ITALIA 61512. - CASTAGNETO 15/3/4, consegna Natale, appartamenti una-due stanze, soggiorno, due poggioli, bagni installati e maiolicati. Quote contanti minime da un milione. IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralnafta, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

A. APPARTAMENTO stanza cucina gabinetto, vendesi libero. AGEP, telefono 96466. 68062 S

A. CENTRALISSIMI vendonsi in condominio 3-4-6 stanze, ogni comforts, finiture perfette in ogni dettaglio. IN VILLA paraggi Rossetti tre appartamenti da 3-5 stanze, frazionabili in enti indipendenti, 3 box auto, giardino, riscaldamento, ricchi accessori, vista panoramica meravigliosa. ECONOMICI da 1-2-3 stanze, bagno, centrale termica, cantina, casa nuova a 20 ml. fermata filobus 11, pronta entrata, facilitazioni pagamento fino 40% in 10 anni. Per INVESTIMENTO di riposo ad elevato reddito offriamo in zone diverse, appartamenti medi e piccoli, garantendo le affittanze. Per sopraluoghi è a Vostra disposizione un nostro tecnico. «JULIA», Studio tecnico immobiliare, piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 13712 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre ultimo appartamento tristanze, stanzetta, poggioli, cantina, ascensore, riscaldamento, 2 milioni 900.000. Altro bistanze, soggiorno, bagno, giardino, in villa 2.200.000. 68079 S

APPARTAMENTI stanza cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazione, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTI via Industria, soleggiati, stanza, cucina 800.000 vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, vicinanze fermata filovia, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO condominio libero sei stanze doppi servizi centro, secondo, vendo causa partenza. Tratta proprietario. Telefonare 90341. 68057 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, centro occupato 1.300.000. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO condominio signorile, vicinanze Stazione, 6 stanze, stanzino, caloriferi e ascensore, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, cucina, IV piano vendesi 1.200.000. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO paraggi Viale Sonnino, corso costruzione, 2 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Franca, 4 stanze stanzetta, cucina, bagno, due poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO condominio occupato centrale, due stanze, cucina, 400.000 vendesi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1512 S

CASETTA paraggi Montebello, con 2 appartamenti di stanza cucina, dei quali 1 occupato, 120 terreno vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio. 4. 1503 S

CASETTE con orto città, terreni costruzione varie località. Vende Velicogna, via Machiavelli 15. 68083 S

COMMERCIALE vendiamo panoramici bi-tristanze, poggioli, 1.200.000 saldo mutuo. Alabarda, Spiridione 6. 68082 S

FATTORIA importante zona Chianti classico marca Gallo ettari 230 poderi 16 olivata cereali parte irrigata bestiame cantine industriali villa ettari 100 bosco prezzo 55.000.000. Scrivere Cassetta 58 B - SPI, Firenze. 6141 S

LOCALE condominio, libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano ed altro, 550.000 vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

MAGAZZINO 130 mq., adatto deposito, officina, casa nuova, vendesi in condominio o affittasi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina box, per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

PRONTENTRATA, vendiamo signorili tristanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensori, pressi Sonnino. Contanti duemilioni; saldo mutuo parte ventennale parte quinquennale. Alabarda, Spiridione 6. 68082 S

TERRENO con o senza casetta, paraggi Barcola, Gretta, Grignano, S. Croce, acquistasi esclusi mediatori. Cass. 68056 S UPI.

ULTIMI alloggi pronta consegna Rozzol capolinea «11», bistanze stanzetta, soggiorno, poggioli, facilitazioni, vendonsi. Inform.: Amministraz. Michelutti, Rossetti 59, tel. 93050. 68047 S

VIA Coroneo, vendesi appartamento tre stanze, accessori, libero. Amministrazione Carpani, viale XX Settembre 1 - Tel. 95001. 68073 S

V [illegible] L. 60

XANDRA, Giacinti 20-I, chiromante parigina consiglia tutte questioni (pomeriggio). 48398 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia-Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana Poggioreale
20.32	DD	Parigi Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

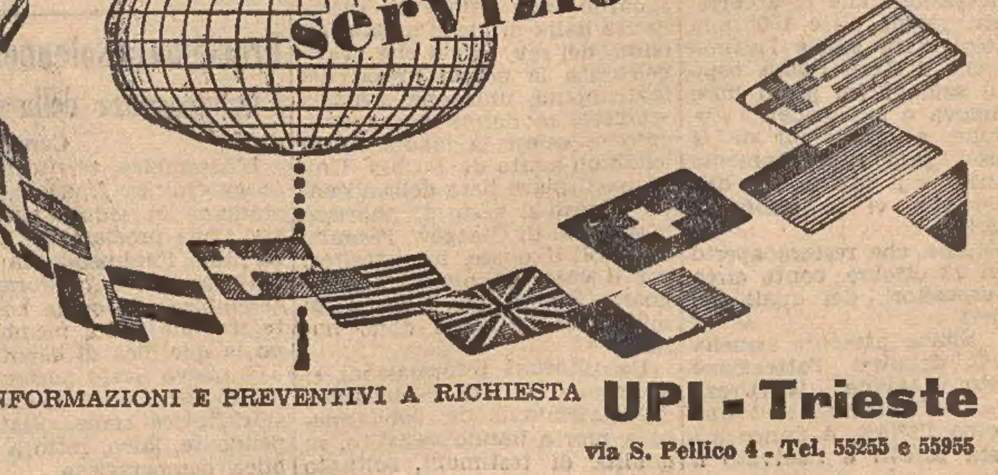
PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15).
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48)
22.43	A	da S. Elia

Igiene Interna
con le compresse di
ELMITOLO
il disinfettante perfezionato degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie e dell'intestino
BAYER

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare
la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA


INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA UPI - Trieste
via S. Pellico 4 - Tel. 55255 e 55955